



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 81 SITZUNG

20.12.1991



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

FERRETTI Remo <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag	2-4
DUCA Aldo <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	3-35
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	3
BRUGGER Siegfried <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	3
LEITA Enrico <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	14
ANDREOTTI Carlo <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	16
MERANER Gerold <i>(Gemischte Fraktion)</i>	"	20
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	31
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion - Grupa Vërc)</i>	"	37
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale)</i>	"	39
ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	48-63
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	54
FRANZELIN WERTH Rosa <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	62
RELLA Alberto <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	65

MONTALI Luigi
(*Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale*)

pag. 72

INDICE

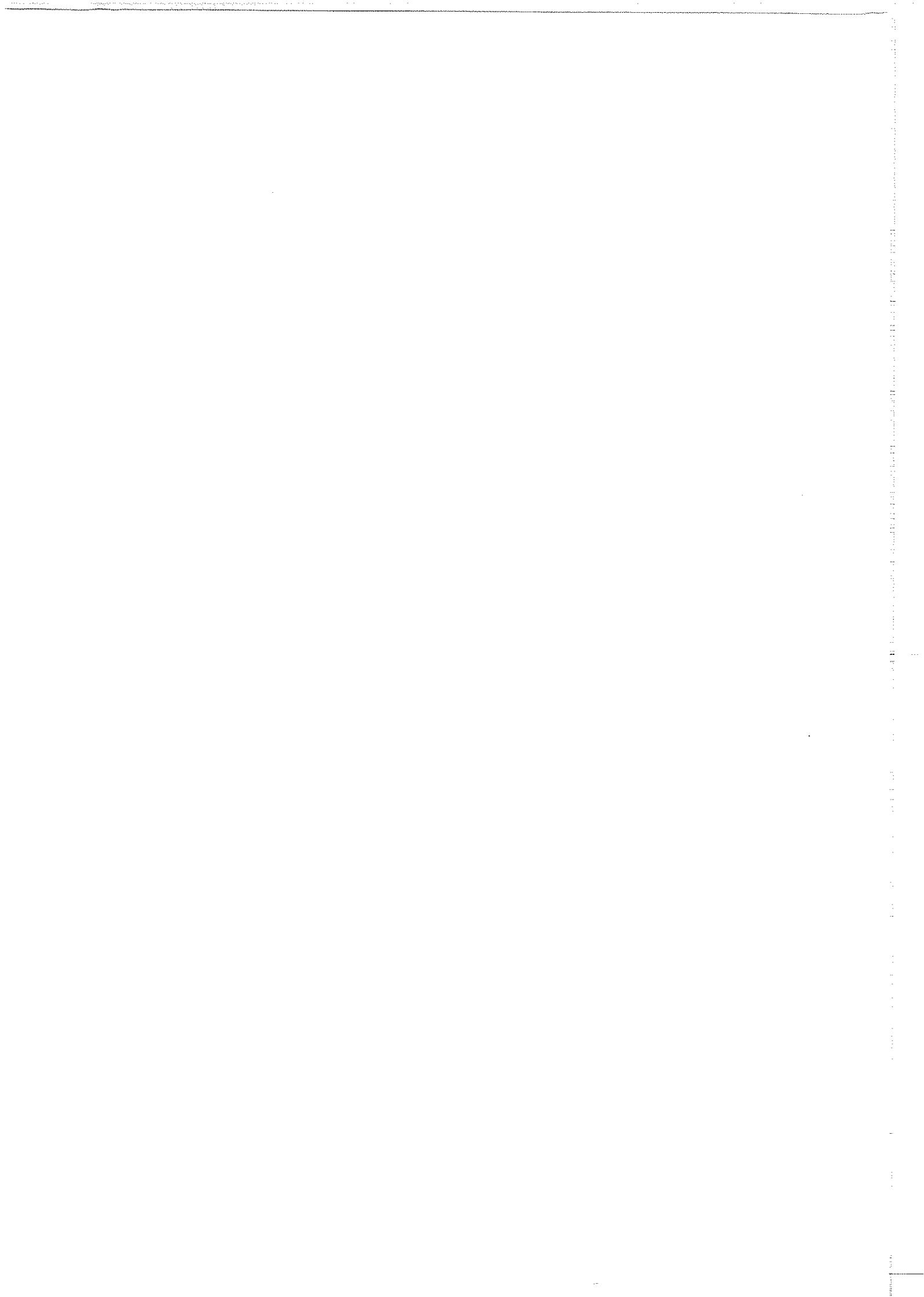
Disegno di legge n. 77:
Bilancio di previsione della Regione
autonoma Trentino-Alto Adige per
l'esercizio finanziario 1992 (presentato dalla
Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 77:
Haushaltsvoranschlag der autonomen
Region Trentino-Südtirol für die
Finanzgebarung 1992 (eingebracht vom
Regionalausschuß)

Seite 1



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.05

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

MORELLI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Sfondrini, Berger, Feichter, Jori, Morandini kommt etwas später, Franceschini, Boato, Malossini, Marzari und Mayr.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Sfondrini, Berger, Feichter, Jori, Morandini arriverà più tardi, Franceschini, Boato, Malossini, Marzari e Mayr.

PRÄSIDENT: Bevor wir fortfahren, möchte ich Sie einen Moment um Aufmerksamkeit bitten, aber wenn ich die halben Abgeordneten nur von hinten sehe, kann ich natürlicherweise nicht reden. Ich bitte also die Abgeordneten, sich einen Moment niederzusetzen und diesem Regionalrat – nicht mir – einen Minimum an Respekt zu widmen. Es genügt, wenn man ihn dem Regionalrat und den Kollegen widmet. Wir verlieren nur wertvolle Zeit und die geht auf Eure Kosten, nicht nur auf meine. Für diejenigen, die es noch nicht gehört haben: ich warte, daß man sich niedersetzt. Danke schön! Ich habe gestern abends darauf aufmerksam gemacht, daß wir, wenn wir in diesem Ton weitermachen, Gefahr laufen, daß wir die Haushaltsdebatte nicht bis zum vorgesehenen Termin von 18.00 Uhr abschließen können. Deswegen möchte ich das wiederholen, was ich gestern abends gesagt habe. Es besteht die Möglichkeit, daß wir uns in Form eines Gentlemen-Agreements einigen, ohne natürlicherweise das Recht der Geschäftsordnung zu berühren, die Redezeit einvernehmlich zu kürzen. Ich habe gestern gesagt, 40 Minuten z.B. pro Kopf, was sicherlich jedem genügend Raum und Platz gibt, seine Gedanken darzulegen. Oder auf jeden Fall in die Nachtsitzung zu rutschen. Die Nachtsitzung ist bereits formal einberufen, um auf alle Fälle zu garantieren, daß der Haushalt genehmigt wird. Nur haben mir sehr viele Kollegen mitgeteilt, daß sie mit einer Nachtsitzung Probleme haben und ich habe Respekt vor diesen Kollegen, die ja vorher nicht wissen konnten, daß wir die Nachtsitzung

machen müssen. Vor allem habe ich auch Respekt vor der Einladung des Präsidenten des Landtages, der den Landtag von Bozen für heute abends zu einem Empfang eingeladen hat, den ich auch nicht in diese schwierige Situation bringen möchte. Deswegen wäre meine Bitte, daß wir einvernehmlich festlegen können: 40 Minuten Redezeit ohne daß wir damit irgendetwas beschränken, sondern einfach nur dieses Opfer auf uns zu nehmen, freiwillig natürlich. Ich werde mir erlauben, nach 40 Minuten den Abgeordneten daran zu erinnern, daß die 40 Minuten um sind und wenn sich jemand an dieses Gentlemen-Agreement – und das Wort sagt es schon – halten will, dann ist es gut. Wenn nicht, dann muß man natürlicherweise auf uns nehmen, daß es länger dauert. Ist man mit dieser Regelung einverstanden?

Prego, Cons. Ferretti.

PRESIDENTE: Prima di proseguire i lavori, vorrei un minuto di attenzione. Ma vedendo metà dei consiglieri di schiena, ovviamente non posso parlare. Prego quindi i signori Consiglieri di sedersi e attribuire a questo Consiglio – e non a me – un minimo di rispetto. Basta attribuirlo al Consiglio e ai colleghi. Perdiamo solo del tempo prezioso e questo va a vostre spese, non mie. Per coloro che non hanno sentito ripeto che sto aspettando che prendiate posto. Grazie! Ieri sera ho detto che se proseguiamo di questo passo corriamo il rischio di non concludere il dibattito sul bilancio alle ore 18.00, come previsto. Quindi ripeto quello che ho detto ieri sera. C'è la possibilità di accordarsi in forma di gentlemen-agreement, senza violare il Regolamento, e ridurre di comune accordo la durata degli interventi. Ieri ho parlato di 40 minuti a testa, che consentono a tutti di esporre il proprio pensiero in modo esauriente. Oppure fare in ogni caso seduta notturna. Formalmente la seduta notturna è già stata convocata, per garantire in ogni caso l'approvazione del bilancio. Molti colleghi mi hanno però comunicato che hanno notevoli problemi a presenziare alla notturna ed io rispetto questi colleghi, i quali non potevano sapere anzitempo che è necessario fare la notturna. In modo particolare rispetto il Presidente del Consiglio provinciale, che ha invitato il Consiglio Provinciale di Bolzano ad una cena, e non vorrei impedire ai signori Consiglieri di parteciparvi. Pertanto Vi pregherei di stabilire di comune accordo una riduzione degli interventi a 40 minuti senza limitare nulla, ma fare questo sacrificio su base volontaria. Mi permetto di richiamare l'oratore allo scadere dei 40 minuti e se volete attenervi a questo gentlemen agreement – lo dice la parola stessa – bene, altrimenti dobbiamo ovviamente prendere atto del fatto che la seduta durerà di più. Siete d'accordo con questa proposta?

Prego, cons. Ferretti.

FERRETTI: Sono d'accordo con la sua proposta, purché si tratti di interventi ulteriori di un gruppo, non può essere che un gruppo, se parla per la prima volta, debba essere condizionato, non dico che parleremo un'ora tutti quanti, ma che il primo oratore del gruppo parla, finché ritiene di parlare nei limiti del Regolamento, altri interventi di altre persone del gruppo mi pare di poter assicurare che si atterranno alla sua proposta, ma non sarebbe equilibrato, per l'andamento del dibattito, se uno fosse costretto a contenersi quando gli altri che hanno parlato fino a quest'ora non lo hanno fatto; intendo dire per i gruppi, allora, qualora un gruppo non abbia parlato che parli il capogruppo per il tempo oggi previsto, per i successivi sono d'accordo con la sua proposta, cioè i successivi interventi del mio partito saranno sicuramente più contenuti, ma il primo oratore parlerà cercando di rimanere nei 40 minuti, ma non vorremmo essere tirati per le orecchie allo scadere di tale termine. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie.

Il cons. Duca. Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie.

Il cons. Duca. Prego, consigliere.

DUCA: Sull'ordine dei lavori. Credo che sarebbe opportuno prevedere i lavori ad oltranza, senza l'intervallo di mezzogiorno, in modo da finire per questa sera.

PRÄSIDENT: Haben Sie beide Vorschläge gehört?

Abg. Klotz, bitte.

PRESIDENTE: Ha sentito le due proposte?

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Ich würde doch sagen, daß eine Mittagspause in jedem Fall notwendig ist. Eine Unterbrechung von mindestens einer Stunde ist sowieso notwendig. Daß man es bei diesem Plan beläßt und dann am Abend eventuell bis 20.00 Uhr durcharbeitet. Aber in der Mittagszeit, ohne Unterbrechung durchzuarbeiten, das halte ich nicht für sehr sinnvoll.

(Io direi che la pausa di mezzogiorno va comunque mantenuta. Un'interruzione di almeno un'ora ci vuole in ogni caso. Manteniamo questo programma e continuiamo i lavori questa sera fino alle ore 20.00. Ma lavorare anche durante la pausa di mezzogiorno non mi pare opportuno.)

PRÄSIDENT: Abg. Brugger.

PRESIDENTE: Prego, cons. Brugger.

BRUGGER: Ich bin mit einer soweit es möglich selbst auferlegten Redezeitbeschränkung einverstanden, wobei ich Verständnis habe für all jene Parteien, die hier noch nicht gesprochen haben und ihre erste Intervention machen. Im Notfall, um auch zu vermeiden, daß es heute Abend große Probleme gibt und wir auch den Termin, der vom Landtag bereits vorgegeben ist, einigermaßen einhalten können, wäre es nicht möglich, im schlimmsten aller Fälle auch morgen früh weiterzumachen und morgen früh bis zum Ende zu diskutieren?

(Io sono d'accordo con una autoregolamentazione della durata degli interventi, e capisco anche i partiti che non hanno ancora preso posizione e devono fare i loro interventi. Se necessario, anche per evitare che questa sera ci siano problemi, e per rispettare in un certo qual modo l'invito del Presidente del Consiglio Provinciale, non sarebbe possibile nella peggiore delle ipotesi, lavorare anche domani mattina, e finire domani la discussione?)

PRÄSIDENT: Das ist natürlich ein neuer Vorschlag, aber ich glaube, da gibt es noch größere Widerstände.

Abg. Meraner, bitte.

...Ja, natürlich. Aber wenn wir nur anfangen und jeder die volle Zeit ausschöpft, dann kommen wir garantiert in die Nachtsitzung und das sollte vermieden werden.

Dann fasse ich jetzt folgendes zusammen: Ich habe gesehen, daß wir alle einverstanden sind, die Redezeit auf 40 Minuten zu reduzieren, vorbehaltlich jener Parteien, die sich das erste Mal zu Wort melden. Denen lassen wir dann 60 Minuten. Was die Mittagspause

betrifft, da gab es etwas Schwierigkeiten. Die Mittagspause eine Stunde? Von 13.00 bis 14.00 Uhr? Gut. Also von 13.00 bis 14.00 Uhr Mittagspause und am Abend hingegen würde ich sagen: Machen wir weiter bis wir fertig sind und morgen hoffentlich dann nicht mehr. Danke.

Dann gebe ich jetzt das Wort dem Nächsten, der sich zu Wort gemeldet hat, dem Abg. Ferretti.

PRESIDENTE: Questa è una proposta nuova, ma credo che incontrerà resistenze ancora più forti..

Prego, cons. Meraner.

...Sì, naturalmente. Ma se iniziamo adesso e tutti esauriscono il tempo a loro disposizione, allora dovremo fare la notturna, quando invece è proprio questo che vogliamo evitare.

Per riassumere: Ho visto che tutti sono favorevoli ad una riduzione degli interventi a 40 minuti, fatti salvi quei partiti che parlano per la prima volta. Per loro sono previsti 60 minuti. Per quanto concerne la pausa di mezzogiorno, ci sono delle difficoltà. Un'ora di pausa? Dalle 13.00 alle 14.00? Bene, allora la pausa di mezzogiorno durerà dalle 13.00 alle 14.00. Per la serata, direi di proseguire fino alla fine in modo da evitare la seduta di domani mattina.

A questo punto do la parola al prossimo iscritto, il cons. Ferretti.

FERRETTI: Grazie. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo a 20 anni dalla pubblicazione del secondo Statuto di autonomia ed ancora non vediamo la conclusione della realizzazione del pacchetto, anche se dobbiamo dire che, proprio mentre è in corso questo dibattito, a livello parlamentare è stata approvata l'ultima misura che doveva essere adottata con provvedimento di legge, quella che riguarda la misura 111, cioè la possibilità di assecondare l'elezione di un senatore di lingua italiana per l'Alto Adige e la redistribuzione dei seggi senatoriali all'interno dei diversi collegi; ed anche se debbo dire che proprio mentre è in corso il dibattito continuano all'interno della Commissione dei 12 e rispettivamente dei 6 i confronti per poter raggiungere intese definitive al fine dell'emanazione delle ultime norme di attuazione.

Noi, Presidente della Giunta regionale, crediamo che questi 20 anni siano stati impiegati in modo utile, intelligente e, per le vicende che hanno contraddistinto questo iter attraverso il quale ci approssimiamo alla conclusione della controversia, anche in modo paziente, e la pazienza la diamo al Governo, al Parlamento ed alla minoranza di lingua tedesca. Non ci sentiamo di affermare unilateralmente che solo una parte ha avuto un ruolo frenante e solo un'altra un ruolo stimolante. Fin dall'inizio si era palesato che i due anni previsti dallo Statuto non erano sufficienti per giungere ad una conclusione meditata, costruttiva e condivisa; voglio dire che questo Statuto di autonomia è partito addirittura prima che le altre Regioni fossero dotate di Statuti propri.

L'approvazione del cosiddetto pacchetto per la prima volta avviene nel 1969, viene licenziato definitivamente nel 1971, nel frattempo erano sorte le Regioni a Statuto ordinario, ma sappiamo che queste ultime dopo 21 anni non hanno ancora avuto la soddisfazione di vedere attuata nella loro pienezza l'autonomia. C'è un problema di maturazione globale a livello nazionale intorno all'autonomia regionale, talvolta c'è un problema cioè di incapacità di ragionare a livello generale sulla necessità di dare un assetto forte, precostituito ed autorevole alle altre Regioni a Statuto normale. Orbene, se questa è la situazione oggettiva che si presenta di fronte al Paese per l'insieme delle Regioni, non ci si può stupire che per una situazione particolare qual è quella della nostra Regione, e nello specifico qual è quella dell'Alto Adige, noi oggi si arrivi alla conclusione della controversia dopo 20 anni,

quando le altre Regioni, che non hanno la valenza e la specificità della nostra, ancora sono a contendere, a confrontarsi ed a chiedere di poter ottenere quei poteri che le norme di attuazione successive alla approvazione degli Statuti prevedevano.

Voglio dire questo perché con troppa facilità si è portati, a seconda dei periodi storici, a contestare una volta al Governo, una volta al Parlamento, una volta alla minoranza di lingua tedesca, una volta alle altre popolazioni dell'Alto Adige, ritardi che invece, a mio avviso, sono la ricerca appassionata, anche su un piano talvolta di contrasto – che però si riesce a ricondurre a sintesi come è avvenuto anche di recente – attraverso la quale pervenire ad un risultato conclusivo. Non possiamo dimenticare – cito un esempio perché si innesti poi anche una valutazione sull'ultima vicenda che riguarda i cosiddetti "maltolti" – che nel 1980, allorché lo Stato cambiò il criterio dello Stato giuridico dei dipendenti pubblici statali, impiegammo alcuni anni per aggiornare le norme di attuazione della legge n. 752 del 1976 al nuovo concetto di carriera. Loro sanno che le carriere fino al 1980 erano caratterizzate in 4 ruoli: ausiliario, esecutivo, concetto e direttivo e successivamente si articolarono in 8 livelli più la dirigenza, questa semplice trasformazione, questo adattamento ad un criterio di professionalità, che nel tempo era mutato, ha richiesto alcuni anni perché la legge n. 320 venisse adattata attraverso una nuova norma di attuazione, si individuassero i livelli di pertinenza rispetto alle carriere, si individuasse il patentino, venissero stabilite le proporzionali. E' inutile che ci si nasconda dietro un dito quando diciamo che la proporzionale ed il bilinguismo rappresentano il baluardo più forte sul quale si è imperniato il nuovo Statuto di autonomia e su cui ruota l'intesa intorno al nuovo Statuto di autonomia e che ogni volta – come anch'io farò oggi e più avanti quando parlerò dell'Europa – che si mette in qualche modo in discussione o si problematizza la situazione, vediamo accadere degli eventi attraverso i quali si accrescono le frizioni, i contrasti, si apre un dibattito in cui ancora una volta le popolazioni tendono a non comprendersi. La 320 nel suo adattamento richiese alcuni anni e bloccò tutto l'impiego pubblico; un fatto cioè accaduto a livello centrale di modifica di un aspetto fondamentale della pubblica amministrazione, che poi fu recepito dalle amministrazioni locali, provinciali e regionali, ha provocato una frenata ed allora dall'episodio singolo arriviamo alla situazione generale: credo che mentre ci avviamo alla conclusione della controversia debba rimanere fisso nella mente di coloro che hanno responsabilità politiche, ma anche dei cittadini, che è possibile che possa accadere – nonostante la conclusione o nonostante l'approvazione di norme che si ritenevano conclusive – che le norme vengano di nuovo prese in mano, discusse, riformate in maniera tale che producano tutti gli effetti che sulla base delle intese raggiunte si intendevano produrre.

E' questa una proposta attraverso la quale la D.C. vuole dire che la conclusione della controversia non ci sarà mai, ma è questa una proposta, un intervento di carattere realistico, attraverso il quale vogliamo dire al Consiglio regionale, ai cittadini ed agli elettori che sicuramente la conclusione della controversia che significa un atto – ritornerò su questo più avanti – attraverso il quale si conviene che le misure adottate dal Parlamento, quelle su cui ci si era confrontati con lo Stato austriaco hanno avuto una loro realizzazione, questo vuol dire concludere la controversia e vuole dire inoltre che manterrà gli effetti di specificità anche in tempi successivi, qualora le norme stesse non producessero quegli effetti che si era previsto. Queste constatazioni dovranno essere congiunte e comuni, in maniera tale che non possa suonare né a scandalo, né a meraviglia, né a stupore, né produrre antagonismi, un atteggiamento di confronto a mio avviso dovuto se dobbiamo mantenere serietà a quelli che erano gli impegni solennemente assunti all'interno del Parlamento.

Siamo politicamente dispiaciuti che mentre si avvia a conclusione la controversia, in un periodo in cui molte forze sono state partecipi del suo avvio costruttivo, si arrivi alla conclusione senza più l'apporto di tutte le forze. Sappiamo che l'iter è stato tortuoso,

complesso, che gli adattamenti che sono intervenuti non erano sempre immaginati in partenza, esempio per tutti la sezione staccata della Corte d'appello a Bolzano, ma proprio questi 20 anni che sono stati di maturazione a livello nazionale – maturazione non compiuta per quello che riguarda l'autonomia delle altre Regioni – ci dicono che è stato utile il tempo, che è stato utile perseguire l'evoluzione e le trasformazioni della società, raggiungendo delle intese che non fossero solo il frutto di una previsione che di per sé non può mai essere compiuta, effettuata dai politici nella Commissione dei 19, ma per raggiungere delle intese che riferendosi al campo sperimentale pratico dell'attività di applicazione all'interno della Provincia autonoma di Bolzano ed all'interno della Regione pretendevano adattamenti e nuove individuazioni di norme. E' questa una sorta, signor Presidente, di secondo battesimo, 20 anni di Statuto, una situazione politica che si è trasformata, a nostro avviso, che si è migliorata.

Non abbiamo il potere di chiedere al P.D.S., che oggi sembra raccogliere l'esperienza del P.C.I., di compiere una riflessione fondamentale e di verificare se non è il caso che mentre la controversia si conclude assuma posizioni analoghe, se non identiche, a quelle che avevano caratterizzato il suo intervento determinante quando, nel 1971, venne approvata all'interno del Parlamento la cosiddetta "misura del pacchetto", cioè quell'insieme di misure, 137, attraverso le quali si è poi realizzata l'autonomia.

Rivolgiamo questa riflessione naturalmente a tutto il Consiglio regionale, ma particolarmente a quelle forze che erano con noi allora, perché sarebbe di valenza estremamente costruttiva, positiva e democraticamente indicativa anche a livello internazionale e non solo nazionale, specialmente sulla base di quanto sta accadendo negli altri Paesi europei – intendo dire tutta l'Europa –, ma anche nell'oriente europeo, e non mi riferisco solamente alla Jugoslavia, riconoscere che all'interno dell'Alto Adige un certo tipo di concetto di autodeterminazione, di capacità cioè di promuovere se stessi in una forma specifica e pertinente alla propria situazione è stata realizzata. Se dico un certo tipo, rimarcando questo "certo", so di affrontare un argomento ed un problema che ha diverse valenze, accezioni e interpretazioni, anche a seconda dei periodi storici in cui viene proposto, eppure mi pare di poter dire che le intese raggiunte a livello internazionale e nazionale – anche per le nuove situazioni, anche con le difficoltà che si sono prospettate – stiano ad indicare una strada che può essere esemplare, non l'unica, non un modello – sono solito ripetere –, ma una strada che può offrire ricchi riferimenti, specialmente per quello che riguarda la situazione dell'autonomia in Alto Adige. Quindi l'invito a questa riflessione che rivolgiamo alle altre forze – che pur non facendo parte della coalizione della Giunta regionale, mantengono responsabilità fondamentali all'interno della società regionale ed a livello nazionale – è un invito per una corresponsabilizzazione; ci possono essere stati, e forse ci dovevano essere, dei momenti anche di confronto acceso, di divaricazione, ma mentre ci avviamo alla conclusione, mentre i problemi maggiori sono stati risolti – penso come emblematico quello della misura 111, per la quale evidentemente ognuno cercava di arrecarsi un vantaggio, perché nascondersi dietro un dito, anche la D.C. ha cercato di mantenere l'equilibrio dei 3 senatori che normalmente aveva avuto nel dopoguerra, il S.V.P. d'altra parte tendeva fino a ieri ad ottenere il terzo senatore, mentre la misura era ipotizzata e prevista per favorire l'elezione di un senatore di lingua italiana – questi fatti ci dicono che la sintesi era estremamente difficile, che la sintesi non è mai il risultato dell'affermazione di un'opinione unica, ma di un confronto molteplice e di un compromesso, come si conviene ad una politica realistica che guarda in avanti e non indietro e non è disposta allo scontro; siamo preoccupati quando anche da voci della Chiesa locale vengono indicazioni con cui, parendo quasi politici distratti di fronte all'accadere all'interno della società, si dice che si deve reagire con forza, è una terminologia ambigua, che non ci sentiamo di condividere – e lo debbo dire per non fare torto a chi aveva assunto posizione su questioni sociali –, crediamo invece che si debba

intervenire in maniera equilibrata. Se è emblematico il risultato che si è ottenuto nella misura 111 e se quanto riportano stamane i giornali è vero, e cioè che il sen. Bertoldi del P.D.S. avrebbe detto che questa misura può favorire opposti nazionalismi e poi immediatamente propone – questo è l'articolo di un giornale di questa mattina – una grande alleanza delle sinistre, allora mi chiedo se anche questo modo di paventare gli opposti nazionalismi, nel senso che dovrebbe essere che il gruppo di lingua tedesca che si riconosce nel grande S.V.P. è il gruppo di lingua tedesca, e tutti gli altri che non sono la sinistra a questo punto dovrebbero essere i nazionalismi o comunque al fine di evitare non so che cosa la sinistra si erge quale forza plurima, mi chiedo se questo non sia ancora una volta, essendo al di fuori della tradizione storica e politica del nostro Paese, un modo attraverso il quale accerchiare e sopravanzare una misura e creare alleanze che abbiamo visto che nelle elezioni passate possono produrre un risultato politico individuale, ma non un risultato politico collettivo.

Dico apertis verbis quello che intendo dire nella definizione generale: siamo sicuri che l'elezione del sen. Boato, che proveniva da un aggregato di forze molteplici della sinistra, abbia poi soddisfatto le attese delle forze che lo hanno eletto o non abbia perpetuato uno stato di equivoco politico sulla base di una posizione di carattere soggettivo in cui, in definitiva, le forze mai si sono riconosciute compiutamente ed a seconda delle stagioni hanno dovuto correggere, precisare ed intervenire, in funzione di una politica seria? Ma voi potrete dire: "Ferretti, tu parli bene perché dietro hai un partito che è grande, che può conquistare probabilmente i tre senatori", ma io e voi, colleghi, non possiamo dimenticare che siamo altoatesini e che questa situazione non si verifica in Alto Adige, il mio partito qui non è neppure più il primo partito di lingua italiana, secondo le ultime elezioni, e quindi il mio intervento assume carattere di valenza politica. Naturalmente rimane la libertà e la responsabilità di queste azioni che naturalmente non possiamo che accettare, ma su cui invito ad una riflessione ai fini della chiarezza delle posizioni politiche, ecco perché ero partito invitando il P.D.S. ad una riflessione fondamentale circa quella che è la conclusione della controversia, perché temiamo che una congiunzione ulteriore di forze che nel periodo storico neppure erano esistenti, nel 1969, induca una forza fondamentale all'interno della situazione politica nazionale e regionale ad atteggiamenti che possono mantenere situazioni...

(Interruzione)

FERRETTI: Cons. Rella, di solito sono assente, quindi non posso dire nulla, però se parlate più sottovoce mi fate una gentilezza.

Quindi si invita a questa riflessione perché riteniamo possa essere utile per la causa generale dell'Alto Adige ottenere un consenso più vasto.

Dicevo prima che questi 20 anni dello Statuto possono quasi considerarsi un atto di nascita del nuovo Statuto di autonomia, giustamente il Presidente della Regione ha condotto questa riflessione che ci deve fare meditare sul futuro della Regione.

E' inutile nascondersi dietro la dialettica o sollecitare prese di posizione che possono anche avere valenza demagogica o comunque strumentale, oggi la Regione ha notevolmente diminuito il suo significato, i 20 anni di collaudo dimostrano che nel tempo la Regione – citerò alcuni esempi perché questo non appaia solamente un prendere posizione – ha acquisito le caratteristiche di una palestra di dibattito politico, di confronto, di un luogo quasi rarefatto di riflessione, vedi convegni svolti e promossi sulla vasta gamma di tematiche, ed alla ricerca di occasioni di intervento a livello nazionale ed internazionale che ne mantengano stabilmente l'immagine, ma nei suoi termini effettivi non ha l'incidenza che comunemente si vuole fare apparire; un dato è fornito dagli estremi del bilancio: 8 mila miliardi il bilancio delle

due Province, 364 miliardi il bilancio della Regione, ma se togliamo a questo bilancio le deleghe che sono intervenute; se diciamo chiaramente che l'avanzo di amministrazione è non compiutamente evidenziato, se analizziamo nell'intervento del Presidente stesso, quando analizza per settore gli interventi della Regione, allora ci accorgiamo che gli spazi di amministrazione diretta si sono contenuti. Faremmo un torto alla nostra intelligenza se non dicessimo questo! Gli elementi sono lì, tutti a disposizione, la relazione del Presidente – che non dice le cose che dice il capogruppo della D.C. in questo modo – è estremamente lampante, ed allora l'invito a riflettere sulla Regione, che siamo convinti debba esistere e debba rimanere, è l'invito ad individuare spazi attraverso i quali la Regione nella sua stabilità, signor Presidente, senza voler creare ulteriori espansioni sia a livello nazionale che internazionale, possa individuare uno spazio politico in cui mantenersi come luogo di confronto, di dibattito e di ideazione, per raggiungere obiettivi di ordinamento, per esempio, per quello che riguarda i Comuni, obiettivi di razionalizzazione per quello che riguarda il Catasto ed il Libro fondiario, ma anche e necessariamente la trasmissione di quelle deleghe che comunemente ormai non possono che appartenere alla Provincia.

Rinunciare a questa riflessione, cioè ritenere che parlando così si voglia uccidere la Regione, significa negarsi in un momento importante ad una valutazione che invece si deve compiere; non so quale può essere – proverò a delinearlo – il ruolo reale della Regione, ma non fa bene, né alla Regione né alle due Province, che permanga un'immagine esterna – pur essendo noi tutti consapevoli della effettiva differenza – di una triarchia, ma portare a tal proposito la propria opinione all'interno del Consiglio regionale, mi sembra un atto di estrema chiarezza e democrazia.

Ebbene, faccio una proposta di cui mi assumo la responsabilità personale e non quella di partito: ritengo sarebbe corretto e giusto che la Regione partecipasse a tutti quei consessi in cui vengono poste in evidenza prerogative che sono proprie della Regione. Non può accadere che vada nel mondo qualcuno a dire che è il primo ministro o il ministro di una Regione che in effetti non ha nessuna competenza sulle questioni che va a discutere. Non può accadere che ci siano incontri in cui, non avendo competenze salvo quelle che le derivano direttamente dallo Statuto, la Regione sia presente ed ingeneri una situazione anche visiva di trilateralità che nella realtà non sussiste, ed invece è necessario ed indispensabile che la Regione, caratterizzandosi per le prerogative che possiede, sia presente, si manifesti, chieda l'assenza delle due Province, per esempio, su tutti i problemi di ordinamento degli enti locali, cioè è necessario che noi anche nel nostro interno compiamo un'operazione di pulizia politica per cui siano individuabili i tre enti, e non è un'antinomia di carattere nominalistico quella di dire che le Province autonome sono elevate al rango di Regione. Le Province autonome si definiscono così perché altrimenti si sarebbe dovuto richiedere una modifica di carattere costituzionale, si sarebbe creata peraltro un'anormalità istituzionale, Regione, due Province, si sarebbe prodotto un risultato – anche a livello visivo, per i tempi in cui è maturata la situazione di autonomia – dirompente, pericoloso e che forse non avrebbe fatto approvare le 137 misure del pacchetto e lo Statuto di autonomia. Solo il recupero di questi termini storici può rendere palese il significato, che non è quello di una chiusura della Regione, ma di una definizione della Regione. Il Presidente della Regione sa molto bene che accade ogni tanto, negli interstizi di legge che abbiamo approvato – tutti, Bolzano e Trento assieme, la maggioranza e la minoranza, mi riferisco alla legge europea –, che ci siano questi confronti, incursioni, vuoti dalla Provincia, ma soprattutto dalla Regione, nelle diverse competenze.

Mi pare che il Presidente giustamente ogni volta se ne sia reso conto, ha parlato, ha scritto, si sono trovate intese. Credo che questo, signor Presidente, sia il modo corretto di procedere. E quando presentiamo la nostra situazione a livello internazionale, stiamo

attenti che la Regione si regge soprattutto sulla specificità dell'Alto Adige; nella misura in cui dovessimo procedere ad una diluizione della Provincia nel contesto Regionale senza evidenziare le peculiarità proprie dell'Alto Adige, ed in piccola parte anche del Trentino – non possiamo dimenticare le minoranze mochen e ladine – compiremmo un atto di non giusta informazione, di potenzialità di critica politica. Ecco quindi che anche a livello esterno dobbiamo trovare un modo attraverso il quale, magari frenando il desiderio talvolta smodato di taluno di muoversi per l'intero mondo, – e non mi riferisco a lei, signor Presidente –, dobbiamo, ripeto, trovare lo strumento per cui la Regione mantenga la sua rappresentatività, ma rappresenti anche la specificità dell'Alto Adige e della situazione trentina.

Signor Presidente, ha ragione quando dice: "Stiamo lavorando sulla base di un programma che cerchiamo di portare a realizzazione" e su cui invece su temi fondamentali, per esempio il quorum, non raggiungiamo intese, ma lei sa benissimo, signor Presidente, che la mancanza di intese non è dovuta alla parte altoatesina né alla D.C. su questa questione, ci sono altri problemi che avanzano, ci sono altre sensibilità a livello provinciale e regionale diverse per talune forze politiche di quelle che vengono enucleate a livello nazionale e quindi gli impacci non sono dei partiti maggioritari. Va detto questo perché anche il Consiglio regionale sappia delle difficoltà di carattere operativo all'interno della Provincia.

Poi, signor Presidente, una valutazione sull'utilizzo della Regione. Lei per la prima volta ammette implicitamente che la Regione è stata sentita soprattutto come trentina quando dice che la dirigenza, la massima carica, è stata coperta da trentini, ma le voglio mostrare alcuni aspetti che fanno intendere che questo non era solo un atto di vertice tutto sommato anche comprensibile nel suo svolgersi politico, ci sono atteggiamenti che fanno intendere che ancora la Regione deve essere sentita di più dalla parte trentina come parte invece anche della Provincia di Bolzano. All'Università di Trento, che è l'Università regionale, non è presente nessun rappresentante dell'Alto Adige, né a titolo personale, né a titolo ufficiale, è solo un esempio. Si solleva un problema di indennità regionali – so che vado nel vespaio, ma credo che ci debba anche andare qualche volta, per dare ragione delle proprie affermazioni – con un vigore inconsueto da parte dei trentini e si dimentica il problema delle indennità globali dei consiglieri regionali a diverso titolo, e a titolo di indennità come emolumento mensile, e a titolo di intervento come segreterie, come gruppi consiliari e come consiglieri e quindi creando un divario rispetto alla situazione altoatesina, quando invitiamo a riflettere che il Consiglio provinciale dell'Alto Adige ha una posizione diversa da quella del Trentino e che quindi può essere più facile per i trentini suggerire certe modifiche, in quanto hanno ben altre situazioni rispetto a quelle dell'Alto Adige. Voglio cioè dire che quando si ragiona in termini regionali – so di aver sollevato un problema della maggioranza per l'Università ed uno di tutti per le indennità – ci dobbiamo fare carico anche dell'altra parte, della realtà altoatesina, vorrei chiedere che cosa accade a livello del pubblico impiego, di convegni, di consulenze per verificare quanto si rivolge alla nostra Provincia, e quindi so di poter essere anche ascoltato con un attimo di stizza, ma è sicuramente una riflessione fondamentale che dobbiamo condurre, sgomberando il campo da alcune situazioni, quelle citate sono solamente indicative e non emblematiche, per raggiungere la definizione della fisionomia della Regione.

È evidente che questo può essere soltanto l'avvio di un dibattito che si svolgerà nella prossima legislatura. In questo dibattito, che sarà a lungo respiro, si dovrà coinvolgere il ruolo della Regione, senza togliere spazi propri alle due Province. Queste ultime, nel corso dell'attuale legislatura, hanno dimostrato di aver compreso di essere individualità che necessitano di collaborare tra loro in maniera sistematica. Gli incontri tra le due Giunte provinciali, tra i due Presidenti, lo scambio anche di patrimoni che sta avvenendo ed è avvenuto, la necessità di un approfondimento di tematiche comuni, come le foreste, l'urbanistica, le

materie scolastiche, eccetera, stanno a testimoniare che soprattutto nell'ultimo scorcio di legislatura, mentre si sono definite le norme di attuazione, i due enti provinciali hanno assunto consapevolezza dell'esistenza dell'elemento regionale, da non intendersi in sostituzione della Regione, per il fatto che hanno competenze pressoché identiche.

Il termine "pressoché" mi fa venire in mente, cons. Viola, l'art. 19 dello Statuto, che era nato per garantire alla Provincia di Bolzano spazi di maggiore autonomia di fronte allo stato centralistico della materia scolastica, se lo ricorderà molto bene, infatti all'epoca aveva responsabilità nel settore dell'Università, ebbene, poiché l'art. 19 era nato per Bolzano, individuava forme e strumenti attraverso i quali raggiungere un'autonomia decentrata, era una norma precedente a tutte le leggi delegate che riguardano la situazione della scuola, mentre oggi l'art. 19 che era una punta avanzata di autonomia si rivela un freno ed un contenimento, tanto che le norme di attuazione della scuola trentina, cons. Brugger, che sono nate dopo quelle altoatesine, sono più aperte e quindi uno Statuto che era nato per dare maggiore autonomia e consentire una gestione appropriata alla scuola dell'Alto Adige oggi si dimostra una remora di fronte alla possibilità di estrinsecare ulteriori potenzialità; ecco perché dico "pressoché identiche", perché una cosa nata per avvantaggiare oggi si dimostra un freno ed è qui, la mia affermazione "stiamo attenti che la conclusione della controversia non può significare di per sé la chiusura totale di fronte ad un dibattito che deve essere dinamico ed in evoluzione" potrà essere un domani così riassunta da qualche buontempone: "Ferretti dice che il problema dell'Alto Adige è sempre aperto", ma il problema politico dell'Alto Adige, come tutti i problemi che riguardano le minoranze etniche, religiose e così via sono di per sé dinamici, che possono avere delle pause storiche, dei limiti storici, dei momenti di consenso reciproco attraverso i quali si chiude una fase, come per esempio quella importante della questione altoatesina, che è stata dirompente attraverso la quale la minoranza di lingua tedesca voleva affermare strumenti per lo sviluppo armonico di tutte le popolazioni dell'Alto Adige; quindi se portiamo avanti questo discorso di autonomia che ha la conclusione di una vicenda politica e diciamo che qualcosa potrà rimanere anche successivamente, crediamo di compiere un atto di onestà politica e crediamo anche in questo modo, collega Brugger del S.V.P., di mettere nel suo giusto quadro la situazione prospettata lo scorso 28 novembre al Congresso del S.V.P. e successivamente in interventi dall'Obmann del S.V.P. Riz. Dico la verità, ci è difficile seguire le alterne dichiarazioni del presidente del S.V.P., eravamo abituati in altro modo in passato, sapevamo che quando si prendeva una posizione questa durava nel tempo e su di essa era necessario confrontarsi, mentre ultimamente talvolta ci pare che tutto sia un po' precario.

Ebbene, il maltolto che viene denunciato dal Presidente del S.V.P. se inquadrato in questa concezione aperta ma non dissolta, aperta ma non confusa della conclusione della vicenda altoatesina, è assolutamente normale, non si tratta di maltolto, si tratta di fatti e di decisioni sopravvenute, di verifiche effettuate e dalle quali viene testimoniato che alcuni provvedimenti si sono dimostrati non efficaci, diversi, sopravanzati dalla legislazione sopravveniente; però chiedo al S.V.P. che rispetto alla D.C. dell'Alto Adige ha 5 parlamentari, e talvolta ne ha avuti 6, che cosa fanno i vostri rappresentanti in Parlamento quando vengono approvate le leggi che introducono facoltà di indirizzo e di coordinamento che valgono anche per l'Alto Adige con legge ordinaria? Non mi è dato di sapere che loro siano più diligenti dei nostri rappresentanti trentini, quindi dico che un tipo di sorveglianza deve essere anche proprio di tutti i 10 parlamentari e tutti i 7 senatori, ma voi che ne avete un quinto di tutti questi 15 credo anche che abbiate le vostre responsabilità. Credo però che alcune questioni di carattere marginale, come la dichiarazione, se è vera, sprovveduta ed occasionale di un Ministro o l'affermazione di qualche altro esponente non debbano e non possano costituire un momento su cui aprire un dibattito o avviare discussioni di contrasto all'interno delle maggioranze o

all'interno di una soluzione che ha visto superare ben altri e più difficili momenti...

(Interruzione)

FERRETTI: Credo che sia così lampante la volontà del Governo — e debbo dire che il Presidente Durnwalder l'ha capito così bene che anche l'altra sera, all'incontro con la stampa lo ha ricordato — che addirittura sulla questione non dovuta per misura del pacchetto, cioè la questione della sezione staccata della Corte d'appello, ha posto la fiducia ed ha reso talmente cogente la sua volontà, che la questione è stata approvata e voi sapete che la D.C. non ha mai avuto perplessità e che la D.C. trentina, dapprima problematica, poi ha capito la fondatezza di questa richiesta, anche se dobbiamo dire che si è arrivati a questa situazione per una certa ottusità in passato degli organi regionali, i quali non capivano che bisognava costituire un ruolo bilingue all'interno della Corte d'appello e richiamo alla memoria il collega Benedikter perché sa quante volte assieme abbiamo portato avanti e in comitato d'intesa locale e in comitato d'intesa a livello di Consiglio superiore della Magistratura questa situazione, ci sentivamo allineati quando abbiamo preteso il bilinguismo e quando abbiamo applicato la proporzionale, ottenendo così il diritto per il cittadino fino all'istanza d'appello di poter parlare nella sua lingua madre in un momento estremamente delicato e che poteva diventare esiziale, certamente essenziale della sua vita privata e personale. Quando lo dicevamo non venivamo ascoltati, la corporazione sembrava prevalere sulla ragione e siamo arrivati a questo risultato; è questo l'itinerario storico, è per questo che mi sento di dire al P.D.S., che ha creditato la forza del P.C.I., di compiere una riflessione, si può aver capito una situazione contingente verificatasi in un periodo storico di contrasto, di esacerbata opposizione, la Corte d'appello è un esempio, però chiediamoci se oggi giova alla causa dell'Alto Adige, nel momento in cui si chiude la questione altoatesina e si va verso un'autonomia applicata, non raggiungere questa forma più estesa.

Si è enfatizzato e si porta ad enfatizzare il ruolo che può assumere la nostra Regione a livello europeo. Sicuramente la nostra Regione e le due Province dovranno avere un'incidenza, ma il dibattito sul ruolo, la consistenza, l'estensione delle Regioni a livello europeo è tutto aperto, non possiamo nasconderci questa realtà, il Presidente tenta di ipotizzare perché si rende conto che la realtà regionale di 900 mila abitanti a livello europeo è una realtà contenuta. Signor Presidente, sul piano speculativo territoriale può essere interessante, ma sul piano reale lei capisce che aprirebbe una porta ad un contenzioso che sarebbe estremamente pericoloso, proprio mentre andiamo verso la conclusione della vicenda altoatesina, aprire lo spiraglio, che ne so, verso Verona o Cortina d'Ampezzo, infatti non è detto, signor Presidente, però per essere chiaro voglio leggere quel passaggio: "si potrà porvi rimedio allargando i confini e il numero delle comunità locali di base partecipanti al progetto regionale.". Signor Presidente, lei è molto più abile di me, usa immagini di carattere filosofico-politico, io di carattere politico immediato, dico che come ho detto no ad un'inclusione strumentale di Cortina d'Ampezzo, dobbiamo ritenere che la soluzione trovata e per la situazione regionale e per quella provinciale è adatta; e dico anche che nella prospettiva europea — lo dicevo in apertura che sarei ritornato su questo — nascono un paio di problemi, conciliare la libertà di movimento dei lavoratori — so di non scoprire l'uovo di Colombo, altri l'hanno già detto, lo voglio solamente dire in questa sede — e dell'imprenditoria a livello europeo, con la proporzionale sarà estremamente arduo, conciliarla con il bilinguismo no, perché necessariamente chiunque verrà o andrà via dall'Alto Adige dovrà parlare la lingua del luogo in cui si reca, necessariamente venendo in Alto Adige dovrà parlare le due lingue.

Ancora, sarà indubbio che a livello europeo ci sia un Parlamento bicamerale,

uno a suffragio diretto e l'altro attraverso le Regioni – salvo verificare cosa sono le Regioni – nascerà un problema di elezione, non potrà cioè accadere che qualsiasi cittadino che risiede a Lione possa eleggere i parlamentari francesi, possa compiere le elezioni locali in Francia, sarà necessario individuare tempi di residenza, di presenza, sarà necessario articolare questo diritto sul lavoro, non so su che cosa, quindi sarà necessario che anche ad altri livelli europei si assumano provvedimenti tipo quelli che sono già in vigore nella nostra Regione e che tanto scandalo hanno destato in giro tra coloro che non ragionavano in termini politici, ma di carattere antagonista e quindi se da una parte potremmo essere esemplificativi per quello che abbiamo fatto, dall'altra non potremmo scandalizzarci, signor Presidente, se verrà posta una questione della proporzionale in Alto Adige, della proporzionale nel pubblico impiego statale, comunale, regionale e provinciale e negarsi a questo problema significa mettere dei presupposti attraverso i quali si potrebbe arrivare ad una situazione di raffronto acceso, non vorrei dire di conflitto, anche perché questi 15 anni di applicazione della norma di attuazione 752 del 1976 stanno a testimoniare che in tutto l'impiego pubblico – pregherei coloro che informano di prendere atto di questo – la proporzionale è rispettata, tranne per quanto riguarda le ferrovie, bloccate per vicende che riguardavano non la volontà politica locale, ma una situazione di modifica fondamentale per cui si è creato un ente autonomo di una fetta che era dipendente statale, nel resto abbiamo la proporzionale equilibrata, non sempre e non a tutti i livelli, ma equilibrata nel globale, di più: abbiamo difficoltà a reperire forze di lavoro in sede locale per ricoprire tutte le qualifiche. Debbo dire anche che siamo così vigili ed attenti che stiamo lottando che gli esami di bilinguismo, che fino a qualche tempo fa denunciavano una crescita di conoscenza delle due lingue, oggi stanno denunciando un calo di crescita delle due lingue, dico a nome del mio partito che siamo preoccupati per questo: arriviamo, cons. Tribus, al 92% di bocciati nella terza sessione del 1990, nel gruppo di lingua italiana della carriera direttiva, arriviamo all'82% di bocciati nella carriera direttiva nel gruppo di lingua tedesca; qualche cosa deve essere accaduto, non ritengo tanto e solo per ciò che riguarda i candidati, può darsi che si sia ammassata una quantità tale di aspiranti al patentino già bocciati reiteratamente per cui i nuovi sono così pochi che rappresentano una parte infinitesimale, ma può darsi anche che si sia verificato che le commissioni, forse logore per tanti anni di lavoro, abbiano creduto di applicare criteri più severi nella valutazione del bilinguismo. Non è una novità quella che sto per dire che il bilinguismo perfetto esiste in poche persone in Alto Adige, 100, 1000 o 10.000 che siano, comunque in poche persone, se l'obiettivo fosse quello di raggiungere il bilinguismo perfetto, a cominciare dai vertici della Provincia, vedremmo cadere decine e centinaia, forse migliaia, di candidati, lo strumento della 752 è stato individuato per dare un bilinguismo strumentale rispondente alla situazione dell'Alto Adige in sempre migliore evoluzione, uno strumento storicamente definito, corrispondente alla situazione oggettiva, accrescere in questo settore situazione di accertamento, portare valutazioni esasperate sta a significare una caduta di convinzioni che possono nuocere alla convivenza e per questo l'apposita commissione d'intesa sta conducendo delle riflessioni e valutazioni e non si negherà certo anche a contributi che possono venire dall'esterno.

La nostra e la mia personale sensazione è che nel bilinguismo invece si stiano compiendo progressi notevoli, c'è una maturazione complessiva, checché ne dicano le statistiche, che sarebbe sempre interessante verificare come vengono fatte: se per domande dirette o per domande dedotte, cioè se si chiede a uno se vive bene o male in Alto Adige è un conto, invece dedurre come vive da una serie di circostanziate argomentazioni che riguardano il lavoro, la residenza, la famiglia, la scuola, la sanità eccetera è ben altro discorso, allora crediamo di poter dire che la situazione dell'Alto Adige è in crescita anche sotto questo profilo.

Ecco, signor Presidente, mentre mi avvio alla conclusione di questo dibattito,

due parole sul bilancio.

Nell'entusiasmo della conclusione della norma d'attuazione finanziaria, che consente alle due Province un bilancio di 4.000 miliardi ciascuna ed alla Regione quasi 400 miliardi, non vorrei che ci si facesse prendere dalla smania di mettere in essere provvedimenti che poi peserebbero come un mattone intoccabile per legislature e legislature.

So bene, signor Presidente, e lo dico anche al Consiglio, che questa è una mia posizione personale e me ne assumo tutta la responsabilità, ma abbiamo visto troppe volte assumere provvedimenti, faccio un esempio che riguarda la Provincia autonoma di Bolzano: gli interventi per protesi dentarie, che in previsione parevano di poche centinaia di milioni e che nel tempo sono diventati di decine e decine di miliardi. C'è la sensazione diffusa, anche per una cattiva educazione che forse contribuiamo a diffondere, che i cittadini... Cosa c'è, cons. Meraner?

(Interruzione)

MERANER: Parli continuamente di responsabilità essendo pienamente convinto che nessuno dopo può chiederti questa responsabilità, firma una cambiale di 100 milioni e dillo dopo che ti rendi responsabile!

FERRETTI: Cons. Meraner, non ho capito quello che vuoi dire, ma mi conosci troppo bene per sapere che di fronte a quello che dico ed a quello che faccio nella mia veste di amministratore non mi nego mai a nessuno né in consultazioni, né in disponibilità, né nel prendermi le responsabilità. La responsabilità è anche dire una cosa a livello personale che mette in una posizione di diversità rispetto ad altri! So che parlo nella mia lingua materna e quindi non venendo tradotto in lingua tedesca può darsi che non sia perfettamente chiaro, però faccio un discorso estremamente serio, non ho cercato di polemizzare con nessuno, tanto meno con il cons. Meraner, la cui opinione rimane individuale, come la mia in questo momento...

(Il Presidente interrompe)

FERRETTI: Non si preoccupi, signor Presidente, che finisco entro i 6 minuti, e se non termino mi richiami.

Voglio dire che dobbiamo essere vigili che non si assumano provvedimenti che rimangono come mattoni, è vero che ci sono l'ambizione ed il desiderio di esercitare nuove competenze e dico anche che è giusto esercitare nuove competenze, ma stiamo attenti che vengano esercitate nel senso dello Statuto. Sono questi i fatti, signor Presidente, che riportati all'esterno a livello di comparazione farebbero gridare alla diversità – non voglio dire allo scandalo – di una situazione di autonomia regionale, perché questa è competenza regionale, rispetto alle altre Regioni. Se oggi abbiamo dei fondi che ci vengono dalla regolamentazione della nuova norma finanziaria, che ci consentono un respiro ed uno spazio ulteriore, dobbiamo chiederci se non abbiamo degli obblighi anche nei confronti della Regione futura, se è vero, come a mio avviso è vero, che ormai abbiamo raggiunto l'apice della disponibilità di fondi che lo Stato ci può mettere a disposizione, anzi, se ragioniamo sulle quote variabili e sulle intese che si devono raggiungere può darsi che questo apice sia stato stimato anche con un certo realismo eccessivo, quindi questa riflessione – ripeto, la faccio solamente a titolo personale – a mio avviso deve essere compiuta. Il rischio è quello di creare un antagonismo, una sorta di rivalità, come già vediamo che viene fatta da qualche parlamentare piuttosto scanzonato, tra l'autonomia specifica del Trentino-Alto Adige, nelle Province soprattutto, e l'autonomia delle

altre Regioni.

Quindi con questo invito ad una serenità nell'assunzione di provvedimenti in settori anche nuovi, naturalmente noi, Presidente, siamo favorevoli al bilancio, diciamo anche che la sua relazione è stata estremamente produttiva ai fini del dibattito, perché praticamente lei non si è limitato ad affrontare gli argomenti che riguardano la gestione finanziaria, ma correttamente nella consapevolezza di una svolta che è indubbiamente presente, quella della conclusione della controversia, quella di una riflessione sulla Regione, lei ha posto la nostra attenzione, più che in passato, come era doveroso – del resto abbiamo varcato la metà della legislatura e quindi si preparano anche i precedenti per una riflessione che inevitabilmente sarà più cogente fra qualche anno – lei ha messo i presupposti per una riflessione che non sia casuale, ma politica e che avvenga nella sede propria, e di questo la ringrazio, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Danke auch für die Pünktlichkeit, mit der sie aufgehört haben, Herr Abg. Ferretti. Der nächste Redner ist der Abg. Leita. Sie haben maximal 40 Minuten und wenn Sie kürzer sind, um so besser.

PRESIDENTE: La ringrazio per la puntualità con cui Lei ha concluso il Suo intervento, cons. Ferretti.

Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Leita. Lei ha al massimo 40 minuti di tempo a disposizione, se sarà più conciso, tanto meglio.

LEITA: Signor Presidente, signori consiglieri, mi atterrò a minor tempo di quello a disposizione, perché dopo l'intervento completo svolto dal mio capogruppo, cons. Ferretti, ritengo che non ci debbano essere grandi cose da portare in aula, ma soprattutto ritengo doveroso da parte mia puntualizzare su talune riflessioni.

Nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, dott. Tarcisio Andreolli, abbiamo dei passaggi molto significativi e vorrei iniziare proprio da queste dichiarazioni.

Nella sua conclusione il Presidente Andreolli dice "abbiamo registrato uno Stato centrale in difficoltà ad attuare le auspiccate riforme ed a rispondere alle istanze dei cittadini. Abbiamo creduto di rilevare nel regionalismo e nella nuova Europa...

(Interruzione)

LEITA: Chiederei, signor Presidente, un attimo di silenzio, per cortesia! Credo che ci siano altre occasioni per dialogare e lasciare la libertà a chi vuole intervenire con un po' di tranquillità e poter fare così i propri ragionamenti.

Dicevo che le dichiarazioni del Presidente Andreolli, nel passaggio finale, recitano: "Abbiamo creduto di rilevare nel regionalismo e nella nuova Europa delle Regioni una possibile strada per guardare al futuro con maggiore speranza. Ci siamo indugiati un'altra volta sul perché debba essere mantenuta questa apparente anomalia di due Province autonome, incastonate in una Regione autonoma. Essa parte dal presupposto che c'è la volontà comune di Trento e di Bolzano di stare insieme per mantenere un'identità storica plurietnica per la difesa delle autonomie che sono elementi costitutivi della Repubblica, per essere insieme protagonisti nella costruzione della nuova Europa."

Ritengo che questo passo, che riassume un po' tutto il significato di una Regione, che a mio giudizio deve essere potenziata, perché difficilmente sarebbe da parte nostra giustificabile il mantenimento di due Province autonome in un contesto nazionale, in un

contesto di autonomia quanto mai criticata ed attaccata come in questo momento.

Penso che ognuno di noi, girando per le altre Regioni italiane, senta quotidianamente questo richiamo di discriminazione fra le Regioni a Statuto ordinario e le Regioni a Statuto speciale, non soltanto per un fattore economico, ma soprattutto per un fattore di competenze, di distinzione, di crescita economico-sociale e soprattutto ritengo che la nostra Regione in questo momento abbia un significato molto importante, una Regione di confine, di cuscinetto fra due diverse civiltà, due diversi modi di espressione fra l'ambito mitteleuropeo e quello mediterraneo, questa Regione che soprattutto oggi deve dimostrare di fare da tramite in un contesto di apertura comunitaria, nell'apertura di un mercato unico europeo, in un mercato unico monetario, questi passaggi che dopo 20 anni di autonomia e dopo la conclusione del pacchetto si debbano festeggiare in modo da fare crescere la Regione, da dare più risalto di quello che attualmente stiamo dando, perché molte volte ci chiediamo che cosa facciamo in un'Assemblea regionale, se il clima che troviamo è quello di disinteresse, di un continuo raffreddamento; ma se puntiamo su un significato molto più preciso, più concreto di quello che deve essere la Regione, vista in questo contesto europeo, ci accorgiamo subito che mai come ora la Regione ha modo di esistere ed ha modo di essere appropriata di una serie di competenze che anche se non finalizzate esclusivamente ad un discorso finanziario, ma devono essere competenze di dialogo, di crescita, di cultura rivolta a questo contesto comunitario europeo.

Vorrei porre anche un altro significato, quello del modo di stare assieme in una Regione dove il problema etnico, anche se riteniamo superato, ha ancora dei nodi fondamentali; ha dei nodi di comportamento, lo abbiamo sentito dall'amico Ferretti poc'anzi, il problema del bilinguismo è ancora in continua sofferenza, l'esame di un patentino che discrimina, l'esame di una situazione in Provincia di Bolzano che forse non dà quelle garanzie democratiche e quegli equilibri che tutti ci auspichiamo.

Passando poi ai vari flash che mi sono proposto di considerare, non per ultimo esiste anche il fattore finanziario, che dall'attuale bilancio vediamo molto consistente e che ci dà anche la possibilità di fantasticare o di ricercare determinati interventi a beneficio delle categorie più disagiate, interventi che devono essere, a mio giudizio, finalizzati, come il collega Morandini ha proposto nei suoi disegni di legge più specificamente chiamati pacchetto famiglia, interventi significativi rivolti alla crescita ed alla salvaguardia del perno della società che è la famiglia.

Non condivido però pienamente che si debba per forza o per amore elargire finanziamenti specifici anche in settori dove determinate categorie vivono in modo dignitoso, ma vorrei richiamare l'attenzione di quest'aula sul significato del momento critico che stanno vivendo le nostre popolazioni nella periferia, soprattutto in determinate zone della nostra Regione, dove l'economia è più povera, dove l'unica sussistenza è l'attività zootecnica, che sappiamo bene è al collasso, che non dà più le dovute soddisfazioni e che anzi ormai non dà più la possibilità a chi rimane in tale attività di sobbarcarsi con la propria redditività il mantenimento della propria azienda e della propria famiglia. L'attività zootecnica e quella agricola nelle nostre valli hanno un significato soprattutto sociale ed è questo il significato che vorrei portare in quest'aula nel dire se abbiamo la potenzialità finanziaria per taluni interventi soprattutto devono essere rivolti al fattore dell'alta montagna, a chi sta peggio, a chi in un contesto di benessere sociale è lasciato come fanalino di coda.

Una situazione finanziaria, dicevo, che dà la possibilità di fantasticare, di ricercare taluni interventi in una Regione dove da una parte le competenze sono limitate, ma dall'altra le competenze che riguardano il Catasto, la previdenza od anche altri settori dove si può intervenire decisamente sul significato più appropriato delle zone periferiche della nostra Regione.

Abbiamo competenze, ripeto, per quel che riguarda il credito, la cooperazione e

sono tutti strumenti che tramite i canali organizzativi che esistono sul territorio, vedi le strutture cooperative, vedi gli istituti di credito, ma tanti altri ancora ce ne sono, ci sono tutte le possibilità per poter intervenire in un modo puntuale, in un modo da poter ovviare determinate distorsioni di ordine economico e sociale che tocchiamo in questi mesi.

Ormai il mondo agricolo e chi abita in determinate zone della nostra regione sono stanchi di non avere le dovute attenzioni, di non avere i dovuti incentivi, di non avere l'attenzione per il servizio sociale che sta facendo ed è tramite quest'importanza di mantenere ancora la propria gente attaccata al proprio territorio, alle proprie tradizioni e costumi che darà garanzia per la nostra Regione per un futuro. Troppi settori e troppe economie sono legate a questo significato sociale.

Come possiamo rivedere una politica rivolta al turismo, se non interveniamo puntualmente per chi opera sul territorio, per chi vive in queste zone, per chi vive in determinate zone svantaggiate nel creare determinati servizi che per loro sono servizi rituali, fanno parte della propria professione, sono servizi che da sempre hanno fatto senza chiedere nulla a nessuno, ma che oggi, per la crisi di mercato che ora per determinate situazioni, che soprattutto riguardano un contesto internazionale di apertura all'Est europeo, per una politica che nel passato è stata rivolta da parte della Comunità europea a delle aziende, in un contesto europeo che non dà significato e non dà apprezzamento a queste aziende di alta montagna. Abbiamo visto con la politica delle quote latte mettere le aziende del fondo valle sullo stesso piano delle aziende di alta montagna ed è questo il mio richiamo, sto spezzando per l'ennesima volta una lancia a favore per la nostra gente di montagna, soprattutto per chi, tramite il settore zootecnico, rimane in queste determinate zone, e non mi stancherò mai di farlo, riconoscendo a questa gente l'enorme sacrificio, derivato dal proprio lavoro che non permette nessun momento o giornata di libertà, che richiede un enorme sacrificio per l'orografia delle proprie aziende; il significato che dobbiamo dare è appunto questo: richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche il nostro dovere morale di amministratori, verso un significato di intervento più preciso, più puntuale, rivolto all'ambiente montano, alla sua salvaguardia, ma soprattutto alla salvaguardia ed al significato della nostra gente.

Non vorrei dilungarmi su altri problemi, che toccano i rapporti di un'apertura della nostra Regione con i Länder con noi confinanti, dal Vorarlberg al Tirolo ed altri, ma vorrei soprattutto richiamare l'attenzione sul concetto di un bilancio che condivido pienamente, cui dò il mio apporto con il mio voto favorevole, ma un bilancio che deve dare un significato maggiore a favore di chi non ha la fortuna di avere delle possibilità economiche alla pari di tanti altri, a chi ha la sfortuna di essere nato in determinate zone della nostra Regione, di chi ha la sfortuna di non avere la salute o le capacità fisiche ed intellettuali come tanti altri cittadini, perciò il mio pensiero soprattutto è rivolto alle categorie più povere, agli handicappati, agli emarginati, agli anziani ed a quel mondo che tanto ha fatto per la salvaguardia del nostro ambiente montano. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Ritengo sintetizzare con una battuta il contenuto del suo intervento, signor Presidente, in occasione della discussione del bilancio di previsione, penso che non sarebbe agevole, anche se l'elegante libretto che ha distribuito ai consiglieri potrebbe essere definito una sorta di libro dei sogni di un Presidente. In esso sicuramente notiamo un grosso sforzo di

elaborazione, di rivendicazione e di ricerca anche di spazi che realisticamente sono negati, non a lei, signor Presidente, ma alla Regione, dall'evidenza delle cose e dalle stesse normative vigenti.

Mutuando un'espressione dal gergo sportivo, si potrebbe dire che c'è una certa dose di velleitarismo dettato peraltro, riteniamo, dall'istinto di sopravvivenza che finisce alla fine per prevalere sempre quando qualcuno sta per compiere il passo estremo. In questo senso trovano una sorta di giustificazione anche alcune evidenti contraddizioni che si riscontrano nelle dichiarazioni e che sono già state evidenziate dagli oratori che mi hanno preceduto, specialmente nella giornata di ieri. Si è giustamente sottolineato che più della metà delle sue dichiarazioni sono dedicate all'Europa e probabilmente non poteva essere che così, visto che solo l'Europa può rappresentare un'ancora di salvezza per la nostra Regione.

I nodi della storia finiscono inesorabilmente per venire al pettine e secondo noi oggi la Regione e gli uomini del governo regionale pagano gli errori non loro, ma gli errori gravi dei loro predecessori, specie di quelli che si sono trovati a dover gestire il primo Statuto di autonomia.

Lci, signor Presidente, si chiede nelle sue dichiarazioni se la Regione è superata, sicuramente sì, se guardiamo a quello che abbiamo sotto gli occhi, il giudizio potrà essere anche crudo e duro, ma l'impressione è che la Regione oggi, così come è, sia semplicemente una sorta di valvola di sfogo per i partiti che compongono i governi delle rispettive Province di Trento e di Bolzano, una sorta di sala di attesa o di camera di compressione per personaggi dei partiti di coalizione che non hanno trovato spazio e valorizzazione sufficiente all'interno degli esecutivi delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Una Regione quindi ingessata e prigioniera, con un governo che in maniera miope e scarsamente lungimirante da parte di D.C. e P.S.I. si è voluto costruire comunque ad immagine e somiglianza dei due governi delle due Province autonome di Trento e di Bolzano, ma soprattutto di quella di Trento, insistendo quindi ancora una volta sul concetto e valorizzando ed ufficializzando in un certo qual modo il concetto di provincializzazione della Regione e dell'esecutivo regionale.

Una Regione che non ha sbocchi, quindi, e che non ha spazi e che deve guardare sempre più necessariamente con grande speranza all'Europa delle Regioni, ma allora proprio in prospettiva europea, a nostro avviso, vanno chiarite un paio di questioni: anzi tutto il concetto di Regione così come è inteso dall'Europa. E' assodato che quando il legislatore italiano parla di regioni, in riferimento alla nostra specificità autonomistica, specifica ed aggiunge sempre "alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano", insomma nell'ambito della normativa nazionale il termine "Regione" sottende o è accompagnato, o è seguito o comunque è sempre associato al termine "Province autonome di Trento e di Bolzano", talché è luogo comune dire che tutto quello che per lo Stato italiano riguarda le Regioni, per il Trentino-Alto Adige si deve intendere Province autonome di Trento e di Bolzano. Questo è quello che avviene a livello nazionale.

Mi sembra fin troppo evidente che il concetto europeo di Regione sia ben diverso da quello che è il concetto nazionale o romano o comunque governativo di Regione, per motivi anche facilmente intuibili: primo, perché le Regioni europee non necessariamente devono territorialmente coincidere con le Regioni degli Stati nazionali; secondo, perché l'Europa non potrà certamente adottare nelle proprie formulazioni giuridiche e nelle proprie raccomandazioni o provvedimenti legislativi la dizione "nelle Regioni che compongono - se la comporranno - l'Europa e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano", questo mi pare fuori discussione; terzo, questo secondo noi è l'aspetto più interessante, perché le Regioni dell'Europa potranno ben essere, a nostro avviso, Regioni sovranazionali o che abbraccino comunque territori oggi appartenenti a Stati nazionali diversi, ancorché vicini.

Le conseguenze di questo ragionamento sono a questo punto evidenti e sfociano in un preciso interrogativo, se il nostro futuro è l'Europa, assodato peraltro che l'Austria entrerà quanto prima in Europa, allora con quale Regione andremo noi trentino-tirolesi in Europa, con una Regione tutta solo e comunque italiana e quindi una Regione in qualche modo legata all'Italia e quindi con una formazione di "serie B" - come si dice comunemente a livello nazionale - oppure andremo in Europa con una Regione sovranazionale trentino-tirolese e quindi europea e quindi con una Regione addirittura di "serie A", di serie di eccellenza? Andremo insomma in Europa - per dirla fuor di metafora - con la Regione Nord-Est o con quella del Tirolo storico, Trentino, Sudtirolo e Vorarlberg? Le dichiarazioni del Presidente in questo senso mi sembra si prestino ad interpretazioni non univoche, che presentano un certo grado di ambiguità, sembra infatti che si guardi con pari interesse sia ad est che a nord, però questo non può andarci bene, né può essere obiettivamente realistico, perché se è vero che dobbiamo essere aperti, disponibili a confrontarci ed a collaborare con una mutata realtà geopolitica mondiale, è anche vero che per confrontarci dobbiamo avere presente con chiarezza il senso della nostra identità, della nostra appartenenza, ed allora non possiamo essere contemporaneamente triveneti e trentino-tirolesi, o siamo triveneti o siamo trentino-tirolesi, altrimenti non saremo mai né carne né pesce, continueremo a giocare sull'equivoco e vedremo cadere a zero la nostra credibilità ed è evidente che la nostra identità non può essere altro che trentino-tirolese e non può essere assolutamente triveneta, ce lo dice la nostra storia, soprattutto il nostro Statuto di autonomia: noi siamo trentino-tirolesi. Ogni affermazione diversa o in senso contrario, anche se legittima, porterebbe però ad una conseguenza non solo evidente, ma addirittura mortale, per la nostra autonomia trentina, il Trentino finirebbe per essere fagocitato dal triveneto e non avrebbe più motivo di esistere come Provincia autonoma.

E' questo un pericolo che a nostro avviso non va assolutamente sottovalutato, ecco perché va potenziata l'autonomia complessiva delle due Province di Trento e di Bolzano, anche con il delegare loro le competenze rimaste in capo alla Regione, del resto è già stato detto ieri che la Regione può e potrà delegare e finché la Regione delegherà vorrà dire che la Regione esiste, delego ergo sum, dobbiamo quindi avere chiari, secondo noi, alcuni obiettivi: primo, rafforzare ed ampliare la nostra autonomia; secondo, rafforzare la collaborazione transfrontaliera, anche sfruttando al massimo le possibilità offerteci dall'Accordino, che non sono a nostro avviso sfruttate fino in fondo; terzo, valorizzare la positiva esperienza iniziata a Merano il 21 maggio scorso con la prima riunione congiunta delle diete del Tirolo, del Vorarlberg, del Sudtirolo e del Trentino; quarto, fare una precisa scelta di campo non ambigua in questa direzione, dicendo chiaro e tondo che il Triveneto non ci appartiene. Questo non vuol dire ovviamente che non dobbiamo guardare anche ad est, o che non dobbiamo guardare all'area nord - est, per carità, dobbiamo essere aperti, confrontarci e collaborare con tutti, ma avendo presente la nostra identità, dobbiamo avere relazioni anche con il sud e con l'ovest, Lombardia e Piemonte, ma dobbiamo avere bene presente il fatto che siamo immersi nel cuore dell'Europa, che siamo il vero anello di congiunzione fra l'Europa continentale e quella mediterranea, che tutto ci spinge ad intensificare rapporti forti di collaborazione con il nord ed a promuovere tutte le sinergie possibili con esso. L'ambiente, l'economia, l'Europa stessa, la storia, la cultura, tutto ci spinge verso nord, abbiamo comuni problemi orografici, di sfruttamento delle risorse naturali, di produzione di energia pulita, di traffico, di agricoltura di montagna, di zootecnia, di turismo, di competenze autonomistiche, di credito, di vivibilità complessiva, di relazioni interpersonali, di formazione professionale e culturale, che ci devono spingere a ricercare ad un tempo il massimo di collaborazione ed il massimo di autonomia.

Il compito della Regione allora non è quello egoistico di rafforzare le proprie competenze, ma quello ben più alto di rafforzare gli istituti della nostra autonomia e quindi di

fare sì che la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano insieme al Tirolo ed al Vorarlberg possano diventare veramente i pilastri portanti di una nuova Regione europea. La strada da seguire, a nostro avviso, non è quella di un terzo statuto di autonomia, come si chiede o sembra chiedersi a pag. 9 della sua relazione...

(Interruzione)

ANDREOTTI: Se lo chiede, insomma, è una domanda che si fa, vediamo a pag. 9 della sua relazione! Sarà una domanda retorica, ma c'è!

...Elevando le due Province al rango di Regioni, questa soluzione significherebbe, a nostro avviso, la fine del Trentino, non solo come Provincia autonoma, ma probabilmente anche come semplice Provincia, che verrebbe smembrata ed i cui resti finirebbero in parte al Veneto ed in parte alla Lombardia.

La strada da perseguire è invece quella più volte citata e già indicata – insisto – dalla Conferenza di Merano del 21 maggio scorso di un rafforzamento della Regione europea del Tirolo storico nell'ambito di un'Europa unita.

Per quanto riguarda la seconda parte invece delle sue dichiarazioni, quelle più specificamente programmatiche di bilancio, non abbiamo difficoltà nel dare atto a questa Giunta regionale di aver lavorato, ed anche positivamente.

Una sottolineatura però, a nostro avviso, va fatta su un preciso passaggio della sua relazione, signor Presidente, ed è il mancato accordo sulla programmata riforma elettorale della quale si è già occupata, peraltro con i risultati che tutti sappiamo, quest'aula. Abbiamo appreso dalla sua relazione che i tre partiti di governo stanno ipotizzando, ciascuno per conto proprio, proprie soluzioni ed allora non ci siamo proprio, perché questa è la prova provata che tra le forze politiche che compongono la Giunta non solo non c'è accordo, ma non c'è nemmeno omogeneità di intendimenti, posto che la riforma elettorale è senza dubbio la principale, la fondamentale e la prioritaria di tutte le riforme che si volessero andare ad adottare.

Eppure sappiamo che la proposta del S.V.P. non è sicuramente lontana da quella della D.C., che a sua volta non dista poi molto dalla proposta del P.R.I. e dalla stessa posizione del P.A.T.T. e con qualche aggiustamento si potrebbe coinvolgere anche il P.D.S.. Arriviamo allora così ad un assurdo per cui i 5/70 del Consiglio, vale a dire il P.S.I., riescono a bloccare una proposta ed una riforma fondamentale e determinante che con un minimo di confronto, di sforzo e di buona volontà, potrebbe rappresentare i 50/70 e forse più dell'intero Consiglio regionale. Perché, allora, signor Presidente, non dire chiaro e tondo che di riforma elettorale non se ne parla nemmeno, avendo rinunciato in partenza questa Giunta regionale a trovare un accordo o una sua proposta unitaria.

Questo stato di cose dimostra che all'interno della Giunta sulle questioni di fondo non c'è coesione e che comunque all'interno della Giunta tripartita e squilibrata manca una forza politica equilibratrice.

Sul pacchetto famiglia ci siamo già espressi positivamente in discussione generale, mentre sul nuovo ordinamento dei Comuni abbiamo una riserva, o meglio una pregiudiziale da fare. Riteniamo che senza la preventiva abolizione dei Comprensori – e parlo ovviamente per il Trentino – anche questa legge finirà per costituire una solenne presa in giro per tutti i Comuni del Trentino che non siano i due Comuni della città capoluogo di Trento e del Comune di Rovereto; peggio ancora, si perpetuerà nei confronti ed a danno dei Comuni trentini quella autentica truffa che è stata messa in atto con l'approvazione della legge urbanistica, sbandierata come legge che ridà dignità ai Comuni trentini e che invece toglie loro di fatto qualsiasi competenza, affidandola ai mai tanto ed abbastanza criticati e vituperati Comprensori,

che sono autentica iattura per la vita politico-amministrativa del Trentino e pesantissima palla al picde per la quasi totalità dei Comuni trentini, Comprensori che vengono tenuti in vita con un accanimento terapeutico, giustificato soltanto dal fatto che questo accanimento si trasforma poi in voti per il partito della D.C..

Valutiamo positivamente, invece, l'impegno a ridisegnare la normativa dello stato giuridico del trattamento economico dei segretari comunali, ma vorremmo che analogo impegno venisse riservato successivamente dalla Provincia di Trento per quanto riguarda le indennità di carica di sindaci ed assessori, agganciati al trattamento economico dei segretari comunali.

Analoga positiva valutazione va data all'annunciata volontà di dare maggiore trasparenza a tutta l'attività amministrativa, purché poi alle buone intenzioni seguano anche i fatti concreti e concludenti.

Scontato il nostro assenso agli interventi umanitari, anche se realisticamente ci rendiamo conto dei nostri limiti e che comunque si tratta di una goccia di acqua nell'oceano.

Sul personale siamo convinti che non sarà mai troppo presto il giorno in cui il trattamento dei dipendenti regionali, provinciali e degli enti locali sarà omogeneizzato.

Non vorremmo inoltre che nel quadro della riforma delle strutture regionali e dello status dei dipendenti ci si dimentichi completamente delle strutture del Consiglio regionale.

Non mi soffermo più di tanto sul problema dell'informatizzazione del Catasto e del Libro fondiario e su quello più generale che dovrà essere perseguito dell'informatizzazione di tutta l'attività del Consiglio regionale e della Regione, oltre che, beninteso, delle due Province autonome di Trento e di Bolzano, perché credo che quello dell'informatizzazione sia ormai un argomento buono per tutte le stagioni, quello dell'informatizzazione del Catasto e del Fondiario, e sul quale argomento saremo costretti a discuterne ancora per lunghissimi anni.

Per concludere rapidamente, mi consenta, signor Presidente, che della sua relazione una parte posso condividere apertamente, anche se andrebbe ampliata, e sono le ultime 5 righe, nelle quali lei afferma di essere partito dal presupposto che c'è la volontà comune di Trento e di Bolzano di stare insieme per mantenere un'identità storica pluri-etnica, per essere insieme protagonisti nella costruzione della nuova Europa. Ma, aggiungiamo noi, insieme alle popolazioni del Tirolo storico, per ricostituire quella gloriosa regione europea, anche perché – lo ripeto con forza – solo e soltanto attraverso questa strada, questo recupero della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre tradizioni, in una parola della nostra vera ed autentica identità, il Trentino potrà giustificare, salvare e potenziare la propria autonomia, insieme a quella dell'istituto regionale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Der Präsident Andreolli hat in seinem Bericht die Region in einer Art verteidigt, wie wir das eigentlich schon seit Jahren gewohnt sind, nur, daß er es noch vehementer – ich muß ihm ein Kompliment machen –, ich glaube auch geschickter getan hat als sein Vorgänger. Leider hat er bei diesem Unterfangen Pech gehabt, weil inzwischen in Maastricht Entscheidungen gefällt worden sind, die ihm klamoros widersprechen und das sind immerhin Richtlinien, die bis an die Jahrtausendwende gehen. So erlauben Sie mir bitte, daß ich aus diesem Grunde kurz zu diesem Dokument, das in Maastricht verabschiedet worden ist und das mir freundlicherweise der Kollege Benedikter ausgehändigt hat, Stellung nehme, selbstverständlich nur begrenzt auf jenen Teil, der die Regionen betrifft. Da lese ich, daß vorgesehen ist, es soll ein beratender Ausschuß aus Vertretern der Regionen und lokalen

Körperschaften gebildet werden. Insgesamt 185 Vertreter, davon 24 aus Italien, also einer je ca. 2,4 Millionen Einwohner. Daraus können wir entnehmen, daß es pro Region einen Vertreter treffen wird, wenn die lokalen Körperschaften bereit sind, auf ihre Vertreter fast zur Gänze zu verzichten. Tun sie das nicht, dann wird es nicht für jede Region Italiens einen Vertreter in Brüssel in diesem Ausschuß geben. Allzusehr müssen wir das allerdings nicht bedauern, wenn ich mir nachlese, welche Kompetenzen dieser Ausschuß hat. Da steht z.B. daß die Ausschußmitglieder vom Rat auf Vorschlag der Mitgliedsstaaten ernannt werden – sie werden ja nicht gewählt – und daß dem Ausschuß die unglaubliche Kompetenz zugemessen wird, daß er sich selbst einberufen darf. Der Ausschuß – heißt es dann weiter – wird in bestimmten Fällen und immer dann, wenn der Rat oder die Kommission es für zweckmäßig erachten, gehört. Nicht mehr! Und das nur dann, wenn es die allmächtige Kommission und der Rat für zweckmäßig erachten. Ferner darf der Ausschuß Stellungnahmen abgeben, wenn der Rat oder die Kommission ihn dazu auffordern und in einem späteren Absatz heißt es, daß er auch von sich aus Stellungnahmen abgeben darf. Mit Verlaub, meine Damen und Herren, mit Verlaub, Herr Präsident Andreolli, der sehr unbedeutende Regionalratsabgeordnete Meraner darf sich auch selbst einberufen und von sich aus Stellungnahmen abgeben. Somit müssen wir zur Kenntnis nehmen, daß Sie, sehr geehrter Herr Präsident Andreolli, sicherlich im guten Glauben auf mehr Vernunft in Maastricht, die Situation der Regionen in einem zukünftigen Vereinten Europa völlig falsch dargestellt haben. Sie haben im Moment der Abfassung, wie ich mir von Ihnen habe bestätigen lassen, von diesem Dokument nicht Kenntnis gehabt. Ich will dies ausdrücklich unterstreichen, weil ansonsten meine Ausführungen so klingen könnten, als wollte ich Ihnen absichtliche falsche Darstellungen unterstellen. Das tue ich nicht, sondern ich gehe davon aus, daß Sie ein größerer Optimist waren als die Tatsachen in Maastricht dann ergeben haben. Aber Sie haben, Herr Präsident, die meines Erachtens übermäßige Dotierung des Regionalhaushaltes hauptsächlich durch die bedeutungsvolle Funktion der Regionen für ein zukünftiges Vereintes Europa der Regionen und der Völker gerechtfertigt. Das ist nun in Maastricht mit einem Schlag zunichte gemacht worden. Sie sind, wie gesagt, klamoros dementiert worden. Aber mit dieser einzigen wichtigen Funktion der Regionen für ein zukünftiges Vereintes Europa, das wir ja alle bejahen, so wie Sie, Herr Präsident Andreolli, mit dieser einen und fast einzigen wichtigen Funktion steht und fällt dieser Haushalt der Region. Und so müssen wir zu unserem großen Bedauern feststellen, daß er nicht mehr steht, sondern nach den Ergebnissen in Maastricht leider fällt. Die Regionen haben nach dieser Entscheidung von Maastricht, die ja über die Jahrtausendwende hinausgehen soll, praktisch in einem zukünftigen Vereinten Europa überhaupt keine Funktion. Sie werden nicht ernst genommen. Oder sind Sie etwa der Meinung, daß diese unsere Region eine Funktion im Sinne De Gasperis erfüllen sollte? Wäre das Ihre Meinung? Dann muß ich sagen, daß ich diesem Ansinnen meinerseits eine klare und unzweideutige Absage erteilen möchte. Das wäre nicht ein Fortschritt in der Entwicklung der Region: Das wäre ein Zurückschreiten in eine Ära, die wir uns alle sinnvollerweise nicht wieder herbeiwünschen sollten. Wir wollen ein Vereintes Europa der freien und weitestgehend selbstbestimmten Regionen. Wir wollen keine Drei-Venetien und wir wollen keine Repubblica del Nord. Wir wollen aber auch kein Degaullesches Europa der zentralstaatlichen Vaterländer, womöglich vermehrt um einen neuen Zentralismus in Brüssel. Bemühen wir uns, Herr Präsident, meine Damen und Herren, zunächst einmal darum, jene regionalen Gebilde wieder herzustellen, die historisch gewachsen über Jahrhunderte hinaus gut funktioniert haben und die infolge schrecklicher Kriegsereignisse willkürlich zerstört worden sind. Dies mag ein langer und schwieriger Weg sein. Sicher gibt es kein Zurück zur Region als De Gasperischem Pferd für uns Südtiroler. So gesehen ist es sehr schwierig, Herr Präsident Andreolli, eine Rechtfertigung für diese Region zu finden und demzufolge ebensowenig für das viele Geld, das die Region

bekommt.

Mit Gesetz Nr. 326 vom 30.11.1989 haben wir die neue Finanzregelung bekommen, die natürlich einen ganz erheblichen Einfluß auch auf die Region hat. Von knapp 100 Milliarden ist der Haushalt der Region auf 1 Milliarde pro Tag, knappe 365 Milliarden hochgeschneit. Der derzeitige Ausgabenkassenhaushalt sogar auf 650 Milliarden. Das ist neu in diesem Haushalt. Und dieses Neue ist viel bedeutender, glaube ich, als jene Neuheit, die Sie in Ihrem Bericht so stark unterstrichen haben, daß die Region jetzt auch einen Dreijahreshaushalt hat. Dies ist finanztechnisch korrekt und richtig, so wie man überhaupt sagen muß – und ich tue die gerne –, Herr Präsident, daß Sie und Ihre Mitarbeiter in finanztechnischer Hinsicht, buchhaltungstechnischer Hinsicht, richtiger gesagt, einen Haushalt erstellt haben, von dem sich sicher manche etwas abschauen könnten. Denn die Dokumentation ist meines Erachtens perfekt. Sie ist sehr übersichtlich angeordnet und erleichtert mit Sicherheit das Studium für die einzelnen Abgeordneten. Wenn ich auch – und diese Kritik möchte ich anbringen – mich des Eindrucks nicht erwehren kann, daß so mancher meiner Vorredner diesem Umstand nicht Rechnung getragen hat und nur ausschließlich über die politische Bedeutung des Haushaltes gesprochen hat und sich offensichtlich die Zahlen, die doch auch sehr wichtig wären, nicht angeschaut hat. Denn, meine Damen und Herren, wir haben hier einen Haushalt unter zwei Aspekten zu betrachten. Einmal unter dem politischen Aspekt, dann aber – so meine ich wohl – auch unter dem finanztechnischen Aspekt. Und wenn eine ganze Reihe von Rednern keine einzige Zahl des Haushaltes genannt hat, dann kann ich mich des eben vorher genannten Eindrucks nicht ganz verwehren. Aber auch diese Zahlen sind eminent mit der politischen Ausrichtung dieses Haushaltes verbunden. So lese ich beispielsweise, daß die laufenden Ausgaben für das Jahr 1992 mit 270 Milliarden Lire, das sind ungefähr 74 Prozent der gesamten Ausgaben, eingeplant sind. Die Investitionsausgaben hingegen mit 94 Milliarden, das sind knappe 26 Prozent. Und bitte nehmen Sie es nicht persönlich, Herr Präsident Andreolli, wenn ich jetzt rein aus volkswirtschaftlicher Sicht sage, daß diese zwei Ektaten ein ganz klares Zeichen für zwei Dinge sind. Entweder die Region ist eine reine Verwaltungsinstitution mit überhaupt keinen Kompetenzen, so daß sie keine Investitionsausgaben machen kann oder wir müssen hier von einer eklatanten Mißwirtschaft sprechen. Denn wenn man 3.000 Lire braucht, um 1.000 Lire zu verwalten, so ist das Verhältnis 3:1, dann kann wohl niemand von einer gesunden Verwaltung, von einer gesunden Wirtschaft sprechen. Dazu kommt ein anderer Aspekt, den ich schon in der Kommission genannt habe und den Sie damals als "nobile sentimento" bezeichnet haben, Herr Präsident Andreolli. Aber mir geht es nicht um das "nobile sentimento". Mir geht es um eine gewisse Moral im Bereich der Volkswirtschaft. Und wenn wir in einem Staat leben, der gute 60 Prozent seiner gesamten Einnahmen braucht, um die Zinsen auf die Schulden zu zahlen, die er bereits getätigt hat und der infolgedessen gezwungen ist, mit einer Fantasie die nach dem italienischen Volk keinem anderen in der Welt eigen ist, immer neue und höhere Steuern zu verlangen, dann glaube ich, müßten wir endlich einsehen, daß es einfach moralisch nicht in Ordnung ist, wenn gewisse Institutionen wie die Region beispielsweise in einem derartigen Ausmaß überfinanziert werden, während der Staat praktisch vor dem Bankrott steht. In diesem Sinne muß ich sagen, daß ich es unmoralisch empfinde, den Staat so zu melken. Unmoralisch auch deswegen, weil bestimmte Institutionen – die Region weiß wenigstens nicht wohin mit dem Geld, aber sie war wenigstens nicht so unmoralisch, daß die BOT gekauft hat. Sie wissen es so gut wie ich, daß die Region Sizilien beispielsweise sogar soweit gegangen ist, daß sie mit dem übermäßigen Geld, das sie vom Staat bekommen hat, Staatsschatzsscheine BOT gekauft hat, weil sie eine gute Rendite haben und daß der Staat zusätzliche BOT ausgeben mußte, um das Geld dafür zu bekommen, daß er es der Region Sizilien und den anderen Regionen, die meines Wissens allerdings nicht BOT gekauft haben, wieder geben kann. Aber soweit entfernt ist diese

Methode eigentlich nicht. Wir Südtiroler reden gerne vom schlechten Süden, besonders von Kalabrien, Sizilien usw. Aber wenn ich beispielsweise daran denke, daß auch das Wohnbauinstitut in Südtirol mit einem Teil des überschüssigen Geldes – weil es nicht imstande ist, die vielen Gelder zu investieren – ebenfalls BOT gekauft hat, dann muß ich sagen, soweit weg von Sizilien sind wir auch in dieser Hinsicht nicht. Das muß ich feststellen. Das betrifft nicht Sie als Region, ich wollte nur sagen, daß es nicht nur den schlechten Süden gibt, sondern daß es auch in unseren Breitengraden ein paar Sünden gibt. Aber die Region hat sich schon eine Reihe anderer Dinge einfallen lassen, auf die ich noch zu sprechen komme. Ich glaube, daß wir, wenn wir nichts tun, um diese Staatsschulden zu vermindern, sondern alles erdenkliche tun, um sie noch zu vermehren, eine schwere Verantwortung auf uns lasten, weil wir unseren Kindern, den kommenden Generationen, ein sogenanntes Testamentum odiosum hinterlassen. Denn sie werden eines Tages für diesen unseren Leichtsin, für diese unsere unmoralische Haltung büßen müssen und die Schulden zahlen. Und da möchte ich jenen, die so sehr an diesem Staat Italien hängen und insbesondere der Wirtschaft in Südtirol, die immer wieder sagen, daß sie bei diesem Staat wirtschaftlich am besten aufgehoben ist, ins Stammbuch schreiben, daß dieser italienische Staat mit dieser bankrotten Finanzlage für uns nicht nur ein völkisches, sondern auch ein eminentes finanzielles und wirtschaftliches Risiko darstellt.

Sie werden mich nun fragen, Herr Präsident, sollten wir den Staat nun weniger ausquetschen oder sollten wir ihm möglicherweise sogar Geld zurückgeben? Schen Sie, ich gehöre sicher nicht zu denen, die sagen, wenn man Geld rechtmäßig bekommt, soll man es nicht annehmen. Aber ich bin der Meinung, daß wir hier eine Situation vorfinden, die zwar gesetzlich, in Ordnung ist, moralisch aber nicht. Und es sollte für uns alle der Grundsatz gelten, daß die Moral über dem Gesetz zu stehen hat. Aber wenn die Region schon das viele Geld bekommt und offensichtlich Gutteils nicht weiß, wie sie es ausgeben soll, dann sollte sie wenigstens so vernünftig sein und die wenigen noch verbleibenden Befugnisse an die Länder abgeben und schauen, daß diese den Karren weiterziehen.

Um wieder zu den Zahlen zurückzukommen, lese ich, daß in diesem Haushalt nicht weniger als 475 Milliarden Aktivrückstände eingeschrieben sind. Das sind 130% aller Einnahmen, die wir fürs nächste Jahr geplant hatten. Also 30% mehr als die Einnahmen eines Haushaltes haben wir Guthaben und das kann doch auch nicht normal sein. Ich weiß, wir müßten 180 Milliarden für die öffentlichen Körperschaften abziehen. Aber Tatsache ist, daß wir sie ihnen noch nicht gegeben haben oder besser gesagt waren wir offensichtlich noch nicht imstande, sie ihnen zu geben. So sind es derzeit noch Aktivrückstände. Entschuldigung, ich habe mich jetzt verfehlt. Es betrifft natürlich die Passivrückstände, die 312 Milliarden betragen. Die Aktivrückstände haben wir in Höhe 475 Milliarden, wobei es zwar eine gesetzliche Bestimmung gibt, daß wir neue Geldmittel erst dann anfordern, wenn wir in unserer Kassa weniger als 3% der gesamten Einnahmen haben und wenn wir diese Notwendigkeit, Geld abzuheben, effektiv begründen können. Was die Passivrückstände betrifft sind es 312 Milliarden. Das sind 85% des Haushaltes. 180 Milliarden sollten wir an die öffentlichen Körperschaften abgeben. Das haben wir bis jetzt nicht getan und kann folglich nicht zur Rechtfertigung dienen. Das sind Passivrückstände. Wir haben also viel Geld und es erhebt sich die Frage, was sollen wir damit tun? Es gibt sicher auch in unseren Breitengraden, Herr Präsident, Familien genug, bei denen Ratlosigkeit herrscht, weil sie nicht wissen, wie sie genug Geld hereinbekommen können, um ihre notwendigsten Bedürfnisse abzudecken. Die Region sieht vor einer völlig anderen Situation. Die Regionalregierung ist offensichtlich ratlos. Sie steht ratlos vor diesem Haufen Geld und weiß nicht, wie sie es ausgeben soll. Wenn wir etwas mehr Autonomie oder gar Selbstbestimmungsbefugnisse hätten, dann könnten wir diesem Übel sofort abhelfen. Denn dann könnten wir sagen, wenn wir so viele Steuergelder haben, daß wir nicht wissen, was damit tun,

dann könnte man endlich einmal die Steuern herabsetzen. Ich weiß, wir haben diese Befugnis nicht und solange wir sie nicht haben, wird man auch nicht einmal von einer wirklichen Autonomie reden können.

Ich möchte noch auf ein paar Besonderheiten Bezug nehmen, wobei ich mir vorbehalte, gegebenenfalls in der Artikeldebatte nötigenfalls noch zu einzelnen Kapiteln Stellung zu nehmen. Ich stelle fest, daß die Kosten für uns, für den Regionalrat, für das kommende Jahr mit 350 Millionen mehr eingeplant sind. Das ist eine Steigerung von 17%, also in etwa dreimal soviel wie die Inflationsrate ist. Auch dies halte ich für unangemessen und ohne jetzt groß an die Presse gehen zu wollen, denn ich habe so wie ihr alle die Gelder eingesteckt, die ich bekommen habe, sollten wir aber zusammen einmal darüber reden, was wir diesbezüglich tun können und sollten. Denn ich gehe nicht davon aus, daß diesen 17% mehr an Entgelt ein 17% mehr an Leistung im kommenden Jahr folgen wird. Aber – und das ist keine Rechtfertigung, sondern es soll nur gesagt werden, daß es nicht nur die bösen Politiker betrifft – es gibt schon noch eine ganze Reihe anderer Daten in diesem Haushalt. So stelle ich beispielsweise fest, daß zur Steigerung der Leistungsfähigkeit der Dienste weitere 490 Millionen vorgesehen sind. Wir kommen bei diesem Fonds also auf 1,9 Milliarden. Das ist eine Steigerung nicht von 17%, sondern gut doppelt soviel wie bei den Abgeordneten, nämlich 35% und ich möchte niemanden beleidigen, aber ich glaube, daß auch dort keine Leistungssteigerung von 35% zu erwarten sein wird. Ich weiß, daß Sie gesetzlich dazu verpflichtet sind, ich mache es Ihnen nicht zum Vorwurf. Ich stelle das nur als objektives Faktum fest, daß vieles nicht in Ordnung ist. In Ordnung scheint mir auch nicht, aber auch dies ist eine Zwangsausgabe, daß für Sozialabgaben für die Zuerkennung von Dienstzeiten, die nicht gemacht wurden, weitere 450 Millionen, also eine Steigerung von nicht weniger als 300% vorgesehen ist. Ebenfalls für die Pressearbeit in der Region, die ohnehin meines Erachtens schon übermäßig dotiert war, sind weitere 200 Millionen vorgesehen, mit einem Plus von 20%. In diesem Zusammenhang scheint es mir interessant, daß die Region, wie ich lese, 1 Milliarde Lire für die Ausstrahlung englischer Sendungen im BBC ausgibt, daß sie auch eine Ausschreibung – wie ich mich informieren habe lassen – gemacht hat für das SAT3 zur Ausstrahlung deutscher Sendungen, daß sich aber niemand bereiterklärt hat, dieses Programm zu übernehmen, obwohl es die Region bezahlt hätte. Das finde ich als einen kulturellen Mangel. Die Trentiner Kollegen müssen sich das sagen lassen, daß in ihrer Provinz so wenig Interesse für die deutsche Sprache herrscht, daß man die englischen Sendungen mit einem Aufwand von 1 Milliarde einer deutschen Sendung im Fernsehen vorzieht. Ich erachte dies als einen bedauerlichen Zustand, der aber nicht der Region direkt angekreidet werden kann.

Der Integrationsprozeß in Europa – und ich denke, wir werden, Sie Herr Präsident, ich erwarte das von Ihnen, daß Sie aufgrund des Dokumentes in Maastricht zumindest bei diesen beiden Kapiteln erhebliche Änderungen vornehmen werden. Sie sehen zur Finanzierung für Maßnahmen betreffend den Integrationsprozeß Europa eine Erhöhung von nicht weniger als 800 Millionen auf sage und schreibe 2,8 Milliarden vor, eine Erhöhung von 40%... Kollege Benedikter sagt mir eben, daß das schon während ich rede verteilt worden ist, das finde ich eine vernünftige Maßnahme. Ich konnte es noch nicht wissen. Aber Sie sehen Herr Präsident, dort wo es Vernunft gibt, kommen wir auf eine Wellenlinie. Ich maße mir nicht an klüger zu sein als alle anderen Kolleginnen und Kollegen hier im Regionalrat.

Übertrieben habe ich es allerdings auch empfunden, daß man den Gemeinden für die Partnerschaften mit Gemeinden außerhalb des italienischen Staates im laufenden Jahr 500 Millionen und im kommenden Jahr sogar 1 Milliarde geben will. Ich glaube, die Gemeinden müßten diese Dinge selbst finanzieren.

Technisch beurteilen kann ich es nicht, ehrlich gesagt, aber es scheint mir übertrieben, daß für die Feuerwehrdienste zusätzliche 18 Milliarden bereitgestellt werden, von

32 auf 50 Milliarden, denn die Feuerwehren waren noch nie schlecht dotiert und das sollen sie auch nicht sein. Das ist eine weitere Erhöhung von 56%. Ich habe keine Maßnahme gefunden, die eine solche Erhöhung objektiv rechtfertigen könnte. Aber wenn die Region schon so ratlos dasteht, was sie mit dem vielen Geld anfangen kann, dann sollten wir uns einmal zusammensetzen und gemeinsam darüber nachdenken. Ich bin überzeugt, jedem der 70 Abgeordneten wird diesbezüglich etwas einfallen. Und wäre es auch nur das, daß die Region beispielsweise in der Gesetzgebung soweit tätig wird, daß den Gemeinden die Möglichkeit gegeben wird, auch die im Trentino bestehenden ethnischen Minderheiten besser zu schützen, als sie dies bis jetzt aufgrund der bestehenden Gesetzgebung können. Ein Beitrag für diese Bereiche wäre wichtig, sei er auch nur gesetzgeberischer Natur. Vielleicht könnte die Region auch Maßnahmen ausfindig machen, wie man dem Kreditwucher, den es in unserem Land, in unserer Region, zur Genüge gibt, entgegenwirken könnte. Tausende von Familien leiden darunter und es wird immer abfällig gesagt, aber glauben Sie mir Herr Präsident, auch bei uns gibt es sicher viele unschuldig Verschuldete.

Daß die Region im Bereich Soziales tätig wird, befürworte ich vom ganzen Herzen. Wenn ich mich auch mit dem Paket 1 im Sozialbereich, soweit es bestimmte einzelne Bestimmungen betrifft, nicht abfinden kann, so erachte ich, sofern – und hier habe ich sehr, sehr große Zweifel – dies kompetenzmöglich ist, befürworte ich es, wenn die Region in diesem Bereich tätig wird. Was das Paket 1 und 2 betrifft, habe ich große Zweifel im bezug auf die Kompetenz und erhebliche Einwände im bezug auf gewisse diskriminierende – aus meiner Sicht – Klauseln, die im Paket 1 enthalten sind, gerade gegenüber den Selbständigen.

Was den Rotationsfonds betrifft, von dem ich nach wie vor der Meinung bin, daß er eine Kompetenzüberschreitung der Region darstellt, bin ich der Meinung, daß wenn das Gesetz schon verabschiedet ist, sollte man endlich dafür Sorge tragen, daß es endlich einmal in die Wirklichkeit umgesetzt wird.

Was Grundbuch und Kataster betrifft – Herr Kollege Bauer ist jetzt leider Gottes nicht hier –, muß ich sagen, daß ich es immer befürwortet habe, daß wir dort in der Region einen Finanzierungsschwerpunkt setzen, weil hier weitblickend gesehen die Investitionen gut angelegt sind. Das Ergebnis für diese Lawine von Milliarden ist ein kümmerliches und nicht zurechtfertigendes Dokument, bis jetzt. Ebenso muß man sagen, daß die Wahlrechtsreform, die im Koalitionsprogramm enthalten ist und die in gewissen Bereichen sicher vernünftig ist, nicht an der Obstruktionspolitik der Opposition gescheitert ist, wohl aber am mangelnden Verständnis für wirkliche substantielle Demokratie von seiten der Mehrheitsparteien.

Im Haushalt 1992 finden wir weitere 500 Millionen für die Erdbebengeschädigten in Armenien. Am 7.12.1988 haben wir dieses Gesetz beschlossen: Videant konsulens.

Die Dienste des Präsidiums sind um weitere 360 Millionen auf nahezu 26 Milliarden erhöht worden. Die scheint mir übertrieben. Vieles von dem, was der jetzt leider auch abwesende Kollege Brugger gesagt hat – in diesem Zusammenhang darf ich eine kurze Klammer aufmachen, daß gerade der Kollege Brugger, der von uns mehr Sitzleder verlangt, vielleicht doch diese Aufforderung auch an sich selbst richten sollte, denn er gehört sicher nicht zu jenen, die das größte Sitzleder in diesem Hause haben. Heute ist er auch wieder abwesend, wie wir sehen. Aber darüberhinaus gesehen muß ich sagen, daß ich vieles von dem, was der Kollege Brugger gesagt hat, teile und vollends unterstützen könnte. Nicht alles. Das Abstimmungsergebnis, meine Damen und Herren, wird dann zeigen, ob es sich dann dabei um reine Phrasendrescherei handelt, die für die Presse gedacht war oder ob es sich um politisch ernstzunehmende Aussagen handelt. Wir werden sehen, ob diesen hochtrabenden Worten auch

politische Kohärenz von seiten der SVP folgt. In diesem Fall ist wohl keine andere Lösung möglich, als daß die Regionalregierung zurücktritt. Dies wäre meines Erachtens wünschenswert. Zwar sagt ein altes Sprichwort immer wieder, es kommt nichts besseres nach! Ich möchte es leicht abändern und sagen: Es kommt bestimmt nichts schlechteres nach! Denn diese Regionalregierung hat es fertiggebracht, nur ein Drittel der verfügbaren Gelder auszugeben und diese meines Erachtens bei weitem nicht immer gut. Die Region, so scheint mir, möchte mit diesen zusätzlichen Geldmitteln zusätzliche Kompetenzen an sich reißen und sich immer stärker als Schutzschirm über die beiden Provinzen Bozen und Trient stellen. Diese Absicht lehnen wir entschieden ab und möchten sie von vornherein im Keime ersticken. Die Region ist praktisch gestorben. Sie wird nie mehr über den Ländern Bozen und Trient stehen. Sie kann in anderen Bereichen zweitrangige Funktionen ausüben. Das wollen wir ihr nicht absprechen.

Deshalb mein überzeugtes Nein – ich muß zum Ende kommen – zu diesem Haushaltsvoranschlag. Nicht nur wegen der eingeschriebenen Zahlen, sondern auch und vor allem wegen der offensichtlich verwalterischen Unfähigkeit dieser Regionalregierung einerseits und nicht minder wegen der wiedererwachten regionalzentralistischen Absichten zum Schaden und Nachteil der Länder. Die paar Kompetenzen, die die Region noch hat, sollte sie vernünftigerweise samt Geld an die Provinzen abtreten und es sollte endlich unter dieses Trojanische Pferd Region ein Schlußstrich gezogen werden. Es sollte ein Schlußstrich gezogen werden unter dieser kostspieligen Vergoldung dieses Götzen Trentino–Südtirol. Sparen, meine Damen und Herren, wäre angesagt! Wir setzen uns nach wie vor für ein Europa der Regionen und Völker ein. Wir sagen ein klares und unzweideutiges Ja zu freien selbstbestimmten regionalen Gebilden, die das Vereinte Europa nicht in der Rolle von Marionetten sondern als die maßgeblichen Institutionen sehen, die das zukünftige Europa mitgestalten und mitregieren. Danke schön!

(Illustrissimo signor Presidente! Il Presidente Andreoli nelle sue dichiarazioni ha difeso la Regione in un modo a cui noi ormai siamo abituati da anni, solo che quest'anno l'ha fatto con maggiore intensità – per questo gli rivolgo i miei complimenti – e credo anche con maggiore abilità rispetto ai suoi predecessori. Purtroppo in quest'impresa ha avuto sfortuna, perché nel frattempo a Maastricht sono state adottate delle decisioni che lo contraddicono in maniera clamorosa e queste sono pur sempre direttive che varranno fino alla fine di questo millennio. Di conseguenza mi sia consentito, tenendo conto di questi recenti sviluppi, prendere brevemente posizione in ordine a questo documento, approvato a Maastricht, che mi è stato cortesemente messo a disposizione dal collega Benedikter, ovviamente limitando le mie considerazioni alla parte concernente le Regioni. Qui leggo che è previsto un comitato consultivo composto dai rappresentanti delle regioni e enti locali. In tutto si tratta di 185 rappresentanti, di cui 24 provenienti dall'Italia vale a dire uno per ogni 2, 4 milioni di abitanti circa. Di conseguenza si può dedurre che ci sarà un rappresentante per ogni Regione, se gli enti locali saranno disposti a rinunciare quasi completamente ai loro rappresentanti. Se non lo faranno, a Bruxelles non ci sarà un rappresentante per ogni regione d'Italia in questo comitato. Comunque non dobbiamo rammaricarci troppo per questo fatto, se poi andiamo a leggere quali sono le competenze di questo comitato. Ad esempio qui è scritto che i membri di questo comitato vengono nominati su proposta degli stati membri e quindi non vengono eletti, e che al comitato è attribuita l'incredibile competenza di autoconvocarsi. Il comitato – si prosegue – viene ascoltato in determinati casi e quando lo ritengono opportuno la Commissione o il Consiglio. Nulla di più!. E questo solo quando lo ritengono opportuno l'onnipotente Commissione e il Consiglio. Inoltre il comitato può esprimere pareri quando lo richiedono il Consiglio e la Commissione e in un paragrafo successivo si legge che può esprimere pareri anche di sua iniziativa. Con rispetto parlando, signori Consiglieri, con rispetto parlando, illustrissimo Presidente della

Giunta, anche l'insignificante Consigliere regionale Meraner può autoconvocarsi ed esprimere pareri di sua iniziativa. Quindi dobbiamo prendere atto che Lei, signor Presidente Andreolli, sicuramente confidando in una maggiore ragionevolezza da parte di coloro che si sono riuniti in quel di Maastricht, ha illustrato in maniera completamente sbagliata la situazione delle regioni nel futuro contesto europeo. Quando Lei ha scritto queste dichiarazioni, come peraltro Lei stesso mi ha confermato, non sapeva nulla di questo documento. Lo voglio sottolineare espressamente, perché altrimenti il mio intervento potrebbe far pensare che io l'accuso di aver fatto una illustrazione intenzionalmente errata. No, non lo farò ma suppongo che Lei sia stato più ottimista, di quanto non lasciassero poi presumere gli esiti della conferenza di Maastricht. Lei, signor Presidente, ha giustificato l'enorme — a mio avviso — dotazione finanziaria del bilancio della Regione soprattutto ricorrendo all'importante ruolo delle Regioni per una futura Europa delle regioni e dei popoli. Ma questa impostazione è stata annullata in un solo colpo a Maastricht. Come ho già avuto modo di dire, Lei è stato clamorosamente smentito. Ed è proprio con quest'unico importante ruolo delle Regioni per una futura Europa unita, che noi tutti auspichiamo, come Lei Signor Presidente, con quest'unica e importante funzione vive e muore questo bilancio della Regione. E così, con grande rammarico, dobbiamo constatare che non vive più, bensì muore alla luce della conferenza di Maastricht. Le Regioni, dopo queste decisioni di Maastricht che varranno ben oltre la fine di questo millennio, praticamente non avranno alcun ruolo nella futura Europa unita. Non verranno prese sul serio. Oppure Lei crede che questa nostra Regione svolgerà una funzione come aveva prospettato De Gasperi? Sarebbe questa la Sua opinione? In tal caso devo dire che da parte mia c'è un netto rifiuto a questa impostazione. Non si tratterebbe di un progresso nello sviluppo della Regione, ma di un ritorno ad un'epoca, che noi tutti ragionevolmente non dovremmo desiderare. Noi vogliamo un'Europa unita delle regioni libere e ampiamente autodeterminate. Noi non vogliamo un Triveneto e nemmeno una Repubblica del Nord. Ma non vogliamo neanche un Europa stile Degaulle, con gli stati centrali come patria, e possibilmente con un maggiore centralismo a Bruxelles. Adoperiamoci, signor Presidente, e signori Consiglieri, innanzitutto per ripristinare quelle strutture regionali storiche che hanno funzionato bene per secoli e che sono state arbitrariamente distrutte in seguito a terribili eventi bellici. Potrà essere una strada lunga e difficile. Sicuramente non ci sarà un ritorno alla Regione quale cavallo di De Gasperi per noi altoatesini. Vista da questa angolazione, sarà molto difficile, signor Presidente Andreolli, trovare una legittimazione per questa Regione e di conseguenza ancora meno per le enormi risorse finanziarie che la regione riceve.

Con la legge n. 326 del 30.11.1989 è entrata in vigore la nuova disciplina finanziaria, che ovviamente esercita un'influenza notevole anche sulla Regione. Da 100 miliardi scarsi, il bilancio della Regione è salito a quasi 1 miliardo al giorno, ovvero quasi 365 miliardi. L'attuale bilancio di cassa, per quanto concerne le spese, è salito a 650 miliardi. E questa è una novità di questo bilancio. E questa novità, signor Presidente, secondo me è molto più importante di quella che Lei, nella sua relazione, ha sottolineato in modo particolare, e cioè che la Regione oggi ha anche un bilancio pluriennale. Sotto il profilo tecnico è giusto e corretto come del resto bisogna dire — e lo faccio di buon grado — che Lei e i suoi collaboratori, sotto il profilo tecnico e contabile — per essere precisi — ha redatto un bilancio leggibile per tutti. Perché a mio avviso la documentazione è perfetta. E' ordinata in modo lineare e sicuramente facilita lo studio del bilancio da parte dei singoli Consiglieri. E devo dire — questa critica mi sia consentita — che non posso fare a meno di avere l'impressione che molti di quelli che mi hanno preceduto non hanno tenuto conto di questo fatto, limitandosi a parlare della dimensione politica di questo bilancio, evidentemente senza nemmeno guardare le cifre, che peraltro sarebbero molto importanti. Perché noi, colleghe e colleghi dobbiamo considerare il bilancio da due punti di vista. Uno è quello politico, ma poi c'è anche quello tecnico-contabile. E se tutta una serie di intervenuti non ha fatto alcuna menzione delle cifre di questo bilancio, allora non posso fare a meno di avere l'impressione cui ho poc'anzi accennato. Anche

queste cifre sono connesse all'indirizzo politico di questo bilancio. Ad esempio leggo che le spese correnti per l'anno 1992 sono previste nell'ordine di 270 miliardi, ovvero circa il 70% del volume di spesa complessivo. Invece le spese per gli investimenti ammontano a 94 miliardi, ovvero poco meno del 26%. La prego di non considerarlo un fatto personale, signor Presidente Andreolli, se adesso dichiaro che sotto il profilo dell'economia politica questi due valori di riferimento stanno a significare due cose. O la Regione è una mera istituzione amministrativa con nessuna competenza, per cui non può fare alcun investimento, oppure qui dobbiamo parlare di una pessima gestione. Perché se c'è bisogno di 3.000 Lire per amministrarne 1.000, il rapporto è di 3 a 1 e nessuno può parlare di una sana amministrazione e di un'economia sana. A questo va aggiunto un altro aspetto, che ho già rilevato in Commissione e che Lei, signor Presidente Andreolli, a suo tempo ha definito "nobile sentimento". A me non interessa il nobile sentimento, a me interessa una certa moralità nell'ambito dell'economia politica. E se noi viviamo in uno Stato, che ha bisogno del 60% di tutte le entrate complessive per pagare gli interessi sui prestiti, che ha già contratto, e di conseguenza è costretto – con una fantasia che, oltre al popolo italiano non trova altri precedenti nel mondo – ad introdurre sempre nuove tasse, allora credo che dovremmo finalmente riconoscere che non è corretto sotto il profilo morale il comportamento di alcune istituzioni come ad esempio la nostra Regione, le quali vengono finanziate in maniera eccessiva, mentre lo Stato sta quasi per fallire. In questo senso devo dire che ritengo amorale mungere le casse dello Stato in questo modo. Amorale anche perché determinate istituzioni – quantomeno la Regione non sa che farsene di questi soldi, ma non è stata così amorale da acquistare BOT. Lei lo sa quanto me, che la regione Sicilia si è spinta a tal punto, da acquistare buoni del Tesoro con i tantissimi soldi che ha ricevuto dallo Stato. I BOT rendono bene, ma lo Stato ha dovuto emettere altri BOT per finanziare la regione Sicilia e le altre Regioni, che per quanto mi consta in ogni caso non hanno comperato BOT. Questi metodi non sono poi così lontani come sembra. Noi altoatesini siamo soliti parlare male del Sud, in modo particolare della Calabria, della Sicilia ecc. Ma se ad esempio considero che in Alto Adige l'Istituto per l'edilizia agevolata con una parte dei soldi in eccedenza – perché non è in grado di investirli tutti – ha acquistato BOT, allora devo dire che non siamo poi tanto lontani dalla Sicilia sotto questo profilo. E' una constatazione che devo fare. Non riguarda Lei come Regione. Volevo soltanto dire che le cattive abitudini non esistono solo al Sud, anche alle nostre latitudini si commettono alcuni peccati. La regione peraltro ha pensato ad una serie di altre cose, cui accennerò più avanti. Credo che se non faremo nulla per ridurre questo deficit pubblico, e anzi ricorriamo ai più svariati stratagemmi, per farlo crescere ancora di più, ci dobbiamo assumere una grossa responsabilità, in quanto lasciamo ai nostri figli e alle generazioni future, un cosiddetto testamentum odiosum. Perché un domani dovranno pagare per questa nostra superficialità, per questo nostro atteggiamento amorale e pagare i debiti. E qui voglio scrivere nell'albero genealogico di coloro che tengono tanto a questo stato italiano, e in modo particolare all'economia dell'Alto Adige, i quali affermano sempre che in questo Stato è valorizzata al massimo, che questo Stato italiano, con questo enorme deficit pubblico, per noi non rappresenta solo un grosso rischio per la gente, ma anche per la finanza e l'economia.

A questo punto Lei, signor Presidente, mi chiederà: dovremmo forse spremere meno questo Stato o magari restituirgli i soldi? Vede, io non faccio parte di quella categoria di persone che affermano: se si ricevono i soldi per legge, bisogna accettarli. Ma sono dell'avviso che qui ci troviamo di fronte ad una situazione precostituita, che è corretta dal punto di vista giuridico, ma non sotto il profilo morale. E per noi tutti dovrebbe valere come principio che la morale è sovraordinata rispetto alla legge. Ma se la Regione riceve tutti questi soldi e evidentemente, per buona parte di essi, non sa come spenderli, allora dovrebbe essere almeno così ragionevole da delegare le poche competenze rimaste alle due Province, e vedere che siano loro a gestirle.

Per tornare alle cifre che sono oggetto della nostra discussione, vedo che in questo bilancio sono iscritti non meno di 475 miliardi in residui attivi. Essi costituiscono il 130% di tutte le

entrate che sono state programmate per l'anno a venire. Abbiamo quindi il 30% in più di entrate relative al credito e questa non può essere considerata una situazione normale. So che bisogna detrarre 180 miliardi per gli enti locali. Ma il fatto è che non glieli abbiamo ancora dati o meglio, non siamo stati in grado di darglieli. E così sono ancora registrati come residui attivi. Scusate, mi sono sbagliato. Naturalmente mi riferivo ai residui passivi, che ammontano a 312 miliardi. I residui attivi ammontano a 475 miliardi, pur essendoci una disposizione che prescrive che non si possono richiedere nuove risorse se si ha in cassa più del 3% delle entrate complessive e se non si riesce a certificare la necessità effettiva di prelevare tali fondi. Per quanto concerne i residui passivi essi raggiungono quota 312 miliardi. Sono dunque l'85% del bilancio complessivo. 180 miliardi li dobbiamo cedere agli enti locali. Questo sino ad oggi non lo abbiamo fatto, ma ciò non può rappresentare una giustificazione. Abbiamo dunque ampie disponibilità e quindi è lecito chiedersi che cosa la Regione farà di tutti questi soldi. Senz'altro anche alle nostre latitudini, signor Presidente, ci sono famiglie che non sanno come tirare a campare o come trovare i soldi per i loro bisogni primari. La Regione invece si trova nella situazione opposta. La Giunta regionale evidentemente non sa come fare a spenderli. Si trova sgomenta di fronte a questo mucchio di soldi e non sa come spenderlo. Se avessimo un po' più autonomia e potere di autodecisione, allora sapremmo come fare per superare questo disagio. Perché allora potremmo dire: di fronte ad un certo ammontare di gettito fiscale che non sappiamo come utilizzare, possiamo ridurre le tasse. So che non abbiamo potere impositivo, e finché non lo avremo, non potremo nemmeno parlare di vera autonomia.

Vorrei fare ancora riferimento ad alcune particolarità riservandomi però di prendere eventualmente ancora la parola in discussione articolata sui singoli capitoli. Ho potuto constatare che i costi per le indennità consiliari aumenteranno per l'anno prossimo di ben 350 milioni. Ciò corrisponde ad un aumento del 17%, quindi tre volte tanto il tasso di inflazione. Anche questa cifra è inaccettabile. Senza volermi adesso fare grande di fronte alla stampa – poiché io ho intascato quanto voi tutti i soldi che ho ricevuto – penso che dovremmo veramente discutere sul da farsi per ovviare a questa situazione. Infatti non posso immaginare che l'anno prossimo al 17% in più di indennità corrisponda anche il 17% in più di prestazioni. Tuttavia – e vorrei dirlo non come giustificazione, ma solo affinché non lo si riferisca solo ai politici "cattivi" – ci sono tutta una serie di altre cifre in questo bilancio che bisognerebbe pure contestare. Ho appurato, per esempio, che sono stati previsti altri 490 milioni per aumentare la produttività dei servizi. Su questo fondo si arriva dunque a 1,9 miliardi. Qui verificiamo un aumento non del 17%, ma del doppio rispetto al fondo per le indennità consiliari: ben il 35%. E pur non volendo offender nessuno, credo che anche qui non assisteremo ad un aumento della produttività del 35%. So che si tratta di una previsione di legge e non intendo farne una colpa a nessuno. Sto solo constatando un dato di fatto obiettivo, ovvero che molte cose non sono a posto. Non mi sembra opportuno – ma anche qui si tratta di una spesa obbligatoria – che per contributi sociali ai fini del riconoscimento di periodi di servizio che non sono stati effettuati, vengano messi a disposizione ulteriori 450 milioni, con un aumento del 300%. Per quanto concerne l'attività di informazione della Regione, fondo peraltro già ampiamente dotato (a mio avviso), sono stati previsti ulteriori 200 milioni, cifra che equivale ad un aumento del 20%. A tal proposito è interessante rilevare che la Regione spenda per la trasmissione di programmi in lingua inglese della BBC 1 miliardo di lire e dall'altra pubblichi un bando per il SAT3 relativo a trasmissioni in lingua tedesca, anche se poi nessuno si dimostra disposto a trasmettere tale programma, pur essendo le spese a carico della Regione. Questa mi sembra una grave carenza culturale che vorrei far presente ai colleghi trentini, i quali hanno preferito spendere 1 miliardo di lire per una trasmissione inglese piuttosto che privilegiarne una in lingua tedesca. Questa circostanza è veramente deplorabile e non può essere certo imputata alla Regione.

Per quanto concerne il processo di integrazione europea, mi aspetto da Lei, signor

Presidente, che dopo gli atti di Maastricht apporti alcune modifiche a questi due capitoli. Lei prevede per il finanziamento al processo di integrazione europeo un aumento di 800 milioni su 2,8 miliardi, ovvero un aumento del 40%... Il collega Benedikter mi sta dicendo che mentre parlo è stato distribuito un emendamento. Penso che sia un'idea molto ragionevole. Del resto non potevo saperlo. Ma vede, signor Presidente, là dove c'è ragionevolezza, ci intendiamo. Io non penso di essere più intelligente di altri colleghi e colleghe in quest'aula.

Ho ritenuto eccessiva anche la previsione di spesa di 500 milioni per quest'anno e di un miliardo per l'anno prossimo, per gemellaggi con Comuni al di fuori dello Stato italiano. Ritengo che i Comuni dovrebbero finanziarsi da soli tali iniziative.

Dal punto di vista tecnico non sono in grado di valutarlo, ma mi sembra comunque eccessivo che siano stati messi a disposizione ulteriori 18 miliardi per i servizi antincendio, portando quindi la dotazione da 32 a 50 miliardi. Questi servizi non erano sottofinanziati in passato e nemmeno lo dovrebbero essere in futuro. Ma qui c'è un aumento del 56%. Non ho riscontrato alcun motivo che giustifichi un tale provvedimento. Ma se la Regione è indecisa e non sa come impiegare questi mezzi, allora forse dovremmo riunirci e rifletterci su insieme. Io sono convinto che ad ognuno dei consiglieri verrà in mente qualcosa. E anche se fosse solo quella di dare maggiori possibilità alla Regione di legiferare in merito alla tutela dei gruppi etnici esistenti nel Trentino. Un contributo in questa direzione mi sembrerebbe importante, anche solo di natura legislativa. Forse la Regione potrebbe trovare anche delle soluzioni per contrastare agli usurai che abbondano nella nostra Regione, nella nostra Provincia. Migliaia di famiglie vengano schiacciate dai debiti e anche se viene spesso sottaciuto, signor Presidente, molte di loro si sono indebitate non per colpa loro.

Che la Regione si attivi in campo sociale è sicuramente molto positivo. Pur non essendo favorevole al pacchetto n. 1 predisposto in campo sociale — poiché nutro grossi dubbi circa la competenza della Regione — sono favorevole che la Regione si attivi in questo settore. Per quanto concerne il Pacchetto n. 1 e 2, ho grossi dubbi in merito alla competenza e riserve su certe clausole discriminanti nei confronti dei lavoratori autonomi che sono contenute nel pacchetto n. 1.

Per quanto concerne il fondo di rotazione, sono quanto prima dell'avviso che rappresenti una violazione per eccesso delle competenze regionali. Ma poiché la legge ormai è approvata, si dovrebbe perlomeno far sì che alle parole seguano i fatti.

Per quanto riguarda poi il Libro fondiario e il Catasto — e purtroppo in questo momento il collega Bauer non si trova in aula — devo dire che ho sempre sostenuto la necessità che la Regione delineasse a priori i suoi obiettivi, in quanto gli investimenti fatti sono senz'altro buoni. Questa valanga di soldi si traduce in sostanza in uno scarso documento che non trova giustificazioni valide. Bisogna anche dire che la riforma elettorale che era stata prevista dall'accordo di coalizione e che sicuramente avrebbe potuto essere molto positiva per alcuni settori, non è fallita per colpa della politica di ostruzionismo adottata dalle minoranze, ma a causa della mancanza di una vera democrazia sostanziale da parte dei partiti della maggioranza.

Nel bilancio 1992 troviamo ulteriori 500 milioni per le popolazioni colpite dal terremoto in Armenia. Il disegno di legge relativo era stato approvato in data 7.12.88: valutate voi.

I servizi della Presidenza sono aumentati di ulteriori 360 milioni sino a raggiungere quota 26 miliardi. Mi sembra francamente esagerato. Molte cose che ha detto il collega Brugger — che ora purtroppo è assente e a tal proposito vorrei aprire una parentesi e dire che proprio il collega Brugger, che ci chiede una maggiore presenza, forse dovrebbe rivolgere a se stesso questo invito, perché non appartiene certo a quelli che si fanno vedere di più in quest'aula. Anche adesso è assente dall'aula, come potete verificare — comunque molte delle cose che ha detto, io le condivido in pieno. Non tutto. L'esito della votazione mostrerà poi, signore e signori, se si tratta solo di retorica e frasi indirizzate alla stampa o se si tratta di affermazioni politiche da prendere sul serio. Verificheremo

dunque se a queste parole altisonanti provenienti dalle fila SVP seguiranno anche fatti coerenti. In questo caso non ci sarà altra soluzione per la Giunta regionale, che quella di dimettersi. E sarebbe auspicabile, a mio avviso. Anche se un vecchio proverbio dice, che il nuovo non è mai meglio del vecchio. Vorrei modificare questo proverbio e affermare che al vecchio non può seguire mai nulla di peggio! Infatti questa Giunta regionale è riuscita a spendere solo un terzo delle risorse finanziarie a disposizione e questo a mio avviso non è un segnale positivo. La Regione, alla luce di queste nuove risorse, vorrebbe trovare nuove competenze ponendosi poi come una forza al di sopra delle due Province di Trento e di Bolzano. Noi siamo decisamente contrari a questa aspirazione e vorremmo soffocarla sul nascere. La Regione praticamente è morta. Essa non riuscirà mai più ad innalzarsi al di sopra delle due Province. Essa può tutt'al più esercitare competenze integrative in certi settori. Questo non glielo vogliamo negare.

Per questa ragione esprimo il mio convinto No – e concludo – a questo bilancio di previsione. Non solo a causa delle cifre poc'anzi citate, ma soprattutto a causa della sua palese incapacità a gestire il bilancio e le aspirazioni centralistiche rinate che vanno a pregiudicare la funzione delle due Province autonome. La Regione farebbe meglio a trasferire le poche competenze che ancora ha, alle due Province, insieme alle relative risorse e così riuscirà finalmente a sconfiggere questo cavallo troiano. E' ora di finirla con questa costosa adorazione dell'idolo Regione Trentino-Alto Adige! Sarebbe meglio, signore e signori, risparmiare! Noi ci proclamiamo quanto prima fautori di un'Europa delle Regioni e dei Popoli. E ci dichiariamo favorevoli alla costituzione di assetti regionali autodeterminati, che non partecipino all'Europa in veste di marionette, ma come istituzioni determinanti alla formazione delle decisioni europee. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident! Ich stimme dem Fraktionsvorsitzenden der SVP mit seiner Kritik an der Haushaltsredé des Herrn Regionalausschußpräsidenten in allen Punkte zu. Die Region in ihrer heutigen Form geht nicht auf den Willen der Südtiroler Bevölkerung zurück. Wir werden daher eine Entwicklung unterstützen, von der wir hoffen, daß sie zu einer Auflösung der Region führt. In der Zwischenzeit ist es unser Bestreben, eine Delegation der Verwaltung eines größeren Teils der Finanzmittel unter entsprechender Zweckbindung an die Länder Südtirol und Trentino zu erreichen. Der Region verbleibt im künftigen Europa keine Rolle mehr als solche. Sie wird als künstliches, vom italienischen Staat gewolltes Gebilde einmal ein ebenso natürliches Ende nehmen wir auf anderer Ebene die Sowjetunion. Trotzdem bleibt Raum für eine künftige Zusammenarbeit der Länder Südtirol und Trentino in allen Bereichen gemeinsamen Interesses: Verkehr und Transportwesen, Kulturaustausch in begrenzter Form, allgemeine europäische Fragen, gemeinsame Vertretung des Autonomieprinzips gegenüber dem italienischen Staat. Grundbuch, Kataster, Gemeindecodung usw. müssen Kompetenzen der Länder werden. Die Zusammenarbeit kann nur auf der Basis vollkommener Gleichheit des Ranges der Länder erfolgen. Eine Region mit italienischer Mehrheit behindert diesen Gleichrang. Aus diesem Grunde vor allem kann ihr keine Aufwertung zustehen. Initiativen des Herrn Präsidenten, seien sie verwaltungsmäßiger Natur oder mehr politisch—medienmäßig, die auf einen Sonderrang der Region abzielen oder mittelfristig gar eine Führungsrolle auf Kosten der Länder anstreben, sind nicht zeitgemäß. Sie stehen im Gegensatz zum Willen der deutschen Vertretung dieses Hauses. Auf diese Grundsätze ist die Haushaltsgebarung der Region schon mittelfristig abzustellen, weil sonst auf Dauer die Zustimmung erschwert werden könnte. Eine europäische "Region Tirol" müßte also dahingehend präzisiert werden, daß es sich langfristig nur um eine immer engere Kooperation der Länder, auch unter Einbezug der Gebiete des historischen Tirol handeln kann, nicht aber um einen Vorrang der noch bestehenden Institution Region. Diese Zusammenarbeit

wird eine neue europapolitische Perspektive eröffnen, die auch den Anliegen der italienischen Bevölkerung des Trentino, soweit sie sich der Idee des alten Tirol in zeitgemäßer Form noch verbunden fühlt, voll Rechnung trägt. Ob es einen solchen mehrheitlichen Willen der Trentiner Bevölkerung noch gibt, ist sorgfältig zu prüfen. Unsere Bevölkerung wird sich vernünftigen Anliegen und europaorientierten Vorschlägen aus dem Trentino nicht verschließen. Nur darf es sich um keinen Versuch einer Bevormundung handeln. Das ist entscheidend. Sofern dies hinreichenden Konsens findet – und ein Konsens darüber würde eine Änderung der Initiativen des Herrn Regionalausschußpräsidenten zur Folge haben müssen – bleibt natürlich noch Raum auch zur Diskussion anderer politischer Fragen von europäischem Belang, also auch von Minderheitenfragen. Dazu gehören nach wir vor unbefriedigte kulturelle Rechte der Deutschen und Ladinier im Trentino. Eine zufriedenstellende Behandlung dieser Frage wird einer der Prüfsteine für die Europafähigkeit der Trentinischen Politik ganz allgemein. Das Trentino sollte sich anderenfalls nicht wundern, wenn eines nicht ferner Tages in einigen trentinischen Gemeinden ähnliche Beschlüsse gäbe wie in Cortina d'Ampezzo, und wenn Südtirol durch seinen Landeshauptmann dann ähnlich lautende Willkommenserklärungen abgeben würde wie im Falle der zum Veneto gehörigen Gemeinden Cortina d'Ampezzo, Colle S. Lucia und Livinalongo. Nichts ist am Ende des 2. Jahrtausends mehr unmöglich.

Der DC-Vertreter Kollege Ferretti hat mehrere Fragen angesprochen, die von Interesse sind. Er hat darauf verwiesen, daß die Frage der europäischen Regionen politisch und rechtlich noch völlig offen sind. Niemand hat heute eine konkrete Vorstellung über territoriale Gliederung solcher Regionen und vor allem hat Maastricht keinen überzeugenden Willen für eine echte Regionenvertretung mit legislativen Kompetenzen sichtbar werden lassen. Mir ist bekannt, daß der Obmann der Südtiroler Volkspartei, Dr. Riz, diesen beharrlichen Glauben an das Europa der Regionen hat. Ich vermag diesen Glauben nicht anzunehmen, solange er jeder politischen Willensgrundlage bei den EG-Staaten entbehrt. Ein Grund mehr also, aus Südtiroler Sicht von dem Autonomierahmen auszugehen, der bereits besteht, unter Berücksichtigung eines zeitgemäßen Verständnisses der Region, deren Aufgabe aber nicht in indirekter Bevormundung Südtirols liegt. Vielleicht gibt es aber mittelfristig einen politischen Willen beider Länder, eine Vollautonomie anstelle der bisherigen Teilautonomie anzustreben. Eine Vollautonomie müßte für beide Länder sicherstellen, daß Gesetze der Länder sofort in Kraft treten und von der Regierung lediglich vor dem Verfassungsgericht auf der alleinigen Grundlage der Verfassungsprinzipien und internationaler Verträge angefochten werden können. Auch müßte eine Vollautonomie für beide Länder alle Kompetenzen sicherstellen, die nicht dem Staat taxativ vorbehalten bleiben. Der Staat müßte sich dabei auf die klassischen Ordnungskompetenzen beschränken. Die Außenpolitik, Währung und Verteidigung und die Gesetzgebung etwa für Zivil- und Strafrecht, Bahn und Post. Die Steuereinhebung, das Polizeiwesen, die Verwaltung des dann noch verbleibenden Staatspersonals müßte weitgehend an die Länder übergehen. Das wäre das Prinzip des föderativen Staates, die Umkehrung des heutigen Zustandes. Das ist noch lange nicht die Inanspruchnahme des Selbstbestimmungsrechtes im eigentlichen Sinn. Die heutige Autonomie ist ja noch viel weiter davon entfernt. Aber das steht im Augenblick ja nicht zur Diskussion.

Kollege Ferretti hat gemeint, EG-Regelungen könnten den Proporz für Südtirol in Frage stellen. Das ist nicht von der Hand zu weisen. Die Südtiroler Vertreter werden mit Interesse darauf achten, ob sich Vertreter des regionalen Gedankens zur Stützung dieses autonomen Grundprinzips für Südtirol bereitfinden. Diese Frage richtet sich vor allem an die Koalitionspartner.

Kollege Carlo Andreotti hat ein Autonomieverständnis gezeigt und Europaüberlegungen angestellt, die ich in allen wesentlichen Punkten teile. Nicht zufällig hat

die Südtiroler Volkspartei darum auch ihr Zusammengehen mit dem PATT bei Parlamentswahlen bekräftigt. In bezug auf die Person des Carlo Andreotti weise ich darauf hin, daß eine Anzeige von MSI-Seite wegen seiner Rede am 15.9. am Brenner die politische Meinungsfreiheit der Abgeordneten in Frage stellt. Dazu wird sich der Regionalrat auf Veranlassung von Vertretern der SVP sicher noch entsprechend klar äußern. Es darf kein Zweifel daran bestehen bleiben, daß der Regionalrat das Recht seiner Mitglieder auf politische Meinungsfreiheit nicht beschneiden läßt. Wir haben in dieser Frage auch ein menschenrechtliches Grundprinzip zu vertreten. Quod mihi dicendum, dixi. Finis orationis.

(Illustrissimo signor Presidente, condivido appieno le critiche mosse dal capogruppo della SVP alle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale in merito al bilancio di previsione. La regione, nel suo assetto attuale, non risale alla volontà della popolazione sudtirolese. Pertanto noi auspichiamo una evoluzione di tendenza, che ne comporti la sua soppressione. Nel frattempo è nostro intendimento ottenere la delega alle province di Trento e Bolzano, per amministrare gran parte delle risorse finanziarie, impegnandole in modo adeguato. Alla regione nell'Europa di domani non resta più alcun ruolo che questo. Quale struttura artificiosa voluta dallo stato italiano, farà la stessa fine dell'Unione Sovietica, ad un altro livello. Ciononostante resta lo spazio per una futura collaborazione tra le province di Trento e Bolzano in tutti i settori di interesse comune: traffico e trasporti, scambio culturale in forma ridotta, questioni europee di carattere generale, rappresentanza comune del principio dell'autonomia nei confronti dello Stato italiano. Libro fondiario e catasto, ordinamento dei comuni e via dicendo devono rientrare nella competenza delle due Province. La collaborazione può essere realizzata solo tenendo come base uno status di assoluta uguaglianza tra le due Province. Una regione a maggioranza italiana inibisce questo status di uguaglianza. E' soprattutto per questa ragione che io non posso condividere una rivalutazione della Regione. Le iniziative del Presidente, sia di carattere amministrativo che politico-promozionale, tendenti ad attribuire alla regione un ruolo particolare, oppure a medio termine addirittura un ruolo guida a spese delle Province, sono anacronistiche. Si collocano in una dimensione opposta alla volontà della rappresentanza di lingua tedesca di questo Consiglio. A medio termine, la gestione finanziaria della Regione deve essere impostata su questi principi: in caso contrario, un domani potrebbe risultare più difficile darvi il proprio assenso. Bisognerebbe peraltro precisare che cosa significa regione europea del Tirolo, dicendo che a lungo termine si intende una cooperazione sempre più stretta tra le province, comprese le regioni del Tirolo storico, e non una priorità della attuale istituzione della Regione. Questa collaborazione aprirà una nuova prospettiva politica a carattere europeo, che tenga in adeguata considerazione anche gli interessi della popolazione di lingua italiana del Trentino, semprechè quest'ultima si senta ancora legata all'idea del vecchio Tirolo, in veste conforme ai tempi. Bisogna verificare accuratamente se questa volontà esiste nella maggioranza della popolazione trentina. La nostra gente non intende opporsi ai ragionevoli interessi e alle proposte europeiste dei Trentini. Solo che non deve trattarsi di un tentativo di tutela. Questo è un elemento decisivo. Se ci sarà un consenso sufficiente, e un consenso su questo punto implica modificare le iniziative del Presidente della Giunta regionale, resta naturalmente ancora un certo spazio per la discussione di altre questioni politiche di interesse europeo, e quindi anche delle questioni legate alle minoranze. Tra queste rientrano, ieri come oggi, i diritti culturali non soddisfatti della popolazione di lingua tedesca e ladina nel Trentino. Una soluzione soddisfacente di questa problematica, costituirà il banco di prova per accertare la dimensione europea della politica trentina in generale. In caso contrario il Trentino non dovrà stupirsi se un giorno non molto lontano i comuni trentini approveranno delibere molto simili a quella di Cortina d'Ampezzo, e se l'Alto-Adige con il suo presidente della Giunta provinciale rilascerà dichiarazioni di benvenuto come è avvenuto per i comuni del Veneto di Cortina

d'Ampezzo, Colle S. Lucia e Livinalongo. Alle soglie del duemila niente è impossibile.

Il capogruppo della DC, il collega Ferretti, ha toccato molte questioni, che sono di un certo interesse. Ha fatto presente che la questione delle regioni europee è ancora tutta aperta, sia sotto il profilo giuridico che politico. Oggi nessuno ha un'idea concreta della suddivisione territoriale di queste regioni e soprattutto al vertice di Maastricht non è stata manifestata alcuna volontà concreta per l'istituzione di una rappresentanza regionale con competenze legislative proprie. A quanto mi consta, il Presidente della SVP dott. Roland Riz crede fermamente in questa Europa delle Regioni. Io non riesco ad accettare questa posizione, fino a quando non sussisterà la volontà politica da parte degli Stati della Comunità. In un'ottica altoatesina, una ragione in più, quindi, per uscire dall'attuale ambito dell'autonomia, tenendo conto di un ruolo conforme ai tempi della regione, il cui compito però non si configura nella tutela diretta dell'Alto Adige. Forse a medio termine le due Province vorranno aspirare ad una autonomia piena, in sostituzione di questa autonomia parziale di cui dispongono oggi. Un'autonomia piena dovrebbe assicurare alle due province un'immediata entrata in vigore delle leggi provinciali e la facoltà di impugnazione da parte del Governo davanti alla Corte Costituzionale solo in base ai principi costituzionali e agli obblighi internazionali. Un'autonomia piena dovrebbe assicurare alle due province tutte le competenze che non sono più prerogativa perentoria dello Stato. Lo Stato dovrebbe limitarsi alle cosiddette competenze ordinamentali: la politica estera, la moneta e la difesa (spada, moneta e toga) e le leggi in materia di diritto civile e penale, poste e ferrovie. La riscossione delle tasse, la polizia, e l'amministrazione del personale ancora rimasto allo stato, dovrebbe venire ampiamente delegata alle regioni. Su questi principi si fonda lo stato federale, ovvero una situazione diametralmente opposta a quella attuale. E questo è ben lungi dall'implicare la rivendicazione del diritto all'autodeterminazione nella sua vera accezione. La nostra autonomia ne è ben lontana. Ma non è questo che stiamo discutendo.

Il collega Ferretti ha detto che l'Europa unita potrebbe mettere in discussione la proporzionale in Alto Adige. E questo non è da escludere. I delegati altoatesini presteranno particolare attenzione, per verificare se eventuali rappresentanti del pensiero regionalista saranno disposti a sostenere questo principio fondamentale dell'autonomia in Alto Adige. E questa questione interessa soprattutto i partner di governo.

Il collega Carlo Andreotti ha dimostrato particolare sensibilità per l'autonomia, ed ha sviluppato delle considerazioni sull'Europa che condivido in tutti i punti più salienti. Non a caso la SVP ha confermato l'alleanza con il PATT alle prossime elezioni politiche. In relazione alla persona di Carlo Andreotti, tengo a precisare che una denuncia presentata da parte del MSI per il discorso che egli ha tenuto in occasione della manifestazione al Brennero, pone in discussione la libertà di opinione politica dei Consiglieri. Sicuramente il Consiglio regionale, su iniziativa dei rappresentanti dell'SVP, avrà modo di esprimersi chiaramente in ordine a questa circostanza. Nessuno deve dubitare che il Consiglio regionale ammetta una limitazione del diritto alla libertà di opinione politica dei suoi componenti. In questa circostanza abbiamo il dovere di rappresentare anche un principio fondamentale dei diritti umani. *Quod mihi dicendum, dixi. Finis orationis.*)

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wir setzen die Rednerliste fort. Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Der ist hier nicht. Dann geben wir dem Nächsten das Wort und zwar dem Abg. Aldo Duca.

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'elenco degli iscritti a parlare. Il prossimo è il cons. Taverna. Ma non è in aula. La parola passa così al cons. Aldo Duca.

DUCA: Credo che la relazione accompagnatoria e le dichiarazioni che il Presidente ha svolto in apertura di questo dibattito consentano sicuramente qualche riflessione che vanno al di là dell'esame del documento contabile. In realtà secondo me è stata colta con attenzione la particolarità del momento politico che la Regione sta vivendo e l'esigenza che si avvii in concomitanza con la definizione del pacchetto una riflessione senza schematismi e senza ideologie su quale destino assegnare a questo ente e quali siano le scelte che su questo fronte si devono compiere.

Non c'è dubbio che i recenti avvenimenti internazionali stanno costruendo una nuova dimensione della politica che va nella direzione di una progressiva diminuzione del ruolo dei Governi nazionali e del crescere di un supergoverno internazionale, in questo caso la realtà dell'Europa economica e politica e dall'altro lo sviluppo dell'entità locale e regionale.

Credo che da questo punto di vista la differenza che c'è tra l'affannoso dibattito in queste ore sulla finanziaria e le rapide decisioni di Maastricht ci fanno cogliere come ci sia a livello di Stato nazionale una inadeguatezza e l'esigenza di una riforma sempre più inevitabile, infatti ci si sta affannando a Roma per mettere insieme una finanziaria, in realtà la vera finanziaria, cioè la vera politica economica e sociale dei prossimi anni è stata decisa in due o tre giorni a Maastricht ed è con quella finanziaria con la quale dovremmo fare i conti politicamente ed anche da un punto di vista di realtà economico-istituzionale nei prossimi anni, tranne che evidentemente non prevalga una scelta, che è quella di avviare un processo di sganciamento dall'Europa e di entrare in logiche diverse, credo che questo sia impensabile su scala nazionale, ma soprattutto a livello locale, dove il rapporto interregionale europeo può essere una grossa occasione di sviluppo e di crescita. Rispetto a questo credo sia importante quindi discutere, avendo però questa duplice consapevolezza di un crescente vincolo sul fronte delle risorse che queste decisioni di carattere internazionale prefigurano, rispetto alle quali credo ci sia poca consapevolezza politica a livello locale. Sono convinto che queste decisioni avranno sicuramente delle conseguenze sul fronte dell'opulenza della nostra società e che però bisogna stare attenti che non si traducano in decisioni ingiuste, poco eque, che accrescano gli squilibri della nostra vita, dall'altra però sono convinto che queste decisioni comporteranno un rigore finanziario nel rapporto tra Stato e realtà locali sicuramente diverso dal passato, quindi credo che ci sia l'esigenza di pensare alla prospettiva del riassetto dell'autonomia partendo da questa consapevolezza, anche perché è sempre più frequente nel dibattito politico su scala nazionale una richiesta di allargare la dimensione delle autonomie speciali e quindi la riforma dello Stato va nella direzione di uno Stato federalista su base regionale, e dall'altro c'è un ricorrente attacco, anche oggi, per esempio, c'è un articolo sulla stampa nazionale che si chiede che fine fanno i soldi che finiscono alle autonomie speciali e fa un discorso molto pesante che riguarda il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta. Per rispondere a questi attacchi molto pesanti da un punto di vista politico ed anche di opinione pubblica bisogna dimostrare evidentemente di avere le carte in regola sotto il profilo della qualità della gestione delle risorse.

Per quanto riguarda il nuovo profilo istituzionale della Regione credo che si rischi di fare un autogoal clamoroso nel pensare di cancellare la dimensione regionale, perché a quel punto non si capirebbe più la realtà delle due Province, che correrebbero il rischio di finire omologare rispetto a quelle che sono le altre realtà provinciali del nostro Paese, occorre modificare la dimensione nel rapporto fra le Province, pensare ad una Regione meno istituzione e più associazione, più consorzio, più comunità di lavoro, che sia in grado di sviluppare quei rapporti interregionali, così come opportunamente è stato fatto riprendendo i collegamenti nell'ambito della Dieta tirolese e che sia in grado di costruire una dimensione politica, culturale, storica ed economica che però non può avere i confini ristretti della dimensione provinciale. E

questo lo si è capito al di fuori di questo Consiglio, perché il dibattito che si è sviluppato tra le istituzioni provinciali, tra la realtà dei governi delle nostre Province testimonia come questa esigenza sia oltre modo sentita, solo che questo dibattito, questo confronto, questo svilupparsi di decisioni che vanno dal traffico alla programmazione socio-economia alla dimensione interregionale sfuggono alla sede propria della dimensione regionale.

Bisogna tentare di recuperare questo scarto che c'è tra un confronto che si articola a livello politico, economici e culturale nell'ambito di questa realtà e che vede come protagoniste le Province ed un ruolo della Regione che, ridefinito, ridisegnato, prevedendo anche un'articolazione costituzionale diversa, consenta di canalizzare in una sede propria questo dibattito.

Credo che la definizione del pacchetto consente di fare questi ragionamenti al di fuori di vecchi schemi, perché è vero che la forza e la tutela dell'autonomia non si esauriscono con il pacchetto, dovranno continuare anche dopo, però in un contesto diverso, in un contesto politico che vedrà anche la presenza dell'Austria nella CE e quindi in una impossibilità di gestire il dato dell'autonomia in termini di chiusura e di mera rivendicazione economica.

Credo che il P.S.I. abbia dato un contributo importante nella definizione di questo pacchetto e non sarebbe male se nell'ambito della sinistra e con tutte le sue articolazioni presenti in questo Consiglio si avviasse un dibattito sul ruolo della Regione e sulle prospettive del dopo pacchetto, perché non è politicamente pensabile che questo dibattito abbia solo una dimensione di tipo corporativo o di stampo tradizionalista e la sinistra che ha pieno titolo per dare un contributo rispetto a questa prospettiva, perché è una sinistra che si inserisce in un filone politico che in Europa conta, decide, che ha deciso a Maastricht e che deciderà con piena legittimità anche il futuro di questa area, avendo le carte in regola dal punto di vista politico, resti estraneo ad una proposta che secondo noi è fondamentale. Quindi una Regione come comunità di lavoro, come entità politica ed istituzionale che veda nella cooperazione e nei rapporti interregionali un suo esclusivo e pregnante terreno d'impegno e contribuisca ad evitare che superate vecchie barriere se ne creino altre in modo artificioso.

Altra questione sulla quale credo che in questo spirito occorra riflettere e che non può essere sicuramente liquidata come problema non proponibile perché non si riesce a trovare l'accordo è la questione della riforma elettorale.

Abbiamo insistito a suo tempo perché si avvia anche a livello locale una riforma elettorale che consenta di superare quelle anomalie che fanno del sistema politico italiano il più disarticolato ed il più frammentario che esiste su scala europea, abbiamo avanzato delle proposte che hanno trovato delle resistenze, il dibattito però che si è sviluppato in questi ultimi mesi e settimane ha fatto superare alcuni pregiudizi che c'erano rispetto alla proposta socialista, abbiamo visto significative confluente da parte dei Verdi, del P.D.S, di esponenti dell'area laica riformista, i repubblicani avevano presentato addirittura un progetto del genere, parte della D.C. trentina ha dichiarato la sua disponibilità verso questa ipotesi e credo che sia importante che anche su questi temi, dove abbiamo autonomia di decisione si sviluppi un dibattito che sia meno limitato rispetto agli interessi immediati e che abbia il senso della prospettiva.

Credo che se riusciamo a delineare una linea di autoriforma della Regione, senza aspettare che siano gli altri a propinarcela, per gli "altri" intendo il Governo nazionale, dinamiche di sviluppo a livello europeo, sicuramente avremmo giocato una carta in più a difesa dell'autonomia complessiva del nostro sistema regionale e provinciale ed avremmo anche contribuito a creare una prospettiva vera di crescita di questa Regione.

Per quanto riguarda specificatamente le questioni che emergono rispetto alla gestione della realtà regionale, credo che sicuramente larga parte del programma concordato è andato avanti in questi mesi, si sono fatte piccole e grandi riforme, comunque significative, che

hanno contribuito a dare alla Regione anche in termini di efficienza una fisionomia diversa, mi pare molto importante che nella prospettiva di assumere questa connotazione più politica e culturale che non istituzionale ci sia molto rigore e molta coerenza per quanto riguarda temi quali la gestione del personale e la modernizzazione della macchina amministrativa.

Credo che quei pochi compiti di gestione che ha, si può discutere anche di passarli alle Province, ma quello che è importante è comunque, siano essi gestiti dalla Regione o dalle Province, che funzionino al meglio, perché c'è sempre una più diffusa insofferenza da parte dei cittadini per il cattivo funzionamento della struttura pubblica e la scarsa efficacia dei servizi.

Credo anche che i progetti che si stanno costruendo rispetto alle competenze in materia previdenziale ed in materia di assistenza e sanitaria vanno costruiti avendo presente queste esigenze di pareggio finanziario, avendo presente il fatto che gli occhi sono puntati su di noi e quindi dobbiamo compiere scelte sì coraggiose, ma anche coerenti e che non rischino di rivelarsi poi dei boomerang che ci tornano sulla testa in termini complessivi.

Con queste motivazioni e per consentire a tutti ed al Presidente di rispettare l'orario, concludo il mio intervento e preannuncio una valutazione positiva del mio gruppo ed un voto favorevole al bilancio.

PRÄSIDENT: Dann wünsche ich einen guten Appetit. Ich erinnere noch daran, daß die Sitzung um 14.00 Uhr beginnt.

Ich danke Ihnen für Ihre Mitarbeit.

PRESIDENTE: Buon appetito a tutti. Ricordo che la seduta riprenderà alle ore 14.00.
Ringrazio tutti per la collaborazione.

(ore 12.58)

(ore 14.03)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Procediamo con l'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di fare silenzio e di prendere posto.
La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Ho voluto parlare oggi pomeriggio nonostante...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ieri c'è stato un malinteso con il cons. Craffonara; il mio richiamo non era rivolto al cons. Craffonara ma all'aula, mentre lei, cons. Craffonara, aveva inteso che il richiamo fosse rivolto alla sua persona.

Prego i colleghi di fare silenzio, se qualcuno intende svolgere delle

conversazioni è pregato di uscire dall'aula.

Prego, cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie. Ho voluto intervenire oggi pomeriggio nuovamente, nonostante concordi pienamente con le cose dette ieri dal mio capogruppo Arnold Tribus, perché mi sembra che la discussione abbia preso una ampiezza ed una dimensione per cui vale la pena di ribadire qualche punto, per riprendere in un prossimo futuro la discussione su questo argomento in modo da avere qualche idea più chiara.

Dò oggi, dopo aver sentito questo dibattito, questa Regione per morta. Come non dire che questa Regione è morta quando tutti gli esponenti dei gruppi politici più importanti hanno detto che lo è? Io però lo dico subito che non dò per morta la Regione e credo che questo sia uno dei punti su cui in futuro dovremmo discutere in modo approfondito.

Penso che uno dei problemi che mettono in crisi questa Regione sia quello della scarsa coscienza di legittimità o del dubbio di legittimità che i trentini hanno rispetto la loro autonomia, e d'alto canto, o dalla parte opposta, l'opinione di S.V.P. o di una sua parte consistente e dell'Union für Südtirol che per poter perfezionare l'autonomia sudtirolese bisogna distruggere quanto vedono come il vecchio residuo della prima autonomia, che ha fatto scontenta la minoranza sudtirolese e, voglio dire, con perfetta ragione. Quando noi guardiamo anche l'attività della Regione non possiamo non avere una certa irritazione quando notiamo, per esempio, — mi spiace doverlo dire, ma lo voglio fare — come viene gestito questo pacchetto famiglia, ma come, ad esempio, si lascia perdere la grande occasione di possedere tante azioni di un'autostrada che però non si utilizzano per far fare a questa Società autostradale una politica a favore della popolazione locale, ma si continua a svolgere una politica che fa solo gli interessi degli azionisti dell'Autostrada, quando guardiamo a queste cose, ed ho portato due esempi e questo mi sembra particolarmente significativo; mi sembra che ci siano delle ragioni per essere irritati con questa Regione, però queste due Province, a cui si finirà di passare ancora più delle deleghe che hanno adesso, hanno anche tanto in comune. Quando qualcuno parla di vecchio Tirolo, ne parla con un senso di nostalgia che trovo poco realistico ed anche politicamente non produttivo, perché non si vive di sogni e non si può fare finta che una storia, che non ci è piaciuta, non sia esistita, perché comunque è esistita e ci sono sempre anche gli aspetti positivi e c'è stata una progressione ed una maturazione successiva in questo tempo; qualcuno parlando di vecchio Tirolo pensa ad un vecchio Tirolo nelle ultime fasi della sua esistenza ed era quel Tirolo in cui cominciava a nascere un po', in contrasto anche con un movimento che veniva da sud, un'aspirazione a tedeschizzare tutto l'Impero asburgico, cosa che comunque non è esistita nel lungo periodo in cui anche il Trentino ha fatto parte di questo Impero. Tuttavia tante cose hanno in comune il Trentino ed il Sudtirolo, la domanda oggi è questa: abbiamo bisogno davvero di distruggere quello che c'è stato per creare qualcosa di nuovo? Perché non penso che potremmo fare a meno di questo — chiamo — tavolo, oggi nel ritagliarsi uno spazio in cui siano abbastanza omogenee ed autonome tante popolazioni europee, nasce e nascerà il bisogno di avere dei tavoli dove ci si mette d'accordo per fare determinate cose, è come il fatto di lasciare i Comuni piccoli, che però formano i consorzi, per costruire il depuratore, anche facendo un esempio.

Allora vorrei portare, anche a me stessa, degli elementi di riflessione, dicendo prima di tutto: il Trentino non deve porsi il problema della legittimità della sua autonomia, è ridicolo. Un'autonomia non è legittimata esclusivamente dal fatto che ci sia una minoranza nazionale e neppure dal fatto che ci sia un'altra minoranza, anche se poco salvaguardata, come quella dei ladini, penso che tutte le Regioni — non nel senso istituzionale, ma del territorio — che si sentono in qualche maniera all'interno omogenee hanno diritto di governarsi da sé fino al

punto in cui poi non è necessario, e questo invece lo sento come un'esigenza forte, di collegarsi con gli altri. Ora sicuramente qualcuno afferma "ma se il Trentino rimanesse da solo domani le Giudicarie andrebbero alla Lombardia ed il resto sarebbe aggregato ad una Provincia veneta", trovo questa osservazione assurda, perché ben al contrario penso che la delimitazione territoriale di una Regione, o di una Provincia, deve essere legata alle caratteristiche fisiche del suo territorio ed eventualmente guardare verso quei territori con cui è più omogenea dal punto di vista anche fisico-geografico; a questi elementi si aggiungono inoltre tradizione, storia e cultura, per creare dei collegamenti che servano ad amministrare ed andare avanti secondo un modello di sviluppo che sia utile e ragionevole per la popolazione che ci vive.

Allora secondo me di cose comuni tra il Trentino ed il Sudtirolo che sicuramente andrebbero estese alle Regioni che ci sono intorno ci sono degli elementi di cui vorrei appunto portare alcuni cenni. Ad esempio un elemento importante è quello di essere una Regione multiculturale, una Regione in cui già c'è stata e poi ci dovrebbe essere anche maggiormente una valorizzazione delle minoranze e delle differenze culturali, etniche e linguistiche e della capacità di convivere in un unico territorio di tutte queste differenze. Questa mi sembra una delle cose che riguardino fortemente il Sudtirolo e comune al Trentino ed anche ad altre Regioni.

L'altro aspetto molto importante che dovrebbe far pensare ad una coesistenza in un'unica Regione, che potrebbe poi diventare più ampia, è il fatto di appartenere ad un comune sistema ecologico che dovrebbe essere preso come punto di partenza, come nucleo non originale o con maggiori diritti o maggiori solidarietà, ma con delle solidarietà che vanno estese a tutte le Regioni che ci sono all'interno dell'arco alpino.

Penso che non sia necessario distruggere questi legami per crearne degli altri, è necessario però ripensare in modo approfondito ed anche spregiudicato quelli che sono i rapporti all'interno della Regione e senza che ci siano degli elementi, come quelli della paura della propria non più possibile sopravvivenza, che influenzino in modo distorto questo processo; penso che questo processo debba essere portato avanti guardando quelli che sono gli interessi delle popolazioni che vivono in questa Regione ed in quelle vicine e tendendo anche conto dei sentimenti e cioè del modo di vedere e percepire quella che è la percezione di questa unità territoriale, che probabilmente dal punto di vista sudtirolese è meno scontata e che ha bisogno per poter essere credibile di una contemporanea apertura verso altre zone. Credo che altre zone non significhi affatto esclusivamente il vecchio Tirolo, ma tutte quelle realtà territoriali e geografiche che ci sono intorno e che hanno gli stessi problemi ed interessi.

PRESIDENTE: Non ho più nessuno prenotato, se qualcuno intende intervenire, altrimenti dò la parola al Presidente della Giunta regionale.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente ed onorevoli colleghi, ho l'incarico, peraltro non facile, da parte del gruppo del M.S.I. di proseguire ed integrare l'intervento che il capogruppo Montali ha svolto con efficacia ieri sera, al termine della seduta della nostra Assemblea legislativa, un compito non facile, non tanto perché possono mancare al M.S.I. argomentate motivazioni per opporre a questo bilancio, ma soprattutto per opporre alla relazione del Presidente della Giunta critiche fondate sulla interpretazione logica dei fatti politici, ma l'intervento che ho l'onore di fare a nome del gruppo del M.S.I. assume oggi, in un contesto politico che si è andato a delineare nel corso del dibattito che ha interessato il bilancio di previsione 1992 come un segnale preciso, oserei dire irrevocabile, circa i destini di questa Regione. Un segnale che è contenuto ovviamente nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, sebbene tali dichiarazioni

fossero e siano state sempre in larga misura temperate dagli interrogativi ai quali il Presidente della Giunta regionale ha voluto proporsi e proporre al Consiglio regionale, ma le critiche, le picconate – se mi consentite questa espressione oggi tanto di moda – che da più parti sono state date a questo istituto giuridico, che è pur sempre rappresentato dalla Regione autonoma Trentino–Alto Adige, picconate che in termini dubitativi, interrogativi, lo stesso Presidente della Giunta regionale si è fatto comunque interprete, ma che ha trovato soprattutto nell'esposizione, nell'argomentazione politica del capogruppo di uno dei partiti che formano l'attuale maggioranza e la Giunta regionale, ieri l'intervento del collega Brugger ha dimostrato ed ha recitato l'epitaffio a questa Regione e mi domando come mai il S.V.P. non abbia ritenuto oggi, dopo l'intervento del suo capogruppo, di ritirare dalla Giunta regionale i propri rappresentanti e di creare una crisi di Giunta, che dovrebbe essere la logica conseguenza all'intervento che il capogruppo del S.V.P. ha ritenuto di dover fare ieri mattina.

Oggi la stampa ha evidenziato, con i rilievi ritenuti opportuni, rilievi che il M.S.I. ne condivide ampiamente i contenuti, come l'intervento del collega Brugger abbia significato un'azione di demolizione dell'istituto regionale, un'azione che è stata ripresa, maggiormente rinforzata oggi dall'intervento del collega Pahl, il quale ha ritenuto, ed allora domando al collega Pahl che cosa ci stia a fare nell'Ufficio di Presidenza, se ritiene di dover essere coerente con le affermazioni che ha fatto nell'intervento della seduta antimeridiana, cosa ci stai a fare nell'Ufficio di Presidenza, quando ritieni ormai conclusa sul piano politico ed istituzionale questo istituto giuridico, che è pur sempre rappresentato dalla Regione autonoma Trentino–Alto Adige?

Questi sono gli interrogativi politici, signor Presidente della Giunta regionale, ai quali dovrà rispondere non al M.S.I., il M.S.I., signor Presidente, si pone sempre come si è posto come forza politica che rivendica innanzi tutto coerenza ed umiltà e quindi l'intervento del sottoscritto, al di là della foga o della passione o della carica emotiva che il sottoscritto è solito mettere nei suoi interventi, a questi interrogativi, signor Presidente, lei dovrà rispondere all'intera pubblica opinione, non tanto se riferita alla Provincia di Trento o a quella di Bolzano, ma alla pubblica opinione, come noi la intendiamo, nel senso più vasto, più lato, più generale, alla pubblica opinione di questa Regione Trentino–Alto Adige, che non si riconosce nel confine di Salorno, ma che vede dal Brennero a Riva del Garda un'unica entità, che ha un significato che trascende, signor Presidente; sicuramente i suoi riferimenti contenuti nella relazione accompagnatoria di questo bilancio, vuole trascendere le cifre che caratterizzano questo bilancio, ma soprattutto mi sia consentito a nome del M.S.I. richiamare un nostro antico, ma sempre valido ed aggiornato, motivo di contestazione globale nei confronti di coloro che vogliono recitare o registrare l'atto di morte definitivo ed incontrovertibile di questo istituto giuridico.

Noi del M.S.I., da sempre partito antiregionalista, da sempre partito che ha visto nel regionalismo crescere, nascere e svilupparsi i guasti di una concezione dello Stato che ormai è in briciole, una concezione dello Stato di cui ormai nessuno si sente più interprete, né valido difensore dei principi che sono connessi a quel senso dello Stato di cui non tanti anni fa si faceva esplicito riferimento, ma si pensava e si doveva pensare che il senso dello Stato potesse avere anche in questa terra dignità e cittadinanza politica. Noi del M.S.I. anche in occasione della recentissima Conferenza Stato e Regioni che si è tenuta agli inizi del mese di ottobre di quest'anno, quando a Venezia, e lei, signor Presidente della Giunta regionale, ne è buon testimone, si è discusso con il Governo non soltanto dei principi legati o connessi alla funzione di indirizzo e di coordinamento, funzione che noi del M.S.I. difendiamo non perché vogliamo difendere il Governo Andreotti, difendiamo questi principi di indirizzo sull'attività delle Regioni, perché riteniamo lo Stato essere preminente, sovrastante, essere la condizione

necessaria, affinché anche in questa terra si possano realizzare gli obiettivi politici, sociali, economici, che si inquadrano in una linea politica che ha come obiettivo ovviamente di assecondare gli interessi spirituali e materiali di questo popolo, che ha il sacro e santo diritto di dover intervenire nei processi di unificazione europea, come il popolo italiano ha il sacro e santo diritto di poter essere protagonista negli avvenimenti di politica internazionale, la cui drammaticità e gravità sono di fronte agli occhi di tutti.

Allora quando contestiamo, signor Presidente, i guasti del regionalismo, la sua formazione circa un presupposto diritto internazionale che ha come interlocutore istituzionale e politico il regionalismo, quasi che il regionalismo dovesse essere un sotto-sistema statale, rivendichiamo con fierezza, coerenza e convinzione la necessità di ribaltare i contenuti del suo stesso ragionamento, quando noi contestiamo a lei, signor Presidente, il disegno che attraverso una Regione Trentino-Alto Adige, quasi che questa Regione potesse mantenere come unico scopo della propria vita e della propria esistenza, costituire la premessa essenziale per essere l'elemento costitutivo della nuova Europa.

Allora, signor Presidente della Giunta regionale, quando noi ci sentiamo ripetere dai rappresentanti del S.V.P. quello che i rappresentanti del S.V.P. hanno dichiarato ieri ed oggi, ci possiamo domandare legittimamente come e perché si possano considerare e si possano accettare come ipotesi valide quelle da lei sostenute, quasi che l'istituto regionale ed il regionalismo, ormai destinati a consunzione, ormai sacrificati, ormai tumulati e messi nel sarcofago, un istituto regionale come la Regione Trentino-Alto Adige che risulta all'anagrafe essere deceduta per espressa volontà di uno dei partiti che fa parte di questa maggioranza tripartita.

Allora come si fa, signor Presidente della Giunta, voler giustificare che questo istituto non è morto, ma è ancora vivo, soltanto perché questo istituto rappresenta o dovrebbe rappresentare nella sua testa, signor Presidente, nelle sue convinzioni, signor Presidente, e nel suo disegno politico, un qualcosa che rassomiglia ad un fotosistema statale, quasi che l'istituto regionale sia indispensabile, sia condizione indispensabile ed irrinunciabile per poter dimostrare l'esistenza sul piano giuridico e politico del sistema statale. Questa è una contraddizione, signor Presidente, che ho rintracciato con molta facilità nelle argomentazioni che lei ha voluto cortesemente sottoporre all'attenzione di questo Consiglio regionale.

Ma quando allora la giustificazione politica e giuridica dell'esistenza di questo istituto giuridico viene messo in crisi, contestato dal capogruppo del S.V.P. ieri, e la stampa ne ha dato ampio risalto, e come oggi un rappresentante del S.C.P. nell'Ufficio di Presidenza abbia ritenuto anch'egli di dover riconoscere e certificare l'atto di morte dell'istituto, mi domando, signor Presidente, se lei è ancora legittimato a potersi fregiare del titolo di Presidente della Giunta regionale, quando una componente fondamentale e per l'importanza politica e per il numero di rappresentanza che ha all'interno di questa Assemblea legislativa, ha di fatto motivato accanto all'atto di morte anche la certificazione di una crisi irreversibile di questa maggioranza e di questa Giunta.

Allora, signor Presidente, vuole che io in questo intervento mi voglia dedicare alle cifre, alla consistenza dei residui attivi o passivi? Mi voglia dilungare in questo intervento circa la composizione e la strutturazione di questo bilancio, che non ho alcuna ragione di ritenere essere un bilancio illeggibile, anzi, lo posso dire con cognizione di causa anche a nome del M.S.I. che questo è un bilancio che quanto meno sul piano della chiarezza è fatto estremamente bene, è di facile lettura, ma che indubbiamente queste qualità intrinseche e contabili non riescono minimamente a scalfire l'ipoteca politica che non soltanto sul bilancio esiste da parte di uno dei partner che fanno parte della sua maggioranza e della sua Giunta, ma che non possono, in ultima analisi, non preoccupare il gruppo del M.S.I. circa i destini e gli

sviluppi ed il futuro a cui questo istituto giuridico è consegnato.

Allora, signor Presidente della Giunta e del Consiglio, che invito ad intervenire, affinché il sottoscritto sia messo nella condizione di poter sviluppare il proprio intervento al massimo delle condizioni ottimali per le quali e con le quali ciascuno ha il diritto di essere rispettato nel momento in cui prende la parola in nome e per conto del popolo sovrano, mi domando allora, signor Presidente della Giunta regionale, che significato possano avere i riferimenti che lei ha voluto fare in relazione all'attività del Consiglio regionale, in quanto legittimamente chiamato alla sovranità del popolo e quindi come massima espressione del potere legislativo, come possa questo Consiglio regionale essere chiamato ad interpretare, adottare, adattare le leggi nazionali, la 142 e la 241, che lei ha avuto la cortesia di richiamare nel corso della sua relazione. Com'è possibile allora, signor Presidente della Giunta regionale, di fronte ad una situazione di palese crisi, di una crisi irreversibile, che non ha radici recenti, ma trova le sue radici remote nella volontà ostruzionistica del S.V.P., che si è manifestata non soltanto alla fine degli anni '60, quando si è voluto andare alla generazione del cosiddetto secondo pacchetto, quando si è voluto concretizzare quella linea politica che aveva come obiettivo principale quello del "Los von Trient", che significava "Los von Rom", quello cioè di staccare sempre di più questa terra dall'Italia, dal suo naturale legame con la madre patria.

Signor Presidente, lei cerca di giustificare l'esistenza di questo istituto giuridico, e quindi di giustificare se stesso nella sua posizione di Presidente di questa Giunta, volendosi nel contempo quasi giustificare nei confronti del S.V.P., ma con questa sua giustificazione, fatta in un modo molto malinconico, triste e non decoroso, lei cerca di costruire un ruolo ed un'immagine diversa, capace cioè di contemperare al tempo stesso la morte e la nascita dell'istituto regionale.

Qui noi dovremmo assistere, colleghi del gruppo del M.S.I., perché voi mi ascoltate, al miracolo di Lazzaro, condanniamo alla morte un istituto e nello stesso tempo lo vogliamo fare resuscitare, cercando di assegnare un ruolo, signor Presidente, che non può essere di questa Regione limitata nei confini attuali, né nei confronti di un'altra ipotetica Regione, i cui confini non conosciamo, o meglio ignoriamo che questi confini possano veramente esistere per giustificare la presenza di una realtà politico-istituzionale che potesse avere come obiettivo quello di essere un obiettivo politico, un soggetto politico che avesse la potestà e la capacità di interloquire nei grandi processi mondiali ed internazionali, o quanto meno di interloquire nei processi di unificazione europea e bene ha fatto il capogruppo Montali ieri a riconoscere ed a ricordare che si parla di Europa da 30 anni e forse più, si parla di Europa non dico già nel corso del secondo conflitto mondiale, perché allora si parlava di forza Europa, ma comunque attraverso Adenauer, De Gasperi e Schumann si poteva pensare all'indomani della cessazione delle ostilità ad un'Europa la cui realizzazione a distanza di oltre 45 anni non è ancora arrivata e si è giunti soltanto alla compensazione tutt'al più del prezzo delle patate...

(Interruzione)

TAVERNA: Ma questa, signor Presidente, è l'Europa che noi vogliamo? È l'Europa dei popoli, degli stati, delle nazioni? Noi del M.S.I. abbiamo un'altra concezione, abbiamo nella nostra mente almeno l'ambizione di poter sognare questa Europa, abbiamo la capacità e la fantasia di vedere negli scenari internazionali un'Europa, soggetto di diritto internazionale, un'Europa che sappia superare gli antichi contrasti nazionali e nazionalistici, un'Europa che sappia interpretare alla luce della civiltà che i popoli europei hanno saputo esprimere nei secoli della loro storia, una sintesi capace cioè di realizzare quell'ambizioso disegno politico attraverso il quale l'Europa possa tornare ad essere il centro della vita politica mondiale, dato che il

comunismo è miseramente fallito e caduto, non già in virtù di una sconfitta militare, ma soprattutto in virtù di una sconfitta che prima che politica è sociale; un'Europa quella dell'Est che dopo 75 anni di comunismo non è riuscita a realizzare alcune delle riforme che si era ambiziosamente prefissa di realizzare, un'Europa che vede fuggire dalle rispettive patrie migliaia di cittadini che si sentono estranei nelle loro patrie, che si sentono costretti nella condizione di dover emigrare per potersi conquistare un posto più dignitoso e più umano nel contesto di una vita civile e sociale, che i popoli europei comunque, a prescindere da due sanguinosissimi conflitti mondiali, sono riusciti a realizzare.

Allora ecco perché, signor Presidente, noi del M.S.I. siamo contrari alla riforma Labriola, perché non crediamo per nulla sulla possibilità politicamente realistica di poter costruire l'Europa attraverso una visione regionale o regionalistica, quando sappiamo che l'Europa si costruisce con gli Stati e con i popoli. Allora sembrerà strano, non tradizionalmente del M.S.I., ma vi assicuro invece che questa è una concezione che ci è cara, una concezione che il M.S.I. ha saputo tramandare attraverso le generazioni, che vede nel rispetto e nella diversità delle culture che sono proprie e specifiche di ciascun popolo, in questa difesa della diversità, in un momento superiore della sintesi di questa cultura e di questa civiltà europea che sconquassata dalla riforma e dalla controriforma, se vogliamo parlare anche in termini storici, filosofici e religiosi, ha comunque saputo realizzare sul piano delle conquiste civili e sociali il massimo di quello che la civiltà umana ha saputo realizzare nei suoi millenni della sua storia. Quando, signor Presidente, pensiamo a Las Vegas o a New York, città di grandi dimensioni, sotto certi aspetti città affascinanti, che raccolgono milioni e milioni di uomini, ma pensiamo al tempo stesso che New York e Las Vegas hanno appena 200 anni di vita e 200 anni di storia, mentre sappiamo che basta uno solo dei nostri Paesi per ricordare a noi ed agli americani che vantano mille, anzi duemila anni di storia, ed in questo consiste la differenza, signor Presidente, che ci può distinguere tra noi e loro, tra noi che abbiamo la civiltà e – se mi consente – anche la filosofia dell'umanesimo, mentre loro hanno soltanto ed esclusivamente la civiltà e la filosofia del supermercato, del consumismo e della coca-cola, questo ci distingue, signor Presidente, non soltanto nei confronti dell'Est, di quello che fu e che per fortuna non c'è più, ma anche nei confronti dell'Ovest, della civiltà occidentale dominata da modelli culturali che devono essere combattuti in nome e per conto di questi superiori interessi che rispondono innanzi tutto agli interessi dell'umanesimo del lavoro, dell'umanesimo cioè di quella scelta nei confronti della quale l'uomo è collocato al centro della società e dello Stato, al centro dell'economia e per effetto di queste considerazioni non possiamo che anche in questa circostanza ricordare a noi stessi che la politica supera l'economia e che l'economia deve essere subordinata alla politica.

Allora, per concludere, signor Presidente, non l'intervento, utilizzerò tutto il tempo consentito dal Regolamento, ma per concludere questa parte di ragionamento, ritengo di dover anche in questa occasione, come abbiamo fatto in tante altre, riconoscere come la politica sia superiore all'economia e come l'economia deve essere subordinata alla politica. Allora non hanno senso, signor Presidente, gli intrecci fra politica e affari, tra economia e uomini politici, mentre ha senso soltanto la capacità degli uomini politici di governare o di fare leggi e, mi consenta, signor Presidente di usare un'espressione virgiliana quando riferendosi al mantovano a questa problematica e soprattutto agli uomini politici del suo tempo esortava gli stessi con questa frase: "sic vos non vobis", "sì voi ma non per voi", governate voi, ma non per voi, allora, signor Presidente, quando lei nella sua relazione ci induce a riflettere ed a credere che la vertenza cosiddetta altoatesina sia ormai giunta al traguardo noi non siamo affatto certi di questa realtà, siamo convinti che la vertenza potrà essere chiusa soltanto nel momento in cui non già le istituzioni autonomistiche possono per conto loro rispondere all'Austria o al consesso internazionale, ma pensiamo e siamo sicuri che la chiusura della vertenza possa essere

finalmente realizzata, a dispetto e contro qualsiasi politica di ancoraggio internazionale, che abbiamo respinto fin dal suo immediato sorgere, riteniamo che il Governo italiano, se ancora mantiene un briciolo di amor proprio e di dignità politica, ha la possibilità di poter pretendere dall'Austria un'immediata quietanza liberatoria, non già o non già soltanto in nome o per conto di un ricatto, ma soprattutto perché convinti che tutti gli adempimenti nei confronti della minoranza linguistica tedesca in Alto Adige siano stati integralmente soddisfatti dal Governo della Repubblica italiana.

Allora se si vuole accampare altre scuse o creare altri problemi di frizione, se si vuole raggiungere alla Corte d'appello, alla riforma dei collegi senatoriali, alla contestazione dell'indirizzo dei coordinamento da parte del Governo nella realtà politica ed amministrativa delle autonomie, siano esse a Statuto ordinario o speciale, diciamo che il Governo italiano, se ha ancora un minimo di dignità politica, di amor proprio, ha la possibilità di porre all'Austria immediatamente questo dilemma: "Vuoi partecipare alla Comunità europea? Sì, allora svincola, libera, e rilascia questa quietanza liberatoria, in modo che finalmente si possa superare il momento del conflitto, per conquistare il momento dell'integrazione."

Che senso ha, signor Presidente, parlare di confini, se la questione dei confini non possa e non debba essere superata da ambo le parti, che senso ha parlare ancora di confini nella prospettiva di un'Europa unita dei popoli e degli Stati, se i popoli e gli Stati non accettano quello che la storia ha determinato, che senso ha allora parlare di ancoraggio internazionale, signor Presidente, circa la quietanza liberatoria e circa il divenire di questa autonomia dinamica ed a questo proposito, signor Presidente, non è che l'autonomia possa godere di dinamismo, è la storia che è dinamica, sono i popoli che sono dinamici, non l'autonomia. L'autonomia tutt'al più è un istituto che la politica ed i popoli hanno voluto, non sono sicuramente gli strumenti dell'autonomia e l'autonomia stessa momenti dinamici, sono istituti giuridici e come tali possono essere soggetti, con il cambiamento della storia, con la mutazione e l'evoluzione dei popoli, a modifiche e cambiamenti, e noi sappiamo, signor Presidente, perché amiamo la storia e ne siamo conoscitori, e mi spiace, signor Presidente, che lei venga distratto dal capogruppo del S.V.P. che la intrattiene in un'amabile colloquio, quando rispettosamente un umilissimo rappresentante di questo popolo che, confinato nei confini della Regione Trentino-Alto Adige, ha l'onore e l'onere di parlarle senza vincolo di mandato; signor Presidente, in questo momento non vogliamo rappresentare soltanto ed esclusivamente le istanze partitiche del M.S.I., ma ci sentiamo...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non voglio interromperla, cons. Taverna, solo che stamane avevamo concordato di contenere gli interventi in 40 minuti, lei però per Regolamento può occupare tutto il tempo previsto. Se rispetta i 40 minuti ha ancora un paio di minuti per concludere.

TAVERNA: La ringrazio, signor Presidente. Avevo premesso, nel corso dell'intervento, che avrei utilizzato appieno l'ora concessami dal Regolamento, chiedo scusa se con questo atteggiamento posso essere considerato prevaricatore, ritengo questo un argomento importante e soprattutto un momento storico irripetibile, quindi mi sia consentito di consumare in nome e per conto del popolo che mi ha eletto tutto il tempo a mia disposizione.

Allora quando dicevo prima, signor Presidente del Consiglio, che l'autonomia non può essere considerata un qualcosa di dinamico, perché è soltanto ed esclusivamente uno strumento giuridico e come tale può essere modificato, mutato, rettificato, ampliato e ristretto.

Sappiamo che la storia ci ha abituato a tantissime cose, ad episodi che a volte ci

lasciano di stucco, come per esempio quando in una sola notte a Berlino è stato abbattuto il muro; allora alla sua domanda, signor Presidente della Giunta, quando lei si chiede se ha ancora significato parlare oggi di Regione Trentino-Alto Adige e si pone questa domanda in termini problematici affermando nella sua relazione che il secondo Statuto del 1971 aveva l'obiettivo di rafforzare l'autonomia delle due Province per riappacificare sudtirolesi ed italiani, mi domando se alla luce delle affermazioni che sono state portate in quest'aula dai colleghi del S.V.P., ma che sono di dominio pubblico anche per effetto di quanto il partito del S.V.P. ha modo di esternare le proprie linee di azione politica, se a questo proposito possiamo pensare che veramente gli obiettivi di cui lei parlava sono stati realmente raggiunti e a quella domanda, se ha senso ancora la Regione Trentino Alto-Adige, la rispose gliel'hanno data i suoi colleghi di Giunta.

Quando il S.V.P. ieri ed oggi ha ribadito attraverso suoi esponenti, credo, non di secondo piano la certificazione dell'atto di morte della Regione e lei, signor Presidente, non tanto si trova la risposta nelle argomentazioni del M.S.I., la risposta se l'ha già trovata nelle argomentazioni del partito con il quale lei intrattiene rapporti di collaborazione di maggioranza e con il partito del quale alcuni suoi esponenti sono suoi diretti collaboratori in Giunta, ed allora quando lei afferma ulteriormente "cosa deve intendersi per autonomia, se l'autonomia deve essere una forma politica che implica l'esistenza di livelli molteplici ed anche variabili di esercizio sia della partecipazione che della decisione politica", mi sia consentito, signor Presidente, di chiederle qual è il significato vero delle sue parole, perché per quanto mi possa essere sforzato, e sono sicuro che anche il capogruppo Montali si sia sforzato per comprendere cosa possa significare che l'autonomia è una forma politica che implica l'esistenza di livelli molteplici ed anche variabili di esercizio, sia della partecipazione che della decisione politica. Sono frasi senza senso, enunciazioni che si disperdono in una fumosità che forse solamente il Presidente Moro era capace di coniare e sviluppare, non credo che questa affermazione che è stata ripresa testualmente dalle sue dichiarazioni che accompagnano il bilancio abbiano significato alcuno, abbiano quanto meno un significato politico. Vede, signor Presidente, quanto diligenti siamo stati nel leggere e rileggere, sottolineare e riprendere le sue affermazioni? Quando lei afferma che "in un'Italia che cambia ed in un'Europa che cambia la Regione mantiene, ed è opportuno che mantenga anche in futuro, un suo ruolo ed un suo significato", ma come si fa allora, signor Presidente, ad avere il coraggio di restare ancora a capo, a guida, di questa amministrazione e di questa Giunta, quando da un lato un suo autorevole partito che la sorregge con il numero e con la forza dei propri suffragi, con gli uomini che ha nella sua Giunta, accettare supinamente senza reagire l'attestazione e la certificazione di morte della Regione ed al tempo stesso lei, dopo essersi posto problematicamente il dilemma, se la Regione ha ancora un suo futuro, rispondere che nell'Italia e nell'Europa che cambiano la Regione mantiene un suo ruolo ed un suo futuro.

E poi conclude il concetto con l'invito a resistere ed a questo proposito l'invito alla resistenza, signor Presidente, è un invito che evidentemente non può che essere connotato con la vostra storia, ma resistenza a che cosa? Resistere a che cosa? Forse la Resistenza nel 1945 poteva avere un significato, era una resistenza a qualcosa, ad una potenza, ad un regime, ad un'idea, ad un mondo, ma l'invito a resistere oggi in un'Italia che cambia ed in un'Europa che cambia mi vuole dire lei che significato ha? Soprattutto che significato assumono queste sue dichiarazioni quando — ripeto per l'ennesima volta, perché è bene farlo — un alleato di Giunta e di maggioranza ritiene di dover liquidare e certificare la morte dell'istituto regionale.

Abbiamo sentito questa mattina il capogruppo della D.C., il quale per la verità — lo dobbiamo riconoscere — quando c'è parla e quando non c'è non disturba ed è perfettamente vero, perché il capogruppo della D.C. è presente quando parla, e sicuramente quando parlano i colleghi non è in grado di disturbare in quanto non è presente. Ha svolto una

dichiarazione molto onesta, della quale noi ce ne eravamo peraltro accorti, ne prendiamo sicuramente atto. Ma quando, signor Presidente – mi sia consentito di farle benevolmente e bonariamente un rimprovero – un uomo di cultura come lei, rispondendo al quesito ed all'impegno di cui lei si fa portavoce, il quesito era: che ruolo ha la Regione in un'Italia ed in un'Europa che cambia? L'impegno categorico è l'invito a resistere, ma allora lei mi vuole giustificare di fronte a questo impegno ed a questa problematica che cosa ci sta a fare il Cattaneo? Il Cattaneo parlava della città come principio ideale delle storie italiane ed ha perfettamente ragione, signor Presidente, di citare il Cattaneo a proposito della storia delle città italiane. Lei ha perfettamente ragione di considerare il Cattaneo unitamente alla storia ed alla gloriosa esperienza comunale medioevale – ripeto testualmente – che ha consentito la legittimazione della nuova Italia. Ma quale nuova Italia? L'Italia considerata espressione squisitamente geografica del Metternich al congresso del 1815 di Vienna o l'Italia del 1991, o l'Italia del 28 ottobre 1922? A quale Italia si riferisce, signor Presidente? Ma se lei cita il Cattaneo, non può confondere allora il concetto di regionalismo, o meglio di federalismo che è estraneo ed improprio alle più squisite tradizioni culturali e politiche dell'Italia, ma se lei cita il Cattaneo non può fare a meno di ricordare, come lei giustamente ha ricordato, principio ideale delle storie d'Italia, gloriosa esperienza comunale e medioevale che legittima la politica della nuova Italia, ed in questa affermazione ci riconosciamo appieno, signor Presidente, perché l'Italia, quella vera, genuina, che ha saputo stratificare attraverso i secoli della propria esistenza e della propria civiltà una espressione, una formulazione ed un'articolazione che si basa sui mille e mille comuni e città, mille comuni costituiti dal campanile e dal municipio, che rappresentano la vera essenza dell'Italia e non già un'artificiosa articolazione basata sulle Regioni, che costituiscono una mera sovrastruttura e una situazione di anti-Stato, e siccome noi del M.S.I. abbiamo ancora la volontà, la forza, la fantasia, conserviamo ancora il sogno di essere espressione di quella realtà, di essere la rappresentazione concreta di quei sentimenti, di rappresentare la vera e genuina espressione dell'Italia, che non è l'Italia nuova o vecchia, ma l'Italia intesa nel corso dei secoli e della stratificazione delle sue genti, nel corso della realizzazione che le sue genti hanno saputo consegnare ai posteri ed alle nuove generazioni, hanno saputo rappresentare con una sola parola il segno di una civiltà, che non è antagonista alle altre civiltà europee, è una civiltà che ha influenzato, ma al tempo stesso è stata influenzata dalle altre civiltà europee, ed allora quando lei afferma, signor Presidente, che l'autonomia è un mezzo di convivenza più che una forma istituzionale rigida ed immutabile", lei si trova in un errore drammatico, che è logico, concettuale, perché l'autonomia non è un mezzo di convivenza, ma un istituto giuridico, l'autonomia è la rappresentazione in un particolare momento storico di una realtà che assomma i contenuti politici, sociali ed economici della gente alla quale si riferisce. Siamo d'accordo, l'autonomia non è immodificabile, anzi, l'autonomia si deve e si può modificare alla luce di quel provincialismo e di quel localismo di cui lei ha fatto riferimento in abbondanza nella sua relazione, ma soprattutto l'autonomia, e proprio lei che è un trentino non dovrebbe o non avrebbe dovuto ripetere il concetto secondo la quale questa Regione si debba intendere come una colonia trentinizzata o soltanto esclusivamente come l'esternazione di una volontà politica che appartiene soltanto ad una parte di questa terra.

Lei ha affermato che la Regione Trentino-Alto Adige non ha potuto spaccarsi e di cessare praticamente di essere Regione, anche qui è in errore, signor Presidente, e non tanto perché non riusciamo a vedere o siamo talmente miopi da non comprendere e da non vedere come attraverso la demolizione dell'istituto regionale, voluto dal vostro Degasperi, attraverso la concessione di questa autonomia speciale all'interno di questa realtà che comprendesse il Trentino e l'Alto Adige, proprio per effetto delle picconate che al sistema degasperiano voi democristiani avete inferto e proprio per effetto di quel barattolo di fronte al quale alla D.C.

trentina è arrivata in credito la gestione della Provincia autonoma di Trento, mentre si è ceduto armi e bagagli per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano alla maggioranza di lingua tedesca. Allora proprio in questa situazione, proprio alla luce di queste considerazioni, proprio nella constatazione nella realizzazione autonomistica che sicuramente ha prodotto più guasti che meriti, noi del M.S.I. oggi leviamo alta la voce di protesta nei confronti di un siffatto modo di operare, ma soprattutto la nostra protesta vuole essere riferita a lei, signor Presidente, alla Giunta che lei presiede, alla maggioranza di cui lei è espressione e noi del M.S.I. con questi interventi vogliamo sottolineare la nostra sfiducia e quindi il voto contrario al bilancio ed un voto di sfiducia alla sua persona, alla sua Giunta ed alla sua maggioranza, proprio per effetto delle contraddizioni di ordine concettuale, etico, morale e politico di cui la sua relazione è infarcita, ma anche e soprattutto per effetto di quanto è stato detto in quest'aula da uno dei partiti, non è sicuramente l'ultimo di cui gode la fiducia, noi ci troviamo oggi di fronte ad una sfiducia non sfiduciata, non dichiarata, ma di sfiducia si tratta e lei, signor Presidente, che è persona intelligente e quindi sensibile anche a discorsi politici, dovrebbe sapere e dovere trarre le conclusioni, che sarebbero, se fossi al posto suo, di dimissioni immediate, che quanto meno avrebbero il coraggio di arrecare a lei, signor Presidente, il vantaggio di potersi vantare come un uomo coraggioso e sensibile degli avvenimenti politici, e questo sarebbe forse questione di mera vanità personale, ma soprattutto avrebbe il merito di poter consentire a coloro che decretano la morte ed al tempo stesso vogliono anche essere vivi di uscire allo scoperto e di poter prendere atto che il capogruppo del S.V.P., proprio per effetto delle dichiarazioni che ieri in prima battuta in apertura di questo dibattito generale ha voluto fare le affermazioni che ha fatto e quindi la coerenza vorrebbe che i colleghi assessori del S.V.P. oggi si fossero presentati dimissionari, a meno che il capogruppo del S.V.P. parlasse a titolo personale e quindi le sue valutazioni potessero tutt'al più interessare la sua famiglia, ma non credo che un uomo politico dell'intelligenza e della sensibilità del capogruppo del S.V.P. volesse fare quelle dichiarazioni per interessare la propria moglie ed i propri figli, né credo che il collega Pahl qualche minuto fa avesse voluto fare le sue dichiarazioni in omaggio alla giustificazione della sua presenza nell'Ufficio di Presidenza, credo che saper giustificare la propria presenza in un qualsiasi organismo dovrebbe quanto meno significare difendere l'organismo nel quale questa persona è inserita, ma l'intervento effettuato dal collega Pahl ha dimostrato che è in sintonia con il suo capogruppo, ecco un'ulteriore ragione che ho di ritenere che il cons. Brugger non abbia parlato a titolo personale, ma a nome del S.V.P., significhi e debba significare quello che è il significato comune, quando si fa politica e siccome credo che qua dentro chiunque si alza fa un discorso politico, le conclusioni naturalmente di ordine politico dovrebbero essere tratte.

Mi sia consentito proprio terminare questo intervento con una brevissima annotazione che è riportata nella sua relazione, signor Presidente, quando lei tra le questioni risolte ha citato anche la definizione della spinosa questione della legittimazione dei combattenti, ed a questo proposito concludo brevemente il mio dire ricordando che abbiamo sì posto rimedio ad un'ingiustizia, perché i combattenti da qualunque parte essi si siano trovati, su qualunque barricata abbiano combattuto, meritano proprio, in virtù del superamento di quei confini di cui nel corso della sua relazione ha più volte parlato, di essere trattati alla stessa stregua ed allo stesso modo; non si possono fare discriminazioni, e quando il M.S.I. ha ritenuto convintamente di dover approvare la legge regionale che ha esteso ai militarizzati del Corpo di sicurezza trentina i benefici della legge n. 140, in quella occasione abbiamo ricordato come con altrettanta giustizia e con altrettanta pretesa avrebbero meritato di essere trattati alla stessa stregua anche i militari della Repubblica sociale italiana e le volontarie del corpo delle ausiliarie. In quell'occasione, signor Presidente, non abbiamo ottenuto soddisfazione, però il gruppo del M.S.I. di questo si fa carico — e quando dice si fa carico lo voglio sottolineare tre volte — e

presenterà un disegno di legge teso a chiudere in modo definitivo la serie delle ingiustizie e quindi a riconoscere anche ai combattenti della Repubblica sociale italiana ed alle volontarie del Corpo delle ausiliarie lo stesso trattamento riservato a tutti i combattenti, non ultimi i combattenti inquadrati nelle forze armate tedesche, come il C.S.T., e quindi l'impegno del M.S.I. al di là della sfiducia motivata che abbiamo cercato di argomentare con i ragionamenti politici che ho avuto l'onore di trattare oggi, dopo che ne ha trattato in abbondanza il capogruppo Montali, al di là di questa sfiducia, comunque, a nome del M.S.I. ribadisco l'impegno non solo alla strenua difesa di questa Regione e di questo istituto, che consideriamo, noi antiregionalisti, in questo contesto speciale ed in questa situazione politica particolare necessaria e doverosa, ma riteniamo oltre a dimostrare questo nostro impegno affinché questo istituto non venga decretato per morto, anche l'impegno a far sì che i morti siano considerati senza discriminazione, ma soprattutto i vivi, ed a questo riferimento lei, signor Presidente, mi ha compreso, debbono meritare parità di trattamento e soprattutto quella considerazione che coloro che non hanno combattuto sicuramente gli sono debitori.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

La parola al Presidente della Giunta Andreolli.

ANDREOLLI: Signor Presidente e colleghi, i discorsi sono stati abbondanti e lunghi in questi due giorni, quindi se l'obiettivo era quello di far parlare della Regione ci sono riuscito, anche se qualcuno, ed il collega Taverna infine, ne ha fatto quasi l'epitaffio, però di solito quando si va ad un funerale al massimo c'è un discorso o due, qui i discorsi sono stati un po' troppi per essere un funerale, quindi sono convinto della mia tesi che questa Regione è ancora viva.

Sono dell'idea che non bisogna nemmeno ucciderla e tranquillizzo subito chi da più parte ha chiesto che coerenza vorrebbe che questa Giunta ed il Presidente in primis rassegnasse le dimissioni, non abbiamo intenzione di darle, ma non perché siamo attaccati alla sedia, del resto questa è una sedia molto transitoria, ma perché questi discorsi non sono nuovi in quest'aula, né in quella di Trento, ciò nonostante questa Giunta c'è ed una maggioranza c'è, quindi è segno che sono più forti gli elementi di unità rispetto a quelli di divisione.

Ho sentito il discorso del cons. Brugger, il quale per la verità, seppur giudicando superata la Regione, non ne ha chiesto la chiusura, ha chiesto solo l'applicazione integrale dell'art. 18 dello Statuto, che prevede che la Regione di norma trasferisca le competenze amministrative alle Province autonome; del resto questa Giunta ha dato testimonianza che su un tema di grande rilevanza, come quello della previdenza, le competenze ha proposto di darle in attuazione dell'art. 18 dello Statuto, perché, colleghi, qui siamo anche a far rispettare e specialmente agli uomini d'ordine, che per ultimi hanno parlato, siamo qui anche a rispettare, ribadisco, una Costituzione italiana ed uno Statuto che prevedono certe cose.

Allora lo scenario che abbiamo voluto descrivere in questo documento, chiaramente provocatorio, nel domandarci, alla chiusura di eventi nazionali ed internazionali di grande rilevanza, se ha ancora un senso parlare di Regione; era forte la mia provocazione, perché sapevo già gli schieramenti in campo e qual'era la risposta, e da parte del S.V.P., e da parte della D.C. e da parte degli altri partiti, quasi un rituale, però non credo che sia un rituale quello che abbiamo fatto in questi giorni, perché non vi è dubbio che elementi di novità rispetto al passato e l'anno scorso ci sono e restano.

Cons. Tonelli, lei dice che c'è una contraddizione fra una valutazione di dinamicità delle autonomie e poi questa condivisione di una chiusura. La dinamicità vuol dire anche passaggi intermedi, passaggio previsto dal secondo Statuto, finalmente dopo tanti anni è stato consumato, ma non per dire che è tutto finito, si ricomincia. Per alcuni vuol dire certe cose,

per alcuni altri vuol dire cert'altre, ma se noi siamo convinti che questo dinamismo fa parte della storia di questa nostra comunità in modo più accelerato rispetto che per il passato, sono anche convinto che questo dinamismo — mi sbaglierò e lo affido ai posteri — porterà a convincere anche il S.V.P. — è un auspicio quello che formulo, come l'ho scritto — che anche negli interessi della difesa di questo nostro sistema di autonomia, anche lei si convincerà che è sbagliato il chiudere questo discorso, perché gli eventi futuri non sappiamo come avverranno, sono convinto che nemmeno voi, nemmeno i più lungimiranti di voi, quando nel 1972 ha salutato il nuovo Statuto, immaginava lo scenario dei 10 anni successivi.

Allora, qual è il gusto, qual è l'interesse, perché distruggere uno strumento che esiste, anche se improprio, anche se difficile, ed io avverto la difficoltà a stare qui a reggere una situazione che può sembrare contraddittoria e schizofrenica, ma non lo è se crediamo che le nostre istituzioni hanno bisogno anche di questi tipi di sostegno.

Certo, siamo stati invitati a non strafare, a dire "date i soldi alle Province", "date i soldi alle comunità che vengono qui ospitate e che sono in enormi difficoltà", anche questo, però, signori, siamo qui anche a svolgere fino in fondo il nostro ruolo e le nostre competenze, perché agli amici, ed anche al cons. Ferretti, che oggi ha sostenuto certe tesi, purtroppo ora non è presente, ma mi auguro che entri in aula, voglio ricordare che quando si vuole forzare la situazione fino al punto...

(Interruzione)

ANDREOLLI: ...Fino al punto di dire "non strafate", la legge sull'Europa, la legge sulla previdenza, chiedendo a noi della Regione, a noi sostanzialmente, eppure il mio capogruppo è un provincialista, che per esempio, ribadisco, nella componente della previdenza deve essere prevalente e forte il senso della solidarietà nazionale, per non fare fughe in avanti rispetto al sistema complessivo, dico a lui che accolgo volentieri questo invito e lo condivido nella sostanza, però dovremmo avere una coerenza complessiva anche sul sistema delle Province, perché non possiamo negare che nelle due Province autonome rispetto al sistema nazionale molta solidarietà e molti aspetti non ci sono, lo sapete voi, per esempio, quanti miliardi trasferiamo sul piano sanitario dalle competenze nostre per andare ad integrare il fondo sanitario nazionale. Quante sono le Regioni d'Italia che hanno la possibilità materiale di fare questa operazione? Ben poche, eppure anche qui ci dovrebbe essere una solidarietà nazionale, perché il sistema sanitario, se uno è ammalato a Verona, non si vede perché deve essere trattato meglio a Bolzano o a Trento rispetto a Palermo o Milano. Allora il problema di fondo — non vengo qui per fare polemica — è, ne sono convinto, che la Regione deve tenere i soldi di cui dispone, è giusto dare alle Province quello che compete in base ai trasferimenti delle competenze ed a chi mi diceva che sono troppi i soldi dati, per esempio, per il trasferimento delle competenze in tema di anti-incendi, voglio ricordare al cons. Meraner, e siccome lui è un attento lettore di bilanci, almeno quello della Provincia di Bolzano lo deve conoscere, che ormai quelle cifre corrispondono non ancora ad una cifra già consolidata di spesa che le Province autonome già effettuavano precedentemente, quindi non abbiamo ecceduto come per non sapere dove mettere i soldi, abbiamo dato alle Province quello che storicamente spetta.

Dicevo che allora il compito nostro principale è di spendere bene i soldi che abbiamo e sono convinto che nel settore della modernizzazione del personale, dell'informatizzazione del Catasto e della previdenza ci si apre davanti uno scenario di grande impegno nella qualità ed anche nella quantità. Vi confessiamo che la nostra maggiore preoccupazione è, ed ha ragione il cons. Ferretti quando me lo sollecita stamane, che dobbiamo avere l'attenzione di fare dei provvedimenti di cui domani non dobbiamo pentirci, perché

l'aspetto finanziario non regge, da qui la nostra preoccupazione di conciliare un sistema complessivo che regga anche nel futuro.

(Interruzione)

ANDREOLLI: L'ho già guardato, lo sa bene che la penso... Anche lui ha la stessa mia sensibilità nel capire che dobbiamo fare un processo, ma non una fuga in avanti.

Allora questo discorso che attiene alla nostra finanza ed al nostro sistema finanziario – ed ho finito questa parte – credo che può avere chine pericolose a chi continua ad urlare che ci sono troppi soldi e che non si sa come spenderli, certo, la responsabilità di spenderli bene è nostra, non chiediamo a voi della minoranza di farvi carico di questo, però quando sento certi moralismi dico chiaramente che per essere coerenti fino in fondo, signori, se i soldi sono troppi bisogna avere il coraggio civile di dire "apportiamo una modifica alla norma finanziaria e li restituiamo allo Stato..."

(Interruzione)

ANDREOLLI: Lei non è arrivato a questo, perché lei fa parte di quelli che non credono nella funzione della Regione e quindi è difficile che lei possa sostenere di dare altre competenze alla Regione. Ma a Rosa Franzelin voglio dire che – convengo – se noi attuiamo fino in fondo il nostro programma e le nostre competenze i soldi non sono troppi, ci vogliono tutti per dare nelle competenze della Regione gli stessi standard di prestazione che da anni già le Province autonome danno, perché di questo si tratta. Questa competenza nel settore della previdenza è nel primo Statuto di autonomia, è dal 1948 che la Regione ha esercitato, è vero che poi sono arrivate norme di attuazione, cons. Benedikter, e quindi prima non c'era quella trainanza che c'è oggi, però da questo punto di vista molte cose si sarebbero potute fare anche in passato e che non si sono fatte per molti motivi che non sto a criticare.

Torniamo un istante al discorso di questa stramaledetta Europa, stramaledetta perché l'abbiamo citata di notte e di giorno, come se fosse l'aceto o l'olio sull'insalata. Non è uno sfizio o un tentativo di eludere il discorso di sostanza, perché siamo convinti che questo ragionamento politico è importante e fondamentale, sappiamo che domani mattina non avrà risultati, sappiamo che Maastricht è stata una delusione per chi credeva, come me, e quando ho scritto la relazione mi trovavo a tre giorni dal grande evento, anche se l'ho letto qui il giorno dopo, ma avendolo scritto prima per esigenze di traduzione non potevo sapere come sarebbe andata a finire, del resto il mio linguaggio era sufficientemente cauto negli avverbi ed anche nei verbi, al fine di non farmi trovare in castagna, però sta di fatto, che questo discorso è per noi fondamentale, per il nostro sistema Italia, ed hanno ragione, i cons. Meraner e Benedikter a richiamare costantemente che questa barca sta affondando se non si cambiano le regole del gioco, però anche l'Europa ci aiuta, non perché dobbiamo o vogliamo trasferire i nostri debiti sulle spalle degli altri, che nessuno li vuole e sarebbe ingiusto farlo, ma perché solo attraverso questi passaggi oltre che il sistema economico anche quello politico avrà altri agganci, altra forza di valutazione, quindi aiuterà anche noi a superare gli schematismi di molte gabbie, gabbie in senso positivo o negativo, che ci sono; nel senso positivo perché ci aiutato a superare certi schemi di ragionamento che altrimenti 20 anni fa non erano possibili e che oggi, con l'evolversi del tempo, diventano obiettivamente dei pesi, ma che stando alle regole del gioco bisogna rispettare. Quindi per noi stare in Europa vuol dire aprire gli orizzonti, aiutare le nostre comunità a sentire più solidarietà, avere capacità di confronto con gli altri, vuol dire anche armonizzare un ragionamento fra le due Province autonome e quello della Regione, non siamo

qui a pretendere di avere competenze diverse e più forti.

Signori, la legge sull'Europa non vuole essere una pretesa di invasione delle competenze delle Province, del resto sapete benissimo che la Regione approva il proprio piano annuale e attuativo della legge europea dopo che le due Province autonome con delibera di Giunta hanno dato il loro benestare, quando sappiamo benissimo che nella commissione mista che formula le proposte del programma ci sono rappresentanti delle Province di Trento e di Bolzano, il progetto scuola, che quest'anno è inserito per la prima volta, ha l'imprimatur degli uomini della scuola di Trento e di Bolzano, quindi non c'è anche strutturalmente, organizzativamente così come è concepito, la possibilità di avere dei contrasti perché c'è sostanzialmente il veto delle due Province.

Il discorso del Nord-Est. Probabilmente, cons. Brugger, avrai letto troppo superficialmente quel passaggio...

(Interruzione)

ANDREOLLI: E' questione di chiarezza, e non della brevità o della lunghezza...

(Interruzione)

ANDREOLLI: Non c'è il problema del Triveneto, sono stato il primo a dire, quando andavo con i Presidenti Durnwalder e Malossini da quelle parti, "signori, del Triveneto qui non se parla più da troppo tempo, non ripesciamo un discorso che non ha senso", ma la collaborazione internazionale sì, perché per la prima volta l'Italia ha fatto una legge, la n. 19 del gennaio di quest'anno, dove ha coinvolto ai fini della collaborazione internazionale con i Paesi dell'Est non solo l'Italia come Stato, ma anche le Regioni nordorientali, se non vogliamo chiamarle Nord-Est.

Il secondo disegno di legge prevede esplicitamente la convenzione che abbiamo firmato con Malossini e Durnwalder l'altra settimana a Lubiana non è il Triveneto, collega Brugger, è una cosa ben diversa; mentre nel ragionamento che ho fatto quando si parla della chiusura del pacchetto, dell'auspicato trattato di amicizia, dello strumento per trovare un qualche cosa di nuovo rispetto all'area dell'accordino - che risulterà inevitabilmente superato con l'entrata dell'Austria nel Mercato comune e comunque con l'Europa dei 12 - abbiamo auspicato esplicitamente, collega Benedikter, l'attuazione della convenzione di Madrid e non è vero che non c'è da fare nulla.

Siccome lei era attento lettore delle Gazzette, sa benissimo che la legge di conversione, o di ratifica per l'Italia, prevede due limiti oggettivi che rendono inapplicabile l'accordo di Madrid, mentre non è così per l'Austria: il primo è il limite dei 25 chilometri, voi sapete che i soggetti giuridici chiamati a poter essere parte attiva ed a stabilire accordi diretti senza il consenso dei Governi centrali sono i Comuni, le Comunità montane, le Province e le Regioni, in questo caso per noi sono tutti i Comuni, tutte le Comunità montane, la Regione che confina e le due Province autonome di Trento e di Bolzano, ma anche il S.V.P. conviene con noi che è opportuno coinvolgere anche la Provincia di Trento in questo discorso di collaborazione transfrontaliera all'interno del vecchio Tirolo storico o dell'area dell'accordino. Ora per fare questo, si deve superare una norma di legge, perché vi è scritto che c'è il limite dal confine del Brennero di 25 chilometri. Secondo: la legge di ratifica prevede all'art. 3 che queste convenzioni dirette siano possibili dopo che ci sarà un accordo diretto fra gli Stati limitrofi, in questo caso fra Italia ed Austria, per attuare predetto accordo internazionale. Campa cavallo che l'erba cresce, dice il proverbio, cioè non c'è ancora lo strumento operativo, allora chiediamo e sollecitiamo a

Roma e Vienna di trovare strumenti per superare questo ostacolo, vuoi nell'accordo di amicizia Italia - Austria, se ci sarà presto, vuoi attraverso un intervento della CE che abolisca questo limite e queste condizioni.

Abbiamo auspicato non solo questa azione di collaborazione transfrontaliera, ma che queste Regioni trovino un modo per organizzarsi sistematicamente nella collaborazione, io l'ho chiamata Euregio alpina, per imitare ragionamenti che si fanno ormai in tutti i consensi internazionali laddove siamo presenti come Regione e dove sono presenti anche le Province autonome, anche se registro negli ultimi anni che, mentre la Regione è presente, le Province autonome ci sono molto meno, avranno molte altre cose da fare, non ne dubito, però questo discorso che attiene ai raccordi con il mondo dell'Europa credo che sia positivo e con il collega von Egen non stiamo travalicando i nostri compiti se esercitiamo queste competenze e questi doveri.

Finisco in fretta perché so che molti chiedono di accelerare. Voglio però parlare di tre passaggi che attengono ai contenuti del nostro programma. Il problema del Catasto e del tavolare resterà un problema, cons. Brugger, per la prossima legislatura, vedremo chi ci sarà a fare accordi se questo dovrà passare in competenza alle Province autonome o se resterà alla Regione, sapete che non è una cosa semplice, perché il Catasto è una delega del Parlamento e non è possibile dividerlo ed anche qualora si volesse fare, bisogna chiedere una legge diversa da Roma, però a noi intanto il compito di procedere rapidamente al discorso dell'informatizzazione e dell'ammodernamento per creare una struttura efficiente da questo punto di vista. Lo stesso valga per la riorganizzazione del personale e per la sua qualificazione.

Voglio spendere anche una parola in merito al pacchetto famiglia; ci siamo impegnati quanto prima a presentare il secondo disegno di legge o blocco di disegni di legge e lo faremo quanto prima, perché vogliamo mettervi in condizione di poter esprimere una valutazione complessiva su questo problema, che consideriamo importantissimo, non tanto nel senso di esercitare competenze, quanto per rispondere ad una domanda sociale che è forte e sono convinto che anche da questo punto di vista questa Giunta potrà dare una risposta efficace alle molte domande che ci sono venute.

Voglio richiamare infine un discorso che ha svolto il cons. Taverna quando richiamava prima il nostro senso di appartenenza ad una civiltà europea millenaria rispetto all'America della Coca-cola. Ci sarà la Coca-cola in America, però, collega Taverna, voglio ricordarle che l'America in questo secolo è intervenuta due volte in Europa per difendere i principi ideali di democrazia e non so cosa sarebbe successo nella seconda guerra mondiale se l'America non fosse intervenuta, quindi, per favore - dal mio punto di vista -, non sviliamo la funzione e l'apporto che quella comunità di Stati ha dato all'Europa, c'è ben altro e di ben più forte.

Voglio anche accennare al discorso del sistema elettorale. E' vero che ho dichiarato che siamo ancora in ordine sparso e direi che è l'unico elemento, rispetto al programma di attività che questa Giunta si è data, che ha avuto una battuta di arresto; ho registrato messaggi dove ci sono possibilità di convergenza, è vero che la D.C. ed il S.V.P. non fanno mistero che da questo punto di vista non hanno cambiato opinione e ci sono ragionamenti che sulla base di un vecchio schema si può portare avanti, però prendo atto con soddisfazione che qualcuno qui è intervenuto per dire che ci possono essere intese, io le affronto e dichiaro già subito che mi farò carico, appena ci saranno le circostanze possibili, per confrontarci con tutti i partiti, anche della minoranza, per fare un ragionamento di verifica, per verificare se ci sono le condizioni per un'intesa più larga, del resto questo era un impegno che avevamo assunto ancora quando era stato ritirato il primo disegno di legge.

Termino ringraziando tutti coloro che sono intervenuti. Sono intervenuti a

sostegno della Regione e sono venuti messaggi forti anche dalla minoranza, di condivisione di molti discorsi che stiamo facendo, di critiche sulla limitatezza dell'operato e dell'efficienza, e per noi è uno stimolo per lavorare meglio, ma soprattutto ho apprezzato laddove, al di là degli schieramenti politici della maggioranza o della minoranza, c'è una condivisione di fondo sul ragionamento che ho iniziato a fare prima, che ci divide dal S.V.P., questo non è un mistero per nessuno, della valenza ancora di questo ente che non deve sopraffare e che non può sopraffare le due Province autonome, ma anzi le arricchisce e le avvalora, se abbiamo la sensibilità politica di ciascuno di stare al proprio posto, ma di contribuire ciascuno per la propria parte alla costruzione del nostro sistema autonomistico, che io chiamo sempre "sistema", perché il sistema funziona se ben ordinato dai Comuni, alle Province, alla Regione e sul discorso dei Comuni invito questo Consiglio e la Commissione legislativa a non frapporte più indugi all'approvazione del disegno di legge sull'autonomie comunali, è da troppo tempo che ormai lo stiamo aspettando, perché la Giunta ha fatto la sua parte, ha approvato il disegno di legge ancora in giugno, non voglio accusare nessuno, però, signori, ciascuno deve assumersi la propria responsabilità, dopo sei mesi è opportuno che qui si dia un'accelerata, si dia uno spazio oggettivo anche alle Commissioni legislative della Regione, oltre che delle Province, perché è un disegno di legge troppo importante, che attiene alla vita anche delle Province autonome, perché fino a quando quella nuova legge non è approvata è alterato il rapporto anche fra Province e Comuni, senza pensare che c'è un problema ancora aperto laddove le Province non hanno ancora legiferato autonomamente sulle competenze previste dalla 142 in tema di realtà sovracomunali, chiamate comprensori, comunità montana, ma che diventa la chiave di volta per la riforma istituzionale che continuiamo a dichiarare, ma che non facciamo.

Per la nostra parte abbiamo fatto anche più di quanto forse ci si aspettava, quando abbiamo scritto nel disegno di legge una norma esplicita, che superando di fatto la norma di attuazione – non ricordo il numero, collega Benedikter, credo la 616 – del 1987 che prevede di applicare anche da noi con una formula contorta ma precisa, purché si faccia una legge regionale su concorde richiesta delle due Province, richiesta che non è mai arrivata, ebbene nel disegno di legge abbiamo scritto, anche forzando l'interpretazione di quella norma che, se le Province autonome vogliono autonomamente e disgiuntamente legiferare lo possono fare.

Allora – ed ho finito – soltanto procedendo in questo modo il sistema complessivo delle autonomie funzionerà e darà modo a ciascuno di essere messo in condizione di operare al meglio, secondo le sensibilità che finalmente il Parlamento italiano ci ha dato e sarebbe colpevole da parte nostra il non volerlo attuare. Grazie.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident.

Damit kommen wir zum Übergang zur Sachdebatte. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 13 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 13 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Wir kommen zum Art. 1:

PRESIDENTE: Grazie signor Presidente.

Passiamo all'articolato. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Contrari? !3. Astenuti?

Con 13 voti contrari e 2 astenuti il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Passiamo all'art. 1.

Art. 1
Voranschlag der Einnahmen

1. Zur Feststellung und zur Vereinnahmung der von der Region angeführten Steuern gemäß den geltenden Gesetzen, zur Vereinnahmung der Staatssteuern vom Staate, die auf Grund des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, abgeändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Statuts an die Region abgetreten werden, sowie zur Einzahlung der der Region gemäß beigeschlossenen Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1992 zustehenden Beträge und Erträge in die Kassa der Region wird ermächtigt.

Art. 1
Stato di previsione dell'entrata

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1992, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich stelle lediglich fest, daß also Andreolli und Brugger übereinstimmen. Andreolli hat gesagt – und Brugger ist einverstanden –, daß die Region bestehen bleibt. Er hat nur verlangt, daß die Region vom Art. 18 des Autonomiestatutes Gebrauch mache, daß sie regelrecht Befugnisse delegiere. Andererseits hat Brugger gesagt, der Pariser Vertrag umfaßt auch die Provinz Trient, was bisher niemand von Österreichischer und auch von Südtiroler Seite behauptet hat... Du hast das gesagt. Ich bin seit 1948 dabeigewesen. Du warst nicht einmal, als wir die Zuständigkeit für die Gemeindefinanz erreicht haben. Brugger hat gesagt, der Pariser Vertrag betrifft auch die Provinz Trient. Also wenn das so ist, dann...

(Solo per constatare che Andreolli e Brugger sono d'accordo. Andreolli ha detto – e Brugger condivide questa affermazione – che la Regione deve continuare ad esistere. Brugger ha chiesto che la Regione applichi l'art. 18 dello Statuto di autonomia e deleghi le proprie competenze. Peraltro Brugger ha detto anche che l'Accordo di Parigi interessa anche la Provincia di Trento, cosa che nessuno degli austriaci e dei sudtirolesi ha mai sostenuto.Tu l'hai detto. Io ci sono dal 1948. E tu non c'eri nemmeno quando abbiamo ottenuto la competenza in materia di finanza locale. Brugger ha detto che l'Accordo di Parigi interessa anche la Provincia di Trento. Quindi se le cose stanno così...)

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENT: ...Abg. Brugger, jeder hat die Möglichkeit, die Hand aufzuhalten und sich zu Wort zu melden. Keine Aufregung, bitte.

PRESIDENTE: ...Cons. Brugger, tutti hanno la possibilità di alzare la mano e chiedere la parola. Cerchiamo di mantenere la calma.

(Unterbrechung – interruzione)

BENEDIKTER: ...du hast gesagt, daß der Pariser Vertrag auch die Provinz Trient umfaßt. Der Pariser Vertrag sagt daß die alte Provinz Bozen mit den benachbarten Gemeinden, die damals der Provinz Trient angehört haben – siehe das untere Unterland und Deutschnonsberg – Gegenstand des Vertrages sind. Denn wenn dem so ist, dann hat Andreolli Recht, wenn er sagt, nur die Region kann letzten Endes international auftreten, also diejenige sein, die international völkerrechtlich diese Autonomie vertreten kann. Also es deckt sich ab. Und Andreolli hat auch zurecht gesagt: Im übrigen, diese ganzen Programme über Europa, um sich auf europäischer Ebene geltend zu machen und etwas zu unternehmen, das erfolgt ja alles im Einvernehmen mit den Provinzen gemäß Regionalgesetz. Ich stelle das lediglich fest und stelle noch einmal fest, daß es umgekehrt erfolgt ist. Die Provinzen, mit Zustimmung der Südtiroler Volkspartei, bereichern die Region, siehe Gemeindefinanz, sie treten die Gemeindefinanz der Region ab, sie treten die Sozialfürsorge der Region ab. Die Provinzen bereichern die Region, um ihre Daseinsberechtigung selbstverständlich zu bekräftigen.

Wenn ich Ferretti richtig verstanden habe: Ferretti hat vom "maltolto" gesprochen. Das ist ein ganz ein guter Begriff: zu Unrecht weggenommen, d.h. Paketmaßnahmen, die durchgeführt worden sind, die im Autonomiestatut oder in den Durchführungsbestimmungen schön geschrieben stehen und durch die Koordinierungsbefugnis rückgängig gemacht worden sind. Das hast Du ja zugegeben, das dem so ist, und daß das "maltolto" sozusagen zur natürlichen Entwicklung Italiens gehört. Ich sage nur: – und das sind wesentliche Dinge – Damit sind wesentliche Maßnahmen des Paketes rückgängig gemacht worden und sie können nicht von der italienischen Regierung wieder gutgemacht werden, indem sie verspricht, sie wird die Gesetze ändern. Denn der Verfassungsgerichtshof hat dieses Maltolto in 50 Urteilen abgesegnet, bekräftigt, weil es der italienischen Verfassung entspricht. Der Pariser Vertrag ist der italienischen Verfassung unterworfen. Die Regierung könnten es wieder gutmachen, nur wenn sie mit Verfassungsgesetz – ich wiederhole es lediglich, damit es zu Protokoll steht – die Koordinierungsbefugnis wenigstens der Provinz Bozen gegenüber oder der Region gegenüber abschaffen würde und sich im Verfassungsgesetz auf den Pariser Vertrag berufen würde. Nur dann, sonst kann keine italienische Regierung, wenn sie noch so uns entgegenkommen möchte, dieses Maltolto wieder gutmachen. Ich möchte das nur zu Protokoll haben.

Noch einen Punkt, Herr Präsident Andreolli: Sie haben, wie man sagt, Ihre Erklärungen, irgendwie sehr geschickt zurechtgestutzt. Aber eines möchte ich noch sagen. Da heißt es immer, 1993 kommt der Binnenmarkt, auch wenn dann alles übrige erst im nächsten Jahrhundert erfolgt. Also es kommt der Binnenmarkt und dann fallen sowieso die Grenzen. Das ist dasselbe Täuschungsmanöver, derselbe Volksbetrug, wie das Europa der Regionen, das Frasnelli als das demnächst eintretende hingestellt hat. Damit ist das erlösende Wort gesagt worden und abgesehen vom Binnenmarkt, der Niederlassungsfreiheit und dem freien

Warenverkehr, Güterverkehr, Kapitalverkehr und Personenverkehr, bleibt doch der italienische Staat, ebenso wie der französische, der deutsche Staat, ganz gleich wie heute. Es ändert sich politisch gar nichts, sodaß man nicht sagen kann – wie es auch österreichische Staatsmänner sagen – praktisch lösen sich die Grenzen auf. Auch das sollte man endlich der Bevölkerung offen und klar sagen: es ändert sich politisch gar nichts. Ich wollte, daß das jetzt nochmals zu Protokoll steht, damit ich vielleicht in 10 Jahren sagen kann, daß ich Recht behalten habe, so wie ich bezüglich des Europa der Regionen Recht behalten habe.

(...Tu hai detto, che l'Accordo di Parigi comprende anche la Provincia di Trento. L'Accordo di Parigi dice che sono oggetto dell'Accordo la vecchia provincia di Bolzano con i comuni vicini che allora appartenevano alla Provincia di Trento, vale a dire la Bassa Atesina e i comuni germanofoni della Valle di Non. Perché se le cose stanno così, allora Andreolli ha ragione quando dice che solo la Regione può affermarsi a livello internazionale, ed essere quella che in definitiva sotto il profilo del diritto internazionale può rappresentare l'autonomia. Quindi le due cose coincidono. E Andreolli, a ragione, ha detto: del resto tutti questi programmi sull'Europa, per affermare la Regione a livello europeo, vengono realizzati d'intesa con le Province ai sensi della legge regionale. La mia è una mera constatazione, come peraltro mi limito a constatare che si è verificato esattamente l'opposto. Le province, con l'assenso della SVP, arricchiscono la Regione, – ad esempio in materia di finanza locale – e cedono la competenza in materia di assistenza sociale. Le province arricchiscono la Regione, ovviamente per avvalorare la sua ragione d'essere.

Se ho capito bene, Ferretti ha parlato di maltolto. E questo è un concetto giusto. Indica qualcosa che è stato sottratto a torto, ovvero misure del pacchetto, che sono state applicate, che sono previste dallo statuto di autonomia e dalle norme di attuazione e sono state annullate dal potere di indirizzo e coordinamento. Tu hai ammesso che le cose stanno così e che il maltolto fa parte della naturale evoluzione dello stato italiano. Io dico solo – e sono cose fondamentali – che in questo modo alcune misure sostanziali del Pacchetto sono state annullate e il Governo italiano non può porvi rimedio promettendo di cambiare le leggi. Perché la Corte costituzionale ha sancito e convalidato questo maltolto in 50 sentenze, dicendo che è conforme alla Costituzione. L'Accordo di Parigi è subordinato alla Costituzione italiana. Il Governo potrebbe porvi rimedio solo se con legge costituzionale – lo ripeto Perché venga messo a verbale – abolisse il potere di indirizzo e coordinamento quantomeno nei confronti della Provincia di Bolzano o della Regione. Questa è l'unica opportunità, altrimenti nessun governo, per quanto accondiscendente, potrà riparare a questo maltolto. Vorrei solo che venisse messo a verbale.

Ancora un punto, signor Presidente Andreolli: Lei, come si suol dire, ha aggiustato alla bell'e meglio e con molta abilità le sue dichiarazioni. Ma mi preme aggiungere ancora una cosa. Lei continua a sostenere che nel 1993 arriverà il mercato unico, anche se tutto il resto si realizzerà nel prossimo secolo. Dunque arriva il mercato unico e i confini cadranno comunque. E' la stessa manovra illusoria, lo stesso inganno dell'Europa delle regioni, che Frasnelli ha prospettato come qualcosa di prossima realizzazione. E così è stata pronunciata la parola redentrica: a prescindere dal mercato unico, dalla libertà di insediamento, dalla libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone, lo stato italiano, come del resto quello francese, quello tedesco e via dicendo, resta tale e quale a prima. Sotto il profilo politico non cambia niente, e quindi non si può dire – come dicono anche i politici austriaci – che i confini in pratica si dissolvono. Anche questa è un cosa che andrebbe detta alla popolazione una volta per tutte: sotto il profilo politico non cambia assolutamente nulla. Volevo che venisse messa a verbale questa mia dichiarazione, in modo che forse tra 10 anni, io potrò dire di aver avuto ragione su questo punto, come ho avuto ragione del resto anche a proposito dell'Europa delle Regioni.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über den Art. 1 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 10 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Art. 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Non vedo nessun altro che chiede la parola. Passiamo alla votazione dell'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 10 voti contrari? Astenuti? Nessuno.

L'art. 1 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Art. 2:

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 2:

Art. 2 Gesamtbetrag der Ausgaben

1. Der allgemeine Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1992 in Höhe von 364.462.000.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 649.300.000.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

Art. 2 Totale generale della spesa

1. E' approvato in lire 364.462.000.000 in termini di competenza ed in lire 649.300.000.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1992.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldung. Dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 8. Stimmenthaltungen? Keine.

Bei 8 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Non vedo nessun altro che chiede la parola. Passiamo quindi alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 8. Astenuti? Nessuno.

Art. 3 Voranschlag der Ausgaben

1. Die Bereitstellung und die Zahlung der Ausgaben der Region für die Finanzgebarung 1992 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben bewilligt.

Art. 3 Stato di previsione della spesa

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 1992 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRÄSIDENT: Ich verlese folgenden Änderungsantrag:

PRESIDENTE: Darò lettura del seguente emendamento.

Im Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1992 werden die nachstehenden Änderungen, sowohl was die Kompetenz als auch was die Kassa anbelangt, vorgenommen:

In Verminderung:

Kap. 305 – Ausgaben für die Verwirklichung der Initiativen zur Förderung und zum Ausbau des politischen Integrationsprozesses Europas: Lire 900.000.000

In Erhöhung:

Kap. 485 – Entwurf, Ankauf und Miete von EDV-Systemen und Zusatzmaterial; Erneuerung der vorhandenen Ausrüstungen: Lire 900.000.000

Allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1992 vengono apportate le seguenti modifiche sia in termini di competenza che di cassa:

In diminuzione:

Cap. 305 – Spese per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea: lire 900.000.000

In aumento:

Cap. 485 – Progettazione, acquisto e noleggio di sistemi EDP e materiali accessori; rinnovo delle attrezzature esistenti: lire 900.000.000.

PRÄSIDENT: Keine Wortmeldung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 8 Gegenstimmen. Enthaltungen? Keine.

Mit 8 Gegenstimmen ist der Artikel mehrheitlich genehmigt.

...Entschuldigung, das war die Abänderung.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 8. Astenuti?

Con 8 voti contrari, l'articolo è approvato a maggioranza.

Scusate, volevo dire l'emendamento.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Art. 3 als ganzen ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen?

Bei 11 Gegenstimmen ist der Artikel insgesamt – so abgeändert – genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'art. 3 nel suo complesso. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari?

Con 11 voti contrari l'art. 11 così emendato è approvato.

Art. 4

Verschiedene Bestimmungen

1. Für das Finanzjahr 1992 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, welche dem Haushaltsgesetz die Festlegung ihrer Höhe übertragen, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt.

Für dieselbe Gebarung bleiben die entsprechenden Zahlungen in den Kassacermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel inbegriffen.

2. Für das Finanzjahr 1992 werden die Beträge, die den autonomen Provinzen Bozen und Trient kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen

Ausmaß festgesetzt.

3. Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 12.959.500 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1992 ermächtigt.

4. Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird für die Gebarung 1992 zur Ausgabe in Höhe von 450 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1650 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Der Betrag von 450 Millionen Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

Art. 4

Disposizioni diverse

1. Per l'anno finanziario 1992 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

2. Per l'anno finanziario 1992 le somme che si assegnano alle Province Autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

3. Per le finalità previste dalle legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 12.959.500 quale quota di associazione all'ISAPREL per l'anno 1992.

4. Per le finalità previste delle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, per l'esercizio 1992, la spesa di lire 450 Millionen Lire che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 450 milioni è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI und UNCEM) operanti nella Provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Keine Wortmeldung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 12 Gegenstimmen. Enthaltungen? Keine.

Mit 12 Gegenstimmen ist der Artikel mehrheitlich genehmigt.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 12. Astenuti? Nessuno.

Con 12 voti contrari, l'articolo 4 è approvato a maggioranza.

Art. 5

Rücklagen

1. Der im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflicht- und Ordnungsausgaben wird für das Jahr 1992 in Höhe von 2.000.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflicht- und Ordnungsausgaben

jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Art. 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1992 in Höhe von 1.500.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als unvorhergesehene Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Art. 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1992 in Höhe von 1.500.000.000 Lire festgelegt.

Art. 5 Fondi di riserva

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'art. 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1992 in lire 2.000.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 1992 in lire 1.500.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese impreviste quelle descritte nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'art. 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1992 in lire 1.500.000.000.

PRÄSIDENT: Die Kommission hat hier bereits einen technischen Fehler korrigiert, den verlese ich:

Im Art. 5 Absatz 2 wird der zweite Satz durch den nachstehenden ersetzt: "Die Ausgaben für die Befugnis, die nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind."

Das war eine technische Korrektur der Gesetzgebungskommission und wir brauchen somit darüber nicht abzustimmen. Wenn keine Wortmeldung ist, stimmen wir ab. Wer ist für den Artikel? Wer ist dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Der Artikel ist mehrheitlich bei 12 Gegenstimmen genehmigt.

PRESIDENTE: La Commissione ha già provveduto a correggere un errore tecnico. Darò lettura dell'emendamento.

La seconda frase del comma 2 dell'art. 5 viene sostituita dalla seguente: "Le spese per le quali può essere esercitata la facoltà di cui al presente comma sono quelle descritte nell'annesso elenco n. 1".

Si tratta di una correzione tecnica della Commissione legislativa e quindi non c'è bisogno di parola in votazione. Se nessuno chiede la parola, passiamo alla votazione dell'articolo. Chi è favorevole? Contrari? 12 voti contrari. Astenuti?

L'articolo 5 è approvato a maggioranza con 12 voti contrari.

Art. 6 Zusatzkapitel

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschluß des

Ausschusses eigene Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände durchzuführen sind und für die im Haushalt nicht die entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzentwurfes über die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

Art. 6 Capitoli aggiunti

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistono in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 11 Gegenstimmen. Enthaltungen? Keine.

Mit 11 Gegenstimmen ist der Art. 6 mehrheitlich genehmigt.

PRESIDENTE: Non vedo nessuno che intenda intervenire. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 11. Astenuti? Nessuno.

Con 11 voti contrari, l'art. 6 è approvato a maggioranza.

Art. 7 Allgemeine zusammenfassende Übersichten

1. Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1992 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

Art. 7 Quadri generali riassuntivi

1. Sono approvati in termini di competenza rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 13 Gegenstimmen. Enthaltungen? Keine.

Mit 13 Gegenstimmen und keiner Enthaltung ist der Art. 7 genehmigt.

PRESIDENTE: Non vedo nessuno che intenda intervenire. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 13. Astenuti? Nessuno.

Con 13 voti contrari, l'art. 7 è approvato a maggioranza.

Art. 8 Mehrjähriger Haushalt

1. Im Sinne des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 1992–1994 in dem diesem Gesetz beigelegten Wortlaut genehmigt.

Art. 8 Bilancio pluriennale

1. A norma dell'art. 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1992–1994 nel testo allegato alla presente legge.

PRÄSIDENT: Ich verlese den Abänderungsantrag:

PRESIDENTE: Darò lettura di un emendamento:

Im Ausgabenvoranschlag für die Dreijahresperiode 1992–1994 werden die nachstehenden Änderungen, was die Kompetenz anbelangt, vorgenommen:

In Verminderung:

Kap. 305 – Ausgaben für die Verwirklichung der Initiativen zur Förderung und zum Ausbau des politischen Integrationsprozesses Europas: 900.000.000 Lire – 1992; 900.000.000 Lire – 1993; 900.000.000 Lire – 1994.

In Erhöhung:

Kap. 485 – Entwurf, Ankauf und Miete von EDV-Systemen und Zusatzmaterial; Erneuerung der vorhandenen Ausrüstungen: 900.000.000 Lire – 1992; 900.000.000 Lire – 1993; 900.000.000 Lire – 1994.

Allo stato di previsione della spesa per il triennio 1992–1994 vengono apportate le seguenti modifiche in termini di competenza:

In diminuzione:

Cap. 305 – Spese per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea: lire 900.000.000 – 1992; lire 900.000.000 – 1993; lire 900.000.000 – 1994.

In aumento:

Cap. 485 – Progettazione, acquisto e noleggio di sistemi EDP e materiali accessori; rinnovo delle attrezzature esistenti: lire 900.000.000 – 1992; lire 900.000.000 – 1993; lire 900.000.000 – 1994.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Franzelin hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Franzelin.

FRANZELIN: Herr Präsident! Der Art. 3 ist abgestimmt worden. Aber ich muß jetzt folgendes fragen: Braucht es diese 900 Millionen auch 1993 und 1994? Bei einem "Entwurf, Ankauf und Miete von EDV-Systemen" könnte doch auch einmal die Möglichkeit bestehen, daß ein solches Projekt abgeschlossen ist. Somit scheint es mir eigentlich nicht sinnvoll, in einem Dreijahreshaushalt dieselben Kapitel bzw. dieselben Beträge vorzusehen. Ich bin der Meinung und ich hoffe es zumindest, daß wir im Jänner zum Familienpaket reden werden. Heute haben

wir gesagt, daß zuviel Geld zur Verfügung ist und dort wird wahrscheinlich immer die Antwort kommen: nicht finanzierbar, wir haben kein Geld. Ich glaube, alles was wir crübrigen können, können wir mit gutem Gewissen dem Kapitel für neuzuerlassenden Gesetze unter dem Titel "Sozialmaßnahmen – Familienpaket" einschreiben. Das Geld ist sicher dort gut verwendet.

(Illustrissimo signor Presidente! L'art. 3 è già stato votato. Ma la mia domanda è questa: Questi 900 milioni saranno necessari anche nel 1993 e nel 1994? Per la "progettazione, acquisto e noleggio di sistemi EDP e materiali accessori" potrebbe darsi che questa progettazione sia conclusa. Quindi non mi pare molto sensato prevedere in un bilancio pluriennale gli stessi capitoli, ovvero gli stessi importi. Credo, o quantomeno lo spero, che in gennaio discuteremo del pacchetto famiglia. Oggi abbiamo detto che ci sono tanti soldi a disposizione e per il pacchetto famiglia probabilmente sentiremo ripetere: non è finanziabile, non abbiamo soldi. A mio avviso tutto quello che possiamo risparmiare, lo possiamo iscrivere tranquillamente al capitolo previsto per far fronte ad oneri dipendenti da nuovi provvedimenti legislativi con il titolo "Interventi sociali – Pacchetto famiglia." In questo modo i soldi sono sicuramente bene impiegati.)

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?
Präsident, bitte.

PRESIDENTE: Qualcun altro?
Prego, Presidente.

ANDREOLLI: Ringrazio per l'intervento e per il chiarimento richiesto; tanto all'art. 3 abbiamo già collocato in direzione in aumento la nuova cifra per il 1992.

Il periodo 1993–1994: lei sa benissimo che nel bilancio triennale è una mera indicazione, non un impegno sostanziale, quindi è un fatto più estetico che non di sostanza, perché non siamo in grado di sapere con esattezza quanti saranno i soldi per il 1993–1994; invece alla sua domanda specifica voglio dare picna ed ampia assicurazione. Noi in primis siamo impegnati nel pacchetto famiglia, le posso assicurare che non mancheranno i soldi appena avremo varato ed approvato il disegno di legge né per il 1992, né per il 1993, né per 1994. Vedrà, collega Franzelin, che questo impegno sarà assolto; non è con questi 900 milioni che risolviamo il problema, perché l'ordine di grandezza è molto più elevato, è solo un fatto tecnico di collocazione il 1993 – 1994.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wer ist dafür? Gegenstimmen?
12. Enthaltungen?

Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

PRESIDENTE: Non vedo nessun altro che chiede la parola. Favorevoli? Contrari? 12. Astenuti?

L'emedamento è approvato.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Art. 8 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?
Bei 13 Gegenstimmen und dem Rest Ja–Stimmen ist der Art. 8 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'art. 8. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 13 voti contrari e tutto il resto favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 1992 wirksam.

Art. 9
Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 1992.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Enthaltungen?

Art. 9 ist mehrheitlich genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede di intervenire? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 9 è approvato a maggioranza.

PRÄSIDENT: Stimmabgabeerklärungen? Ich sehe keine.

Bitte um Verteilung der Stimmzettel. Wir beginnen mit der Provinz Bozen.

PRESIDENTE: Non vedo nessuno che intenda intervenire in dichiarazione di voto. A questo punto prego distribuire le schede. Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung ist beendet.

Es gibt einen Antrag, heute noch einen weiteren Punkt zu behandeln.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Trient.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa.

C'è la richiesta di trattare ancora una punto dell'ordine del giorno.

Prego distribuire le schede per la provincia di Trento.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri di prendere posto.

Comunico l'esito della votazione:

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende: 28

erforderliche Mehrheit: 18

mit Ja haben gestimmt:	18
mit Nein:	9
weiße Stimmzettel:	1

Damit wurde für den Teil der Provinz Bozen der Haushalt gutgeheißen.

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende:	23
erforderliche Mehrheit:	18
mit Ja haben gestimmt:	16
mit Nein:	7

Damit ist die erforderliche Mehrheit nicht erreicht. Der Haushalt wird wie im Art. 84 des Statutes vorgesehen an das zuständige Organ zur endgültigen Genehmigung weitergeleitet.

PROVINCIA DI BOLZANO:

Votanti:	28
maggioranza richiesta:	18
schede favorevoli:	18
schede contrarie:	9
schede bianche:	1

La Provincia di Bolzano ha dato la sua approvazione al bilancio.

PROVINCIA DI TRENTO:

Votanti:	23
maggioranza richiesta:	18
schede favorevoli:	16
schede contrarie:	7

Non è stata raggiunta la maggioranza richiesta. Ai sensi dell'art. 84 dello Statuto di autonomia, il bilancio viene quindi trasmesso all'organo regionale per l'esame dei bilanci di previsione per l'approvazione definitiva.

PRÄSIDENT: Abg. Rella, Sie haben das Wort zur Tagesordnung.

PRESIDENTE: Cons. Rella, prego, sull'ordine dei lavori.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Con l'adesione di 56 colleghi è stata depositata una mozione che ha una sua valenza temporale ed istituzionale notevole, che riguarda la proposta di soppressione di quattro Ministeri per favorire il processo regionale con l'indizione di un referendum conseguente.

Le chiedo, signor Presidente, di valutare se è possibile effettuare l'inserimento all'ordine del giorno e l'anticipazione per la discussione in questo momento, oppure se ritiene più opportuno, tenuto conto del rischio di una anticipata soluzione delle Camere e quindi di un accorciamento dei termini per il deposito delle delibere dei 5 Consigli regionali alla Corte di cassazione, di poter eventualmente anticipare la discussione come primo punto alla prossima

seduta del Consiglio regionale.

Credo di essere stato chiaro, lei sa che la proposta è sottoscritta dai tre Presidenti dei Consigli provinciali e regionale e dai tre Presidenti delle Giunte, oltre che dalla quasi totalità dei colleghi, quindi ritengo importante questo atto.

PRÄSIDENT: Ich weiß nicht, ob die Bereitschaft besteht, das noch zu genehmigen. In diesem Fall müßte es ohne Diskussion gehen. Sie wissen alle, worum es geht. Es geht um ein Referendum zur Abschaffung von 4 Ministerien deren Sachbereiche in die Zuständigkeit der Regionen bzw. autonomen Provinzen fallen. Der Antrag liegt vor und wenn er diskussionslos über die Bühne gehen könnte, dann könnte man ihn einfach mit Handaufheben genehmigen. Es hat nämlich nur einen Sinn, wenn man es jetzt gleich macht. Ich sehe keinen Widerspruch, dann verlese ich den Antrag. Gut, aber dann gibt es keine Diskussion. Das haben wir jetzt so beschlossen.

PRESIDENTE: Non so se c'è la disponibilità ad approvare anche questo documento. In tal caso però non dovrebbe esserci alcuna discussione. Sapete tutti di cosa si tratta: si propone di indire un referendum per l'abolizione di 4 ministeri le cui materie rientrano nelle competenze delle Regioni o delle Province autonome. La richiesta è stata presentata e se potesse passare senza discussione, la si potrebbe approvare solo per alzata di mano. Infatti avrebbe senso solo se lo facessimo subito. Non vedendo nessuna obiezione, darei lettura del documento. Bene, ma poi non ci sarà nessuna discussione. Questo è quanto abbiamo deciso.

BESCHLUSSANTRAG

ANTRAG AUF VOLKSBEFRAGUNG ZUR AUFHEBUNG DER GESETZE ÜBER DIE
ERRICHTUNG FOLGENDER MINISTERIEN: FORST- UND
LANDWIRTSCHAFTSMINISTERIUM, MINISTERIUM FÜR FREMDENVERKEHR
UND KULTURELLE VERANSTALTUNGEN, DES GESUNDHEITSMINISTERIUMS
UND DES HANDELS- UND INDUSTRIEMINISTERIUMS

EINGEBRACHT VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN

Alberto Rella, Aldo Marzari, Wanda Chiodi, Romano Viola, Carlo Andreotti, Sergio Casagrande, Claudio Betta, Paolo Tonelli, Aldo Duca, Francesco Romano, Italo Craffonara, Luis Durnwalder, Oskar Peterlini, Pierluigi Angeli, Sandro Pellegrini, Mario Malossini, Siegfried Brugger, Gerold Meraner, Eva Klotz, Alfons Benedikter, Franco Treter, Walter Micheli, Mauro Leveghi, Sandro Boato, Riccardo Ricci, Roberto Franceschini, Arnold Tribus, Rinaldo Morelli, Tarcisio Andreolli, Aldo Degaudenz, Giorgio Tononi, Marco Giordani, Vigilio Nicolini, Ivo Tarolli, Livio Negherbon, Alessandra Zendron, Remo Jori, Pino Morandini und Giuseppe Sfondrini

ANTRAG AUF VOLKSBEFRAGUNG ZUR AUFHEBUNG DER GESETZE ÜBER DIE
ERRICHTUNG DES FORST- UND LANDWIRTSCHAFTSMINISTERIUMS

Antrag auf Volksbefragung zur Aufhebung von Gesetzen gemäß Art. 75 der Verfassung und gemäß Art. 30 des Staatsgesetzes vom 25. Mai 1970, Nr. 352.

Wortlaut der Fragen für die Volksbefragung:

Möchten Sie, daß Art. 1 des kgl. Dekretes vom 12. September 1929, Nr. 1661 aufgehoben wird? Das Dekret betrifft die "Umwandlung des Wirtschaftsministeriums in Forst- und Landwirtschaftsministerium", die "Einführung beim Forst- und Landwirtschaftsministerium des Unterstaatssekretärs für die Anwendung der Meliorierungsgesetze", die "Einführung eines zweiten Unterstaatssekretärs beim Ministerium für die Förderung der Korporationen", die "Änderung der Benennung des Unterrichtsministeriums in Ministerium für Nationale Erziehung und Einführung beim besagten Ministerium einer Stelle eines Unterstaatssekretärs für die Leibes- und Jugenderziehung?"

u n d

Möchten Sie, daß das kgl. Dekret vom 27. September 1929, Nr. 1663: "Aufteilung jener Dienste auf das Forst- und Landwirtschaftsministerium und das Ministerium für die Förderung der Korporationen, die unter die Zuständigkeit des Wirtschaftsministeriums fallen" aufgehoben wird?

- - - - -

ANTRAG AUF VOLKSBEFRAGUNG ZUR AUFHEBUNG DER GESETZE ÜBER DIE ERRICHTUNG DES MINISTERIUMS FÜR FREMDENVERKEHR UND KULTURELLE VERANSTALTUNGEN

Antrag auf Volksbefragung gemäß Art. 75 der Verfassung und gemäß Art. 30 des Staatsgesetzes vom 25. Mai 1970, Nr. 352.

Wortlaut der Fragen für die Volksbefragung:

Möchten Sie, daß das Staatsgesetz vom 31. Juli 1959, Nr. 617 über die "Errichtung des Ministeriums für Fremdenverkehr und kulturelle Veranstaltungen" aufgehoben wird?

- - - - -

ANTRAG AUF VOLKSBEFRAGUNG ZUR AUFHEBUNG DER GESETZE ÜBER DIE ERRICHTUNG DES GESUNDHEITSMINISTERIUMS

Antrag auf Volksbefragung gemäß Art. 75 der Verfassung und gemäß Art. 30 des Staatsgesetzes vom 25. Mai 1970, Nr. 352.

Wortlaut der Fragen für die Volksbefragung:

Möchten Sie, daß das Gesetz vom 13. März 1958, Nr. 296 über die "Errichtung des Gesundheitsministeriums" aufgehoben wird?

ANTRAG AUF VOLKSBEFRAGUNG ZUR AUFHEBUNG DER GESETZE ÜBER DIE ERRICHTUNG DES HANDELS- UND INDUSTRIEMINISTERIUMS

Antrag auf Volksbefragung zur Aufhebung von Gesetzen gemäß Art. 75 der Verfassung und gemäß Art. 30 des Staatsgesetzes vom 25. Mai 1970, Nr. 352.

Wortlaut der Fragen für die Volksbefragung:

Möchten Sie, daß folgendes aufgehoben wird:

Das kgl. Dekret vom 9. August 1943, Nr. 718: Änderung der Bezeichnung des Ministeriums zur Förderung der Korporationen"; das Stadthalterdekret vom 23. Februar 1946, Nr. 223 über die: "Neuordnung der Dienste des Handels- und Industrieministeriums"; das Staatsgesetz vom 26. September 1966, Nr. 792 über die: "Änderung der Bezeichnung des Handels- und Industrieministeriums, der Landesämter und der Handels-, Industrie- und Landwirtschaftskammer?"

MOZIONE

CONCERNENTE LA RICHIESTA DI REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE DELLE LEGGI ISTITUTIVE DEI SEGUENTI MINISTERI: MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO, MINISTERO DELLA SANITA', MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

PRESENTATA DAI CONSIGLIERI REGIONALI

Alberto Rella, Aldo Marzari, Wanda Chiodi, Romano Viola, Carlo Andreotti, Sergio Casagranda, Claudio Betta, Paolo Tonelli, Aldo Duca, Francesco Romano, Italo Craffonara, Luis Durnwalder, Oskar Peterlini, Pierluigi Angeli, Sandro Pellegrini, Mario Malossini, Sigfried Brugger, Gerold Meraner, Eva Klotz, Alfons Benedikter, Franco Tretter, Walter Micheli, Mauro Leveghi, Sandro Boato, Riccardo Ricci, Roberto Franceschini, Arnold Tribus, Rinaldo Morelli,

Tarcisio Andreolli, Aldo Degaudenz, Giorgio Tononi, Marco Giordani, Vigilio Nicolini, Ivo Tarolli, Livio Negherbon, Alessandra Zendron, Remo Jori, Pino Morandini e Giuseppe Sfondrini.

RICHIESTA DI REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE DELLE LEGGI ISTITUTIVE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Richiesta di referendum abrogativo ex articolo 75 della Costituzione e articolo 30 della legge 25 maggio 1970, n. 352

Testo dei quesiti da sottoporre a referendum:

Volete che sia abrogato l'articolo 1 del Regio Decreto 12 settembre 1929, n. 1661 "Trasformazione del Ministero dell'economia nazionale in Ministero dell'agricoltura e delle foreste; istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste del sottosegretario di Stato per l'applicazione delle leggi sulla bonifica integrale; istituzione presso il Ministero delle corporazioni di un secondo posto di sottosegretario di Stato; modificazione della denominazione del Ministero della pubblica istruzione in quella di Ministero dell'educazione nazionale, ed istituzione presso detto Ministero di un posto di sottosegretario di Stato per l'educazione fisica e giovanile"

e

il Regio Decreto 27 settembre 1929, n. 1663 "Ripartizione dei servizi, già di competenza del Ministero dell'economia nazionale, fra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministero delle corporazioni"?

RICHIESTA DI REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE ISTITUTIVA DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Richiesta di referendum abrogativo ex articolo 75 della Costituzione e articolo 30 della legge 25 maggio 1970, n. 352

Testo del quesito da sottoporre a referendum:

Volete che sia abrogata la legge 31 luglio 1959, n. 617 "Istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo"?

RICHIESTA DI REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE ISTITUTIVA DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Richiesta di referendum abrogativo ex articolo 75 della Costituzione e articolo 30 della legge 25 maggio 1970, n. 352

Testo del quesito da sottoporre a referendum:

Volete che sia abrogata la legge 13 marzo 1958, n. 296 "Costituzione del Ministero della Sanità"?

RICHIESTA DI REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE DELLE LEGGI ISTITUTIVE DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Richiesta di referendum abrogativo ex articolo 75 della Costituzione e articolo 30 della legge 25 maggio 1970, n. 352

Testo del quesito da sottoporre a referendum:

Volete che siano abrogati:

il Regio Decreto 9 agosto 1943, n. 718, recante "Mutamento della denominazione del Ministero delle Corporazioni"; il Decreto luogotenenziale 23 febbraio 1946, n. 223, recante "Riordinamento dei servizi del Ministero dell'Industria e del Commercio"; la legge 26 settembre 1966, n. 792, recante "Mutamento della denominazione del Ministero dell'Industria e del Commercio, degli Uffici provinciali e delle Camere di commercio, industria e agricoltura"?

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt einzeln ab und zwar erstens über das Referendum Nr. 1 über die Abschaffung des Forst- und Landwirtschaftsministeriums. Ich mache darauf aufmerksam, daß es die absolute Mehrheit der Abgeordneten braucht.

Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

(Abgeordnete Montali und Taverna unterbrechen)

PRÄSIDENT:...Ich weiß nicht: haben Sie nicht gehört, was ich vorher gesagt habe? Ich habe ausdrücklich den Regionalrat gefragt, ob wir es ohne Diskussion machen können und der Regionalrat hat...

Wer stimmt dagegen? ...

(Abg. Taverna unterbricht)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, Sie haben nicht das Wort. Entweder Sie beruhigen sich, sonst muß ich Sie aus dem Saal verweisen. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Antrag angenommen.

(Abgeordnete Montali, Benussi und Taverna unterbrechen)

PRÄSIDENT: ...Die Sitzung ist solange geschlossen, bis sich die Herren beruhigt haben.

(Weitere Unterbrechungen)

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, Sie haben das Wort, wenn Sie es verlangen. Sie müssen zur Kenntnis nehmen, daß man in diesem Saal das Wort verlangt, die Hand aufhebt und dann spricht und nicht einfach brüllt. Das darf ich von jedem Abgeordneten hier im Saale verlangen und die Geschäftsordnung sieht vor, daß wenn im Saal eine Unruhe besteht, der Präsident aufsteht...

(Abg. Taverna unterbricht)

PRÄSIDENT: Es gibt keinen Grund zum Brüllen. ...Herr Abgeordneter, ich verwarne Sie. Wenn sich der Herr Abgeordnete beruhigt hat, dann würde ich ihn bitten, die Kopfhörer aufzusetzen und einen Moment zu gedulden. Ich bitte zur Kenntnis zu nehmen, daß wir weder in einer Markthalle sind noch sonst in irgendeiner Versteigerungshalle, wo man einfach brüllt. Ich habe jedem das Wort gegeben, der es verlangt hat. Ich habe niemanden gesehen, der das Wort verlangt hat. Wahrscheinlich haben Sie nicht gehört, daß ich die Aula gefragt habe, ob man mit der vorgeschlagenen Prozedur einverstanden ist. Ich habe keinen Widerspruch gesehen, wahrscheinlich ist die Übersetzung zu spät angekommen, ich kann ja nicht dafür.

(Abg. Montali unterbricht)

PRÄSIDENT: ...Sie haben einen Widerspruch? Ein bißchen zu spät, aber ich würde Sie einladen, jetzt in aller Ruhe Ihre Argumente darzulegen. Wenn ich nichts sehe und nichts höre und nur plötzlich mitten in der Abstimmung ein Geschrei höre, kann ich nicht dem Rechnung tragen. Deshalb bitte ich Sie in aller Ruhe, Ihre Argumente darzulegen. Das Präsidium wird dem natürlich im Rahmen der Geschäftsordnung Rechnung tragen. Ich muß nur dafür sorgen, daß man sich nicht so versteigert. Wir sind ja alle zivilisierte Leute. Ich habe alle vorhin gefragt, habe keinen Widerspruch gesehen und mitten in der Abstimmung war es ein bißchen zu spät.

Bitte, der Abg. Montali hat das Wort.

PRESIDENTE: Voteremo singolarmente ogni richiesta e precisamente iniziando dal referendum n. 1 per l'abolizione del Ministero dell'agricoltura e foreste. Ricordo che è necessaria la maggioranza assoluta dei consiglieri.

Chi è favorevole all'accoglimento della richiesta è pregato di alzare la mano.

(I cons. Montali e Taverna interrompono)

PRESIDENTE: ...Non so: non ha sentito quello che ho detto prima? Ho espressamente chiesto al Consiglio regionale se potevamo approvare il documento senza discussione e il Consiglio... Contrari?

(Il cons. Taverna interrompe)

PRESIDENTE: ...Consigliere Lei non ha la parola. O si calma, o la devo invitare ad abbandonare l'aula. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

La richiesta è accolta.

(I comss. Montali, Benussi e Taverna interrompono)

PRESIDENTE: ...La seduta è temporaneamente sospesa fino a quando i signori Consiglieri non si saranno calmati.

(Ulteriori interruzioni)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, Lei ha la parola se la chiede. Lei deve prendere atto del fatto che in quest'aula si alza la mano, si chiede la parola e poi si parla, senza alzare la voce. Questo posso esigerlo da tutti i Consiglieri e il Regolamento prevede che quando in sala ci sono tumulti, il Presidente possa...

(Il cons. Taverna interrompe)

PRESIDENTE: ...Non c'è alcun motivo di alzare la voce...Consigliere, l'avviso che...

Quando il Consigliere si sarà calmato, lo invito a mettersi le cuffie e avere un attimo di pazienza. Prego tutti i presenti di prendere atto del fatto che non ci troviamo ad un mercato o in una sala d'aste, in cui non si fa altro che alzare la voce. Ho sempre dato la parola a tutti quelli che l'hanno chiesta. E in questa occasione non ho visto nessuno che la voleva. Forse lei non ha sentito quando ho chiesto all'aula se fosse d'accordo con la procedura proposta. Non ho visto nessuna obiezione: forse la traduzione è arrivata troppo tardi, non posso farci nulla

(Il cons. Montali interrompe)

PRESIDENTE: ... Lei vuole sollevare delle obiezioni? E' un po' tardi ma la inviterci comunque a sviluppare con calma le sue argomentazioni. Se in un primo momento non vedo e non sento nessuno che intenda intervenire e poi improvvisamente nel bel mezzo della votazione sento gridare, ovviamente non posso dare spazio a queste grida... Pertanto La prego di esporre il suo pensiero con calma e la Presidenza ne terrà conto naturalmente nell'ambito del Regolamento. Io devo solo fare in modo che non si arrivi a questo punto. Siamo tutti persone civili, ma io prima la domanda l'avevo posta. Non ho visto nessuna obiezione e nel bel mezzo della votazione era un po' troppo tardi.

La parola al cons. Montali.

MONTALI: Chi ha chiesto all'aula se si poteva modificare quello che prevede il Regolamento? Art. 55!!! Lei l'ha chiesto all'aula? E l'aula le ha risposto?

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Silenzio. Qui tacet consentire videtur.

MONTALI: No, signor Presidente! Non mi faccia ridere! Lei applichi il Regolamento.

PRÄSIDENT: Sie sind nicht einverstanden. Ich nehme das zur Kenntnis und bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich nehme zur Kenntnis, daß Sie nicht einverstanden sind. Ich habe das vorhin nicht gesehen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel über die Aufnahme in die Tagesordnung.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Lei non è d'accordo. Ne prendo atto e prego distribuire le schede. Prendo atto del fatto che Lei non è d'accordo. Prima non l'avevo visto.

Prego distribuire le schede per decidere l'inserimento di questo nuovo punto all'ordine del giorno.

Prego procedere all'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis über die Aufnahme in die Tagesordnung bekanntgeben:

Abstimmende:	48
erforderliche Mehrheit:	36
mit Ja haben gestimmt:	29
mit Nein:	16
weiße Stimmzettel:	3

Damit kommt der Punkt nicht vorzeitig auf die Tagesordnung. Er wird also normal den chronologischen Weg gehen.

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per l'inserimento di questo nuovo punto all'ordine del giorno:

Votanti:	48
maggioranza richiesta:	36
hanno votato sì:	29
No:	16
schede bianche:	3

Il punto non viene inserito oggi all'ordine del giorno e seguirà l'iter ordinario.

PRÄSIDENT: Bevor Sie den Saal verlassen, möchte ich Sie noch um eines bitten, meine Abgeordneten. Vorhin hat man gefragt, einen Antrag, der übrigens von der Opposition, von den Kollegen, die sich so aufgeregt haben, eingebracht wurde und bei dem die Mehrheit nicht Erstunterzeichner war, – das sage ich der Korrektheit halber – vorrangig zu behandeln, weil er sonst verfällt. Sie wissen, daß der Antrag auf ein Referendum von mindestens 5 Regionen innerhalb einer gewissen Zeitspanne genehmigt werden muß. Deswegen habe ich gefragt, ob es gewünscht wird oder nicht. Nachdem mir kein Widerspruch zugesprochen worden ist, habe ich es mit der Opposition gutmeinend – das möchte ich unterstreichen – zur Abstimmung bringen wollen. Ich habe dann den Widerspruch gehört. Wir nehmen ihn zur Kenntnis und die Sache ist abgeschlossen. Keine Aufregung, man braucht nur die Hand aufzuheben und sich zu Wort zu melden. Das wäre der bessere Weg als zu schreiben.

Damit haben wir unseren Frieden in der Aula zurückgefunden und ich möchte nicht abschließen, ohne ein Wort des Dankes für die Mitarbeit, die uns seitens aller begleitet hat,

zu sagen. Ein Dank, der an Sie alle geht, an alle Damen und Herren Abgeordneten hier im Regionalratssaal. Es war oft stürmisch – auch heute – wir haben aber unsere Arbeiten immer zur Zufriedenheit abwickeln können, für manche zu schnell, für manche andere zu langsam, aber wir haben es geschafft.

Danken möchte ich auch den Pressevertretern und den Mitarbeitern im Regionalrat, die sich bemüht haben, diese unsere oft turbulenten Arbeiten zu begleiten.

Ich darf allen eine gesegnete Weihnacht wünschen, einige ruhige Tage in der Familie und ich darf Sie alle, die Mitarbeiter auf der Pressetribüne, die Mitarbeiter in den Kabinen und hinter den Kulissen zu einem Umtrunk hier im Saal einladen. Gute Feiertage!

Die Sitzung ist jetzt endgültig geschlossen.

PRESIDENTE: Prima di lasciare l'aula, vorrei pregarVi ancora di una cosa. Prima è stata presentata una richiesta, peraltro da parte dei colleghi dell'opposizione, che si sono tanto scaldati, non dalla maggioranza – lo dico per correttezza – ed è stato chiesto di trattare subito questo punto, altrimenti decade. Voi sapete che la richiesta di indizione di un referendum deve essere approvata da 5 Consigli regionali entro un certo termine. Pertanto io ho chiesto se la si volesse trattare oppure no. Non avendo visto nessuno contrario, io ho posto in votazione la richiesta – tengo a precisare – credendo di essere in linea con gli intendimenti dell'opposizione. Poi ho sentito che qualcuno era contrario. Ne ho preso atto e la vicenda può dirsi conclusa. Non c'è bisogno di agitarsi tanto, basta alzare la mano e chiedere la parola. E' meglio così che non urlare tanto.

Abbiamo ritrovato una certa pace in quest'aula e non voglio chiudere i lavori senza un ringraziamento a tutti per la collaborazione prestata. Un grazie a tutti i Consiglieri qui presenti in aula. Ci sono state delle discussioni molto accese – anche oggi – ma abbiamo sempre potuto svolgere i nostri lavori in modo soddisfacente, per alcuni troppo in fretta, per altri troppo lentamente. Ma ce l'abbiamo fatta.

Un ringraziamento anche ai rappresentanti dell'informazione e ai collaboratori del Consiglio regionale, che si sono sempre adoperati per seguire i nostri lavori, anche se spesso burrascosi.

Auguro un buon Natale a Voi e alle Vostre famiglie e invito tutti i Consiglieri, i collaboratori in cabina e fuori nonché gli addetti stampa ad un piccolo brindisi qui in aula. Buone feste.

La seduta è tolta.

(ore 17.01)